



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

M. Bischeri – F. Lottarini – I. Meloni

I Forti a Chiusi

Un luogo strategico della città dall'Età del Bronzo ad oggi



Edizioni dell'Assemblea

Edizioni dell'Assemblea
205

Memorie

M. Bischeri - F. Lottarini - I. Meloni

I Forti a Chiusi

Un luogo strategico della città dall'Età del Bronzo ad oggi

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Giugno 2020

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

I Forti a Chiusi : un luogo strategico della città dall'Età del Bronzo ad oggi / Mattia Bischeri, Fausto Lottarini, Iacopo Meloni ; [presentazioni di Eugenio Giani, Juri Bettollini, Chiara Lanari]. – Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2020

1. Bischeri, Mattia 2. Lottarini, Fausto 3. Meloni, Iacopo 4. Giani, Eugenio 5. Bettollini, Juri 6. Lanari, Chiara

945.5824013

Fortificazioni – Chiusi - Storia

Volume in distribuzione gratuita

*In copertina: Chiusi - Parco dei Forti (12 - Ediz. S.A.F. Milano - XX)
Cartolina viaggiata il 03/01/1948, recto. (Collezione privata)*

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne.

Comunicazione, URP. Tipografia"

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo al Comune di Chiusi ai sensi della l.r. 4/2009

Giugno 2020

ISBN 978-88-85617-65-0

Sommario

Presentazioni

<i>di Eugenio Giani</i>	9
<i>Juri Bettollini</i>	11
<i>Chiara Lanari</i>	13
Prefazione - I Forti a Chiusi: Stratrigrafie di Paesaggi <i>di Jacopo Tabolli</i>	17
I Forti a Chiusi: dall'età del bronzo al medioevo <i>di M. Bischeri</i>	21
I Forti a Chiusi: dal Medioevo ad oggi <i>di F. Lottarini, I. Meloni</i>	37
Tavole genealogiche <i>di F. Lottarini, I. Meloni</i>	113
Progetto di riqualificazione del parco <i>di I. Meloni</i>	123

Appendici

I - Carta archeologica <i>di M. Bischeri</i>	139
II - Censimento e localizzazione degli arredi di interesse storico-archeologico <i>di M. Bischeri</i>	143
III - Elenco dei miliziani di Chiusi al 1554 <i>di F. Lottarini</i>	181
IV - S. Silvester de Clusio <i>di R. Sancini</i>	185
Bibliografia	189

Presentazioni

Un nuovo ed importante tassello della nostra collana Edizioni dell'Assemblea, questo volume dal titolo I Forti a Chiusi: Un luogo strategico della Città dall'Età del Bronzo ad oggi scritto a sei mani da Mattia Bischieri, Fausto Lottarini e Iacopo Meloni. Le professionalità in campo spaziano dall'archeologia, alla storia, all'architettura, con un fil rouge che li lega, la passione per la propria Città e per la ricerca della fonti. La nostra collana, nata nel 2008 con l'obiettivo di ospitare e diffondere ricerche, materiali, esperienze che accrescono il patrimonio conoscitivo a disposizione della comunità toscana, non poteva quindi che rispondere positivamente alla richiesta del Comune di Chiusi, sempre attento a promuovere il proprio territorio, di pubblicare questo lavoro.

Un lavoro pulito, altamente curato, ricco di documentazione fotografica e che ben tradisce la profonda ricerca archivistica e delle fonti archeologiche.

Un'opera di storia locale, certo, ma non solo, dove la storia della Toscana e dell'Italia condiziona e plasma le scelte e le realizzazioni nel territorio e che ancora oggi, ad occhi esperti, possono raccontare qualcosa del passato.

Un'opera, questa, che ha anche una particolarità, esce contemporaneamente ai lavori di restauro che l'Amministrazione comunale di Chiusi ha intrapreso proprio del parco de "I Forti" e che nel momento in cui scriviamo sono in partenza.

Quindi un sentito ringraziamento agli Autori per l'importante contributo alla memoria storica di tutta la Toscana.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Come amministrazione, nel nostro mandato di governo, abbiamo intrapreso l'opera pubblica del restauro del parco de "I Forti" di Chiusi, un intervento dovuto per la Città, ambizioso, per certi versi anche difficile, vista la particolarità e l'importanza storia del luogo. Questo libro dà conto di tutto ciò, della stratigrafia, della ricerca storica che sta dietro e che a volte non è visibile immediatamente, e della grande passione dei tre Autori che sottintende e muove la loro professione. E' quindi una grande gioia ed emozione poter presentare quest'opera ad un pubblico vasto, grazie alla lungimiranza del Consiglio regionale della Toscana che ha permesso la pubblicazione.

Questo che possiamo tenere oggi tra le mani è un'opera che mancava, come mancava la sistemazione del parco annesso al centro storico.

Con questa pubblicazione possiamo dimostrare, ancora una volta, quanto sia vero che la "grande Storia" altro non sia che il mosaico completo delle "piccole Storie"; sullo sfondo della storia de "I Forti" di Chiusi c'è la Repubblica senese e la guerra con i fiorentini, ci sono nomi di architetti famosi ieri come oggi, del calibro di Baldassarre Peruzzi, quindi un complesso di elementi che vanno a costituire la cifra d'un luogo, di una comunità e del suo retaggio culturale che viene riscoperto.

Una buona lettura, quindi, a tutti e un ringraziamento particolare agli Autori.

Juri Bettolini

Sindaco del Comune della Città di Chiusi

Ogni volta che viene pubblicato un libro che riguarda la storia della nostra Città è sempre una grande emozione e un grande orgoglio.

Il lavoro a più mani di Bischeri, Lottarini e Meloni è uno di quelli che ogni chiusino dovrebbe leggere, perché ricostruisce e ridà vita ad una parte di Chiusi forse per troppo tempo lasciata in disparte. Il libro, ben curato - ma non poteva essere diversamente, visti gli Autori - è frutto di un percorso che ha previsto, ed è tutt'ora in corso, quando va in stampa questo volume, il restauro del parco de "I Forti", quindi è da considerarsi come la summa di un progetto di studio, ricerca e ricostruzione delle radici di una porzione del nostro abitato.

Non posso che esprimere anche un sentito ringraziamento al Consiglio regionale della Toscana che ha permesso la pubblicazione di questa opera preziosa in particolare per la nostra Città ma anche per tutta la regione.

Chiara Lanari
Vicesindaco del Comune della Città di Chiusi
con delega alla Cultura

*Voglio dedicare questo volumetto a Lisa,
bimba dolcissima, a cui molte sere ho
sottratto il suo papà, sperando che impari
pian piano ad amare la storia di questa
nostra città.*

Fausto Lottarini

Ringraziamenti

Per la riuscita di questo lavoro dobbiamo ringraziare un buon numero di persone. Cercheremo pertanto di ricordarle tutte scusandoci anticipatamente se abbiamo dimenticato qualcuno.

Sicuramente un ringraziamento particolare lo dobbiamo al Sindaco Juri Bettollini ed al Vicesindaco ed Assessore alla Cultura Chiara Lanari promotori “dell’impresa”.

Allo stesso modo dobbiamo ringraziare Chiara Cardaioli, Istruttore Direttivo dell’Ufficio Cultura del Comune di Chiusi, che ci ha assistiti ed incoraggiati durante il nostro lavoro.

Ringraziamo il Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Dott. Eugenio Giani che ha voluto inserire questa ricerca nella prestigiosa collana Edizioni dell’Assemblea.

Grazie anche al Dott. Jacopo Tabolli Funzionario Archeologo responsabile di Area del Patrimonio Demoetnoantropologico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo per aver curato la prefazione al volume.

Ulteriore ringraziamento va ai sodali appartenenti al Gruppo Archeologico Città di Chiusi del quale fanno parte gli autori.

Un sentito grazie va a Giulietto Betti per avere fornito e concesso la pubblicazione del materiale fotografico tratto dall’archivio di famiglia.

Ultimo ma non per minore importanza va il nostro riconoscimento all’amico Roberto Sanchini per l’aiuto ed i suggerimenti profusi.

Prefazione

I Forti a Chiusi: Stratigrafie di Paesaggi

L'invito a presentare in questa sede il progetto di restauro e valorizzazione del Parco dei Forti a Chiusi è per me molto gradito per due ragioni principali. La prima è legata all'importanza archeologica per così dire fondativa che questo luogo ha nella storia di Chiusi. Le tracce dell'abitato del Bronzo Finale scavate negli anni nel cuore del Parco costituiscono la prova dell'inizio di quel processo di formazione urbana (per meglio dire protourbana) di Chiusi, il via di una storia che ininterrotta giunge fino ad oggi. Ed è proprio a Chiusi che, ancor prima che nelle altre città della dodecapoli etrusca, si è avanzata tra gli studiosi l'ipotesi che proprio gli ultimi secoli dell'età del Bronzo costituiscano il momento iniziale formativo delle grandi città. Fino a pochi anni fa la nascita delle città etrusche si faceva infatti risalire all'inizio dell'età del Ferro, tra la fine del X e gli inizi del IX secolo a.C. Negli ultimi anni, prima a Tarquinia poi a Veio l'orizzonte finale dell'età del Bronzo sembra essere il momento in cui tutto ebbe inizio, ciò che a Chiusi era già chiaro: un processo di selezione naturale di luoghi naturalmente difesi e in grado di accogliere il risultato di un processo di accentramento del potere etrusco che con la prima età del Ferro giunge a compimento. Il restauro del Parco dei Forti inizia proprio da qui, dal recupero delle testimonianze di quel villaggio etrusco della fine dell'età del Bronzo e dei primi secoli dell'età del Ferro a controllo dell'antico corso del Clanis e di tutta la Valle e il percorso conoscitivo intrapreso dagli archeologi, architetti e storici nella valutazione diacronica dell'importanza di questo contesto affonda le sue radici nel riconoscimento dell'assoluta centralità e peculiarità di questo luogo meraviglioso del paesaggio urbano di Chiusi.

La seconda ragione per cui questo contributo progettuale è fondamentale si lega proprio al paesaggio o, per meglio dire, ai paesaggi che qui si presentano. L'avventura conoscitiva e di ricerca riassunta in queste pagine, condotta anche nell'ambito del procedimento di verifica preventiva di interesse archeologico (ai sensi dell'art. 25, D.Lgs. 50/2016), racconta di un paesaggio stratificato, in continua trasformazione eppure dotato di una straordinaria resilienza nel suo essere "centro ai margini" del cuore di Chiusi. Stretto tra le mura ellenistiche e il decumano romano, prossimo

alle porte e proiettato verso l'universo nuovo del cristianesimo nascente tra III e IV secolo d.C. in via di aggregazione intorno alla basilica di Santa Mustiola, da nucleo abitato ad orto, da a villa a nuovo centro il Parco dei Forti è forse la sintesi più evidente della trasformazione del paesaggio chiusino nella continuità. Orientare un progetto di restauro e riqualificazione a cogliere questa storia – in molti casi sconosciuta anche alla comunità perché inedita nelle sue tracce archeologiche e storiche – significa restituire compiutamente a Chiusi un percorso storico e urbanistico unico nel suo genere, monumentale eppure fruibile nell'essere proprio un parco, e di tutti. Nella speranza dunque che questa avventura progettuale fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale di Chiusi e sostenuta dalla Soprintendenza veda presto la sua piena realizzazione, l'invito è quello di percorrere questo progetto come fosse un viaggio nel parco e nella storia che una volta conclusi i lavori potrà essere fatto lungo quell'affaccio meraviglioso sulla val di Chiana che è il Parco dei Forti

Jacopo Tabolli
Funzionario Archeologo
SABAP-SI



*Estratto di C.T.R. con perimetrazione in rosso dell'area del parco
(elaborazione degli autori)*

I Forti a Chiusi: dall'età del bronzo al medioevo

M. Bischeri

Dal ciglio della scarpata che delimita il terrazzo naturale del parco de I Forti, la vista si apre sul tratto meridionale della Val di Chiana senese in direzione di Orvieto.



Vista sulla Val di Chiana senese dal versante sud del parco de I Forti (foto dell'autore)

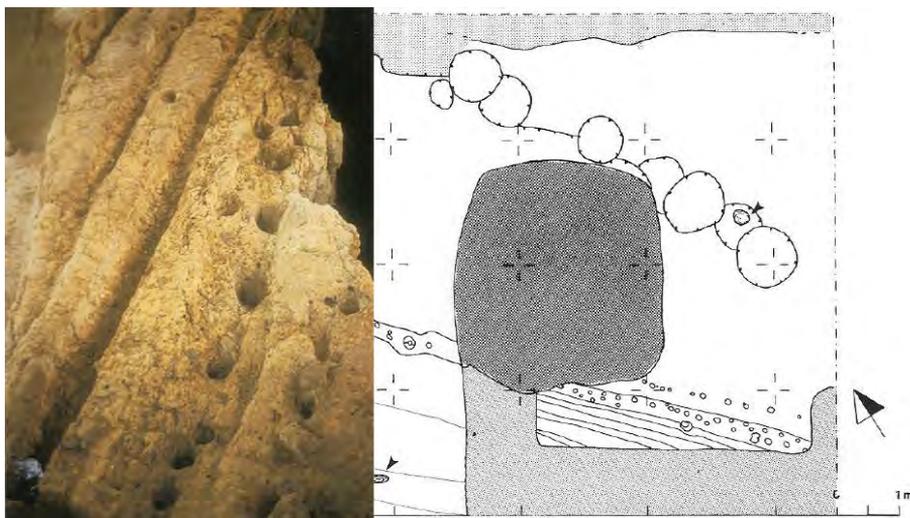
Qui le colline di Città della Pieve da Est e il Monte Cetona da Ovest, con al centro la piccola rupe di Poggio Cavaliere, strozzano la piana formando una vera e propria “chiusa”. Il valico naturale definito da questa gola non ha mai cessato la sua funzione di asse primario di collegamento: oggi è attraversato dall'autostrada del Sole e dalla linea ferroviaria Roma-Firenze, un tempo era solcato dal letto del fiume Clanis (Chiana) che, scorrendo dal bacino dell'Arno verso Sud, affluiva nel Paglia all'altezza di Orvieto e da qui nel Tevere. L'approdo diretto su una delle più importanti arterie navigabili di collegamento dell'antichità tra Etruria interna e

Roma conferiva ai colli di Chiusi un ruolo di preminente rilievo¹. L'aspetto ambientale è quindi paradigmatico per comprendere di riflesso il ruolo "strategico" de I Forti, che, assieme al sito della Rocca Paolozzi che fa da contraltare nel versante opposto del perimetro urbano, custodisce non a caso le tracce insediative risalenti alle origini della città di Chiusi, quasi 3000 anni fa.

Gli scavi degli anni '80-90, promossi dalla *Soprintendenza Archeologica della Toscana* a ridosso del ciglio meridionale del parco, hanno portato alla luce una piccola porzione di abitato risalente all'età del Bronzo finale (X sec. a.C.) e alla prima età del Ferro (IX sec. a.C.)², (n. 1)³.

In un'area di circa 26 m², dove per prima venne individuata una grande cisterna (vedi oltre n. 5), è emerso un allineamento di buche di palo pertinente a una recinzione quasi parallela al precipizio, che doveva delimitare un'area abitativa capannicola posta poco più a monte. All'interno della recinzione era compreso uno spazio dedicato ad attività produttive, con grandi buche per l'impianto di fornelli e strati ricchi di materiali archeologici eterogenei – reperti ceramici (vasellame, fornelli e strumenti tessili), metallo, pasta vitrea – oltre alla presenza di semi combusti di varie specie cerealicole, vinaccioli di vite selvatica (*Vitis silvestris*) e domestica (*Vitis sativa*) e reperti faunistici, tra cui numerosi resti di corna di cervo con tracce di lavorazione. Il sito de I Forti si configura quindi sin dal Bronzo finale come un vero e proprio centro artigianale specializzato⁴, che al pari di altri siti nel territorio, come l'insediamento di Tolle sul valico della Foce⁵, è posto a diretto controllo delle risorse naturali e delle vie di scambio primarie.

-
- 1 Sull'importanza del Clanis nell'antichità cfr. R.B. Bandinelli, *Clusium. Ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca*, in *MonAntLinc* 30, 1925, coll. 213-215; da ultimo G. Paolucci, *L'Etruria interna tiberina*, in *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della mostra (Bologna 7 dicembre 2019 – 24 maggio 2020), Milano 2019, pp. 259-263.
 - 2 Sullo scavo dell'abitato protostorico cfr. E. Zanini, *La nascita di Chiusi alla fine dell'Età del Bronzo nel quadro della protostoria italiana*, in M.G. della Fina (a cura di), *Chiusi dal villanoviano all'età arcaica*, Atti del VII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 1999), Roma 2000, pp. 25-40, con relativa bibliografia.
 - 3 La numerazione progressiva (n. 1-11) fa riferimento al catalogo dei siti della carta archeologica allegata all'appendice 1.
 - 4 E. Zanini, *L'abitato de "I Forti" a Chiusi (SI). Un centro artigianale protostorico dell'Etruria interna*, in *Padusa XXXVI*, 2000, pp. 111-120. I materiali sono conservati nel Museo Nazionale Etrusco di Chiusi.
 - 5 C. Balducci, G. Paolucci, F. Lo Schiavo, *La necropoli di Tolle: le origini*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del X incontro di Studi, Milano 2012, pp. 519-521.



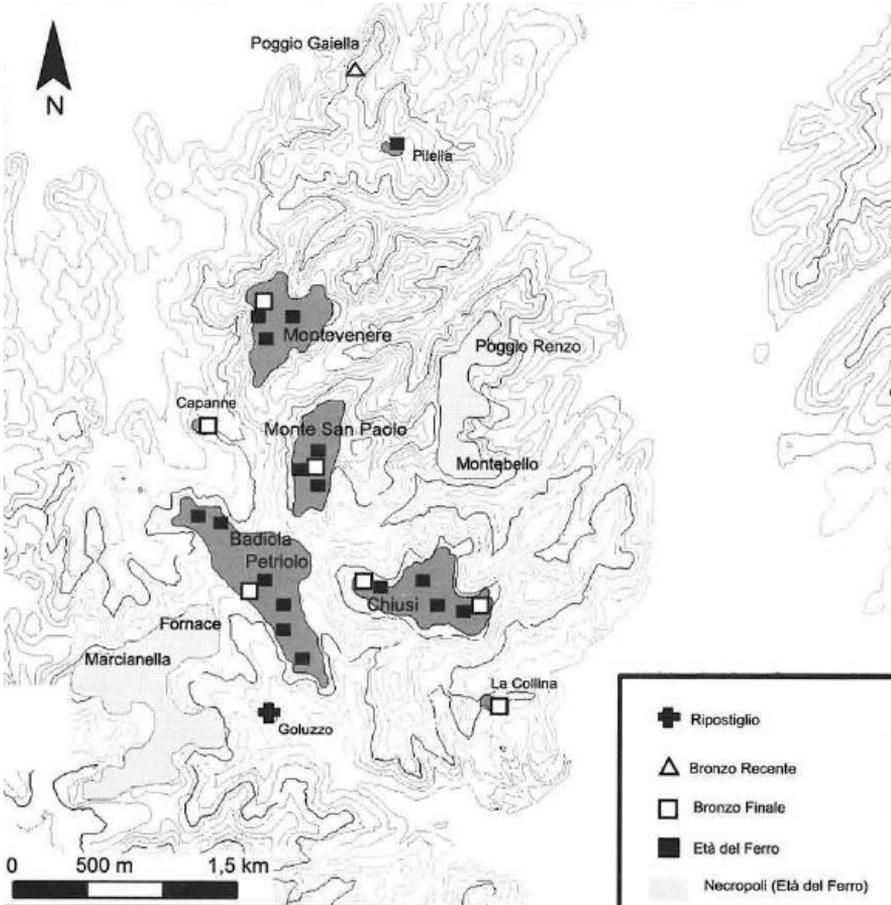
Pianta di scavo dell'abitato protostorico (da Rastrelli 2000 e Zanini 2000)

Allargando lo sguardo, i dati de I Forti offrono per le origini di Chiusi la testimonianza dell'incremento di quelle attività stanziali di tipo agricolo, oltre che pastorale e artigianale, che rappresentarono le basi economiche della così detta "rivoluzione villanoviana": un processo storico complesso e su vasta scala, che tra la fine del X e durante il IX-VIII sec. a.C. (età del Ferro) determinò il decollo socio-politico e culturale dell'Italia medio-tirrenica, con la nascita delle aristocrazie e delle metropoli etrusche. E' in questa fase che sulle pendici del sistema collinare che caratterizza il paesaggio chiusino (Monteverene, Monte San Paolo, Petriolo-Badiola) iniziano a comparire piccoli insediamenti capannicoli, come conseguenza della forte spinta demografica verso valle delle popolazioni montane che durante l'età del Bronzo occupavano il monte Cetona. Questi agglomerati daranno origine alla città etrusca di Chiusi che, come Roma, nasce sui colli.

A fronte della qualità dei dati provenienti dagli abitati, che mostrano segni di accrescimento anche nelle capacità produttive e nell'accumulo delle risorse (come testimonia il ricco ripostiglio di bronzi da rifusione scoperto in località Goluzzo⁶), nei corredi funerari delle necropoli dell'età del Fer-

6 F. Delpino, *Considerazioni intorno alla protostoria di Orvieto e Chiusi*, in *Chiusi dal villanoviano...* op.cit., pp. 93-95; M.A. Fugazzola Delpino, E. Pellegrini, *Due ripostigli dell'Italia centrale tirrenica: Santa Marinella e Goluzzo. Produzione e circolazione dei metalli in Italia centrale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 98, 2009-2010, pp. 25-172.

ro (Poggio Renzo, Fornace-Marcianella) si manifesta invece un'apparente povertà, dovuta forse a un fenomeno per così dire di "coercizione" sociale, cioè di coesione e di rigido controllo della comunità sul costume funerario in senso "egalitario" durante il processo di formazione urbana.⁷



Siti dell'età del Bronzo e del Ferro a Chiusi (da Cappuccini 2008)

7 Per le problematiche cfr. M.C. Bettini, *Chiusi nell'età del Ferro*, in *Chiusi dal villanoviano...*op.cit., pp. 54-56; F. Delpino, *Considerazioni intorno alla protostoria di Orvieto e Chiusi*, in *Chiusi dal villanoviano...*op.cit., pp. 86-92; A. Rastrelli, *Per una definizione della città nell'Etruria settentrionale – Chiusi e la Val di Chiana*, in *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell'Etruria Settentrionale*, Atti del Convegno (Colle di Val d'Elsa, 12-13 marzo 1999), Siena 2002, pp. 214-216; M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Roma 2001, pp. 132-135.

Per il VII e VI sec. a.C., rispetto ai dati disponibili per il periodo protostorico, la qualità della documentazione archeologica subisce una totale inversione. Il parco de I Forti, come d'altronde buona parte dell'area su cui insiste la città moderna che ha continuato ininterrottamente a vivere cancellando le fasi antiche, non ha infatti restituito per ora resti significativi di strutture abitative. Gli unici reperti sporadici riferibili a questo orizzonte cronologico sono alcuni frammenti di bucchero decorati a cilindretto e altri frammenti ceramici in giacitura secondaria dalla cisterna, databili tra la fine del VII e la fine del VI sec. a.C.⁸. Significativo resta comunque il fatto che da tutta l'area urbana moderna siano al momento noti scarsissimi materiali della fase etrusca del VII e VI sec. a.C.⁹. Eppure in questo momento il centro urbano deve essere stato soggetto a primi importanti sviluppi monumentali, dettati da una società in forte crescita, percepibile gettando uno sguardo allo strutturarsi delle aree funerarie nel corso del tempo. Le necropoli di epoca orientalizzante (VII – primo quarto del VI sec. a.C.) lungo le principali vie di comunicazione uscenti dal centro urbano, con i prestigiosi cinerari iconici (i così detti vasi canopi e le statue cinerario) e i monumentali tumuli funerari, manifestano infatti la presenza stabile di una ricca aristocrazia terriera gentilizia. Nel tardo arcaismo (metà VI – inizio V sec. a.C.) l'apparente contrazione del lusso funerario e la temporanea scomparsa dei cinerari iconici, concomitanti all'emergere di un artigianato specializzato nella lavorazione della pietra (cippi e urne) e di una produzione industriale di bucchero, sembrano testimoniare l'ascesa di un nuovo ceto medio e la ridefinizione in senso timocratico della compagine sociale¹⁰. Gli sviluppi socio-economici del VII e VI sec a.C.

8 I frammenti provengono dal riempimento della cisterna n.5 cfr. M.C. Bettini, *Chiusi nell'età...op.cit.*, p. 54. G. Paolucci in G. Paolucci (a cura di), *Archeologia in Valdichiana*, Roma 1988, pp. 99-100.

9 Sulla problematica cfr. P. Gastaldi, *Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico*, in *AIONArchStAnt* 5, 1998, pp. 125-126. Nelle more della stampa, uno scavo di emergenza condotto nel febbraio 2020 in località Arcisa ha permesso di acquisire nuovi importanti dati dall'area urbana di Chiusi in corso di studio.

10 Per le problematiche cfr. A. Maggiani, *La situazione archeologica dell'Etruria settentrionale nel V sec. a.C.*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.C.*, Acte de la table ronde. Collection de l'École Française de Rome 137, Roma 1987, pp. 149-169; A. Minetti, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma 2004, pp. 549-554; P. Gastaldi, *Modelli di interazione fra le città dell'Etruria interna nel VI secolo*, in M.G. della Fina (a cura di), *La colonizzazione etrusca in Italia*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria

portarono a compimento l'identità culturale del centro di Chiusi, capace adesso di proiettare la propria influenza e di diffondere prodotti artigianali e maestranze su un territorio ben più esteso dei limiti geografici della Val di Chiana¹¹. Le stesse fonti storiche che narrano le imprese del tiranno Porsenna, il sovrano di Chiusi e Orvieto che giunse a porre sotto assedio Roma a sostegno di Tarquinio il Superbo, al di là dei toni leggendari riflettono capacità militari e dinamiche geopolitiche che potrebbero avvalorare l'ipotesi di un dominio territoriale dell'enclave chiusino-orvietana lungo l'asse tiberino nel VI sec. a.C.¹².

Il silenzio delle fonti archeologiche in merito all'organizzazione dello spazio abitato in questa cruciale fase è stato negli ultimi anni attenuato grazie ad alcuni scavi ai limiti del centro urbano moderno. In località Monte S. Paolo, a nord-ovest di Chiusi, è stata recuperata parte di una copertura fittile (tegole e coppi), con sculture acroteriali, pertinente a un sacello o a un edificio residenziale aristocratico databile nei primi decenni del VI sec. a.C.¹³. In località Petriolo gli scavi condotti dall'Università Orientale di Napoli hanno portato alla luce parte di un quartiere artigianale e forse un lacerto del più antico circuito murario databile alla fine del VI sec. a.C.¹⁴.

(Orvieto 2007), Roma 2008, pp. 273-295; L. Cappuccini, *Per un modello di sviluppo della città di Chiusi tra X e V secolo a. C.*, in *Journal of Ancient Topography*, XVIII, 2008, pp. 43-74; A. Maccari, *Artigiani e committenti a Chiusi nell'età di Porsenna*, in M.G. della Fina (a cura di), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V a. C.*, Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2013), Roma 2014, pp. 592-595.

11 Per le problematiche cfr. G. Paolucci, *Chiusi: il territorio*, in *Città e territorio...* op.cit., pp. 247-269; V. Acconcia, *Paesaggi etruschi in terra di Siena. L'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del Ferro all'età romana*, Oxford 2012; J. Tabolli, *Il crollo dei modelli. Domande in cerca d'autore su Siena etrusca*, in M. Firmati (a cura di), *Gli Etruschi tra Chianti e Monte Maggio*, Atti del Convegno (Castellina in Chianti, 21 settembre 2018), Siena 2019, pp. 23-29.

12 Per le problematiche cfr. G. Colonna, *Due città e un tiranno*, in *Chiusi dal villanoviano...* op.cit., pp. 277-289; Idem, *Porsenna, la lega etrusca e il Lazio*, in *La lega etrusca dalla dodecapoli ai quindecim populi*, Atti della Giornata di Studi (Chiusi, 9 ottobre 1999), Pisa-Roma 2001, pp. 29-35; M. Di Fazio, *Porsenna e la società di Chiusi*, in *ATHENAEUM* II, LXXXVIII, 2000, pp. 393-412.

13 L. Cappuccini, *Lo scarico archeologico di Monte S. Paolo a Chiusi*, Pisa-Roma 2011.

14 P. Gastaldi (a cura di), *Chiusi: lo scavo del Petriolo 1992-2004*, in *AIONArchStAnt Quad.* 17, Chiusi 2009; eadem, *Modelli di interpretazione...* op.cit., p. 287. L'areale del centro urbano in epoca etrusca è stato ricalcolato attorno ai 120 ettari, oltre i limiti dei 25 ettari del centro moderno, allineando l'estensione di Chiusi alla media delle

Tra età classica ed ellenistica (V-II sec. a.C.) la nuova pianificazione del centro urbano (in etrusco *methlum*) con opere indubbiamente di carattere pubblico – quali l’erezione di una cinta muraria difensiva, lo scavo di una rete sotterranea di cunicoli per l’approvvigionamento idrico e la fondazione di aree di culto comunitarie – denota la completa affermazione di un corpo civico (in etrusco *rasna*) e della sua dimensione territoriale (in etrusco *spura*). I santuari urbani ed extraurbani, in particolare, diventano i luoghi dell’identità civica comunitaria e della sua proiezione nel territorio, laddove in precedenza predominante era il paesaggio del potere privato delle aristocrazie con i tumuli e i luoghi di culto gentilizi. All’interno del perimetro urbano la presenza di santuari è documentata per ora solo da sporadici, ma significativi, rinvenimenti di terrecotte architettoniche (lastre decorate e antefisse)¹⁵. Il parco de I Forti, nello specifico, oltre a frammenti di lastre architettoniche databile al III-II sec. a.C. di produzione locale¹⁶, ha restituito un importante contesto votivo: si tratta di un deposito contenente un bronsetto maschile di offerente, databile nella prima metà del IV sec. a.C. (n. 2). La deposizione, avvenuta alla fine del IV sec. a.C., è stata messa in relazione ad alcuni grandi blocchi in travertino rinvenuti a pochi centimetri dalla fossa, sul limite della scarpata nella stessa area dell’abitato protostorico. Il bronsetto potrebbe rappresentare quindi un’offerta per la fondazione della cinta muraria di età ellenistica¹⁷, le cui tracce in realtà sono ben più consistenti nel vicino scavo dell’Orto del Vescovo¹⁸. Sebbene oggi nel parco non ve ne sia apparentemente traccia, è plausibile che almeno dal III sec. a.C. anche l’area de I Forti fosse abbracciata dalla cinta ellenistica, ricalcata nel I sec. a.C. dalla “fortezza sillana”¹⁹ e poi dalle

città dell’Etruria meridionale, in cui comunque differiscono i caratteri ambientali e le modalità di occupazione, cfr. M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protouurbana del 1000 a.C. nell’Italia tirrenica*, Roma 2001, pp. 132-135.

15 Per le problematiche cfr. A. Rastrelli, *Santuari suburbani e di campagna nell’agro chiusino*, in *La coroplastica templare etrusca fra il IV e il II secolo a.C.*, Atti del XVI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Orbetello, 25-29 aprile 1988), Firenze 1992, pp. 301-317; eadem in *Chiusi etrusca*, Città della Pieve 2000, pp. 118-119 e 173-178.

16 A. Rastrelli in G. Paolucci (a cura di), *Archeologia in Valdichiana...op.cit.*, pp. 122-125.

17 A. Rastrelli, *Un nuovo bronsetto da Chiusi*, in A. Comella, S. Mele (a cura di), *Depositi votivi e culti dell’Italia antica dall’età acaica a quella tardo repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 333-338.

18 A. Rastrelli, *Lo scavo dell’Orto del Vescovo*, in *Chiusi etrusca*, Chiusi 2000, p. 187.

19 G. Paolucci, *Dalla monografia di Bianchi Bandinelli al progetto Carta Archeologica*

fortificazioni del XVI sec., ben visibili queste nella veduta di A. Ruggeri e di cui il parco conserva la memoria nel toponimo.



*Frammenti di lastre architettoniche dalla cisterna de I Forti,
Museo Nazionale Etrusco di Chiusi (da Paolucci 1988)*

della Val di Chiana, in G. Paolucci (a cura di), *Archeologia in Valdichiana...op.cir.*, p. 40.



*Bronzetto maschile di offerente da I Forti, Museo Nazionale Etrusco di Chiusi
(da Rastrelli 2000)*

L'erezione di una cinta difensiva in età ellenistica si colloca in un quadro tratteggiato dalle fonti storiche come una spirale di tensioni a fasi alterne, che tra IV e I secolo vede la progressiva soggezione di Chiusi al controllo politico di Roma: nel 390 a. C. circa la calata dei Galli verso Chiusi, attratti dalle ricchezze agricole della Val di Chiana, e la richiesta di aiuto all'esercito di Roma; la vittoria dei romani sugli etruschi alleati dei Galli e degli umbri a Sentinum nel 295 a. C.; la stipula di un *foedus* tra Chiusi e Roma che vincolava la città etrusca a fornire viveri e legname all'esercito di Scipione per la spedizione in Africa del 205 a. C.; la guerra civile tra Mario e Silla e la trasformazione di Chiusi in *municipium* romano dopo l'87 a. C.. L'importanza strategica de I Forti in questo quadro è testimoniata archeologicamente soprattutto dalla fitta concentrazione di strutture per l'approvvigionamento idrico. Tra queste, emblematica è la grande cisterna con quattro pilastri scavati nel banco di arenaria, in uso fra il II e il I sec. a.C. (n. 5)²⁰, e una struttura semi costruita in blocchi di travertino scoperta nel 1996 nella zona centrale del parcheggio moderno, funzionale forse alla captazione di una sorgente naturale (n. 6)²¹.

R. Bianchi Bandinelli segnalava inoltre almeno due pozzi e tre cisterne nella zona di villa Bonci Casuccini (attuale ospizio, n. 3)²², mentre D. Levi indicava la presenza di un pozzo a collo di bottiglia²³. Oltre a ciò è rilevante la presenza di otto cunicoli sotterranei aperti sulla scarpata meridionale del parco, localmente noti come “Buche del Pulcino” e riferibili alla rete sotterranea urbana (n. 4)²⁴.

Con il riassetto del *municipium* romano in età augustea e in età medio imperiale Chiusi conosce una nuova floridezza²⁵. Il parco de I Forti è adesso lambito a Nord dal *decumanus maximus*, che, provenendo dall'attuale piazza del Comune dove era forse collocato il *Forum*, proseguiva verso Oriente attraverso la porta “Aureliana”, collocabile ipoteticamente sull'attuale incrocio tra via Pietriccia e via Torri del Fornello²⁶.

20 *Archeologia in Valdichiana...* op. cit., pp. 95-121.

21 R. Borghi, *Chiusi*, Roma 2002, pp. 55-56.

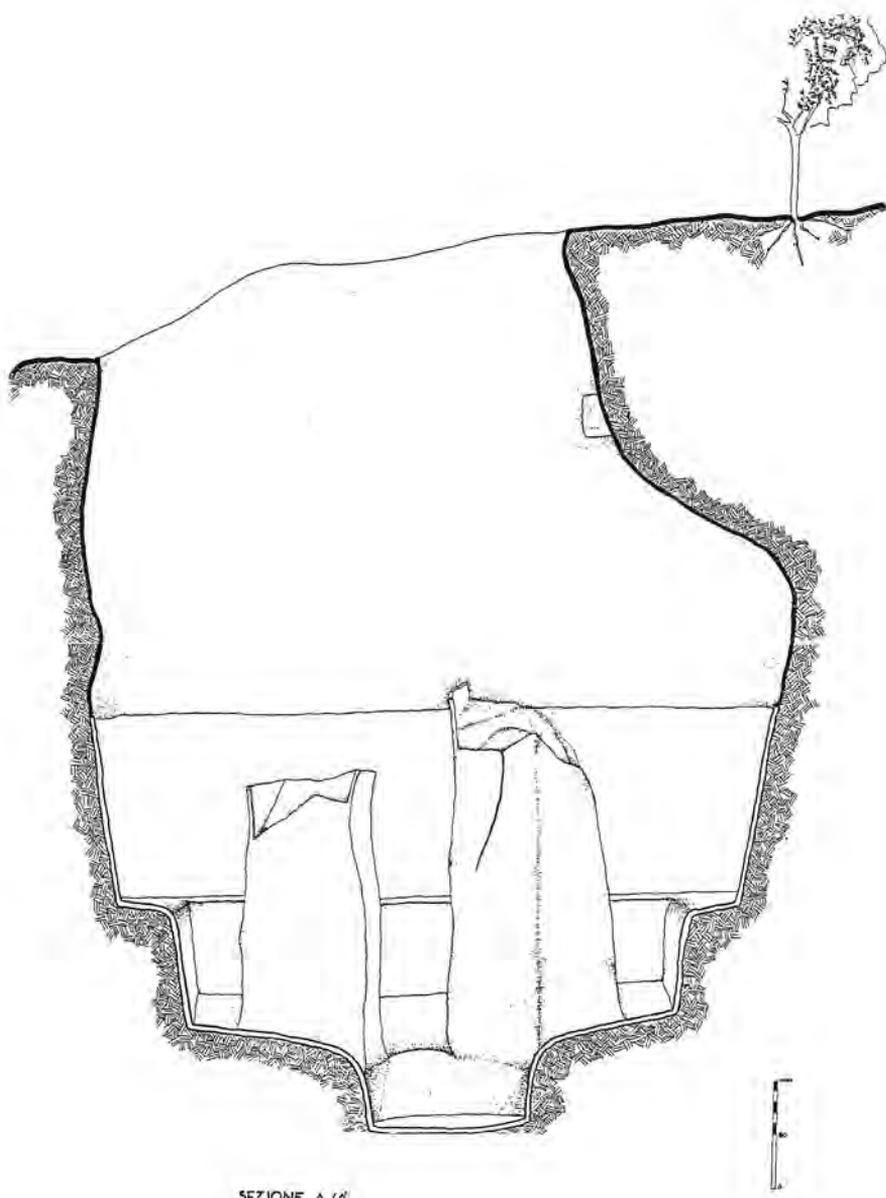
22 R.B.Bandinelli, *Clusium...* op. cit., col. 238.

23 D. Levi, *Chiusi. Altri rinvenimenti fortuiti*, in *Notizie degli Scavi* 1928, p. 80.

24 F. Fabrizi, *Chiusi: il labirinto di Porsenna, leggenda e realtà*, pp. 250-260.

25 G. Paolucci, *Appunti sulla topografia di Chiusi nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, in L. Martini (a cura di), *Chiusi cristiana*, Chiusi 1997, pp. 16-29.

26 Per nuove ipotesi di localizzazione cfr. il contributo di F. Lottarini e I. Meloni in questa sede.



SEZIONE A/A

Sezione della cisterna de I Forti (disegno di Marco Ciarini da Paolucci 1988)

Gli stessi ruderi della porta furono forse visti da G. F. Gamurrini²⁷ e tracce del decumano furono rinvenuti negli anni '20 del '900 nei pressi del teatro comunale P. Mascagni²⁸. A questa fase sono assegnabili anche alcuni lacerti di costruzioni di un certo impegno rinvenuti in vari punti del parco, come la struttura in blocchi di travertino con pavimentazione in *opus signinum* visibile nella parte occidentale del parcheggio (n. 7)²⁹ e un setto murario in opera reticolata con pavimento in cocciopesto rinvenuti nei sotterranei dell'ex Ospedale (n. 8)³⁰.

Queste testimonianze, assieme alla frequente presenza di impianti per la gestione delle acque, hanno fatto supporre che il parco de I Forti potesse essere occupato da un complesso termale³¹.

Successivamente la posizione di rilievo e i facili collegamenti sul Clanis favorirono senz'altro anche la precoce diffusione del cristianesimo in terra chiusina, testimoniato dall'antichità dei culti incentrati sulla santa martire Mustiola, dalle catacombe e dalla presenza di una cattedra vescovile già nel IV sec. d.C.³² Al volgere della lunga guerra greco-gotica (535-553 d.C.) Chiusi vede anche la ristrutturazione della Cattedrale di S. Secondiano promossa dal vescovo Florentinus³³. Tra la fine del VI e il VII sec. d.C. la città diventa un importante ducato longobardo sotto la guida diretta dei nipoti del sovrano Liutprando, Gregorio e Agiprando, configurandosi come un avamposto militare di valenza strategica per il controllo del tratto della via Cassia sul *limes* orvietano, oltre il quale si estendeva il territorio bizantino³⁴. Per il parco de I Forti i dati archeologici al momento offrono testimonianza solo della presenza di un'area funeraria scoperta nel 2007 sotto l'ex Ospedale, con almeno dieci sepolture databili tra IV e VII

27 G. Paolucci, *Appunti...* op.cit., p. 17.

28 G. Paolucci, *Dalla monografia...* op.cit., p. 44.

29 G. Paolucci, *Dalla monografia...* op.cit., p. 44; R. Sanchini, *Parco pubblico de I Forti e la sua cisterna. Annotazioni topografiche e storiche*, in *Archeologia a Chiusi* 1988, p. 10 e nota 22; R. Borghi, *Chiusi*, (Città Romane 6, Atlante tematico di topografia antica, XIV suppl.), Roma 2002, pp. 53-54.

30 G. Paolucci, *Chiusi: archeologia e topografia urbana*, in G. Paolucci (a cura di), *I romani di Chiusi*, Roma 1988, p. 110; R. Borghi, *Chiusi...* op.cit., pp. 54-55.

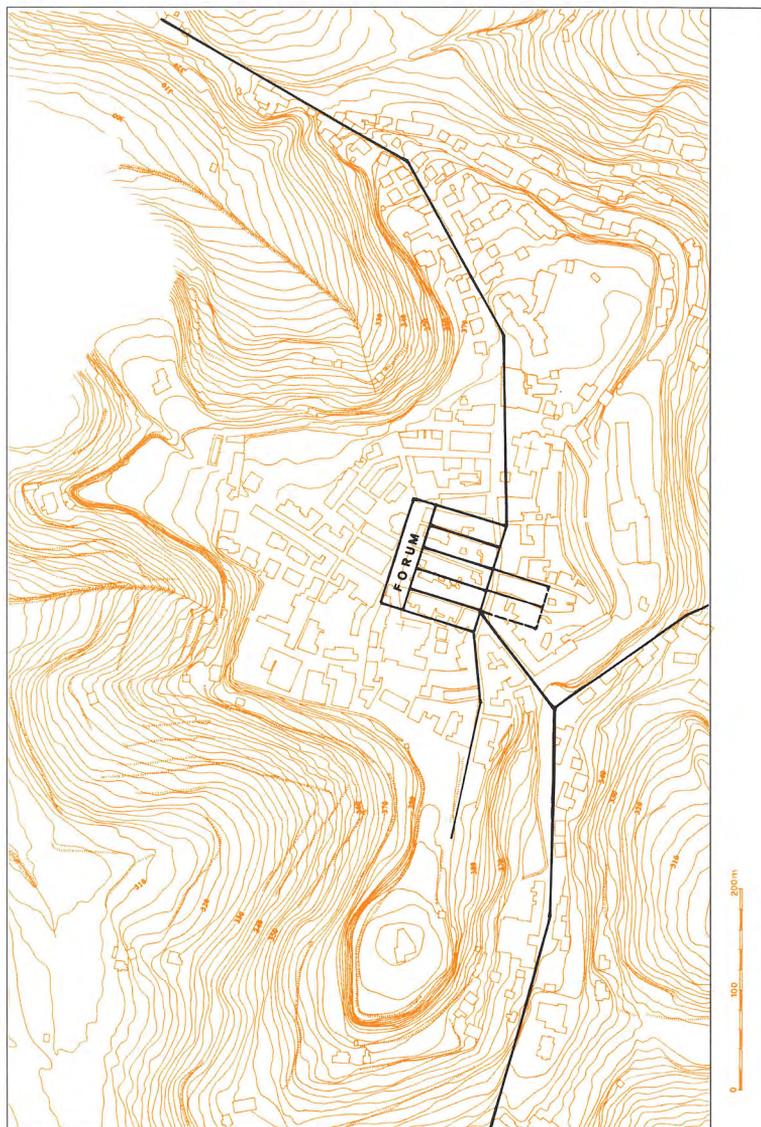
31 G. Paolucci, *Chiusi...* op.cit., p. 110.

32 G. Paolucci, *Appunti...* op.cit., pp. 18-20.

33 G. Paolucci, *Appunti...* op.cit., p. 20.

34 C. Azzara, *Chiusi nella Toscana longobarda*, in C. Falluomini, *Goti e Longobardi a Chiusi*, Chiusi 2009, pp. 5-9.

sec. d.C.³⁵ (n. 9), e una sepoltura longobarda segnalata da R. Bianchi Bandinelli nei pressi di villa Bonci Casuccini (n. 10).

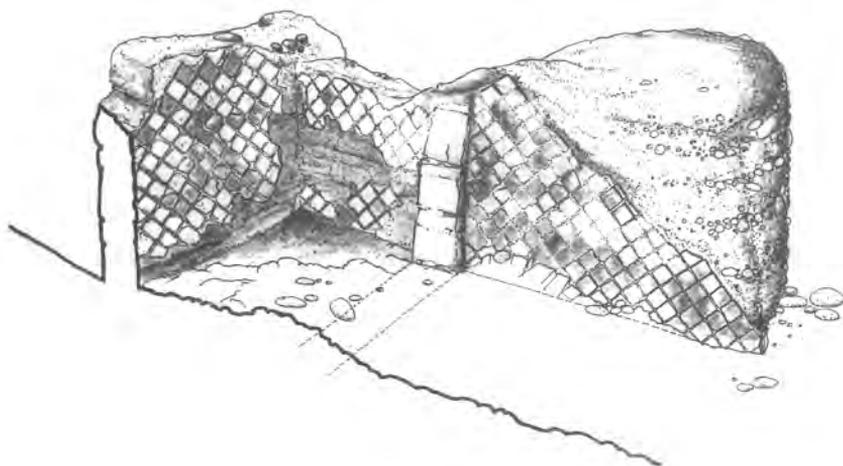


Ipotesi ricostruttiva della viabilità in epoca romana (da Borghi 2002)

35 A. Martelli, *Lo scavo: la necropoli tardo antica-altomedievale*, in L. Pagnini, G. Paolucci, M. Salvini (a cura di), *Goti e Longobardi a Chiusi. I materiali dal Museo Nazionale Etrusco di Chiusi*, 2010, pp. 27-29.



*Struttura in blocchi di travertino
(foto dell'autore)*



*Sezione prospettica del muro in opera reticolata sotto l'ex Ospedale
(disegno di Marco Ciarini da Borghi 2002)*

La presenza della necropoli testimonia indirettamente la regressione dello spazio urbano nella *Clusium* tardoantica e medievale³⁶. L'area del parco ricadeva infatti all'interno di una borgata suburbana, che le fonti del XIV sec. chiamano Borgo a Pacciano³⁷. Questo quartiere, gravitante verso il complesso di S. Mustiola fuori le mura, era compreso fra l'antica porta Aureliana – in corrispondenza della quale doveva sorgere anche la piccola chiesa di S. Silvestro – e la porta a Pacciano, posta in connessione del circuito murario che lambiva l'abside della cattedrale di S. Secondiano. Una terza porta doveva sorgere a metà strada, sull'attuale incrocio fra via Pietriccia e via Graziano da Chiusi, dove secondo un rilievo di Baldassarre Peruzzi (1529) era collocata la chiesa di S. Antonio³⁸.

Dal X secolo d.C. ha inizio quel processo di deterioramento del sistema del Clanis che portò all'impaludamento della Val di Chiana e a una fase di progressiva crisi per Chiusi. Da I Forti la vista sulla valle doveva essere già molto mutata rispetto ai secoli precedenti.



Tomba 1 dell'area funeraria tardoantica sotto l'ex Ospedale (da Martelli 2010)

36 G. Paolucci, *Appunti...* op.cit., p. 20.

37 A.S.C.- Lira antica o catasto del sec. XIV.

38 E. Guidoni, A. Marino, *Territorio e città della Valdichiana*, Roma 1972, fig. 234.

I Forti a Chiusi: dal Medioevo ad oggi

F. Lottarini, I. Meloni

L'area oggi occupata dal parco pubblico de I Forti, dal teatro comunale, dal fabbricato dell'ex ospedale e dai terreni degradanti compresi tra via della Pietriccia e via Torri del Fornello, avrebbe una lunga storia da raccontare difficilmente condensabile in poche pagine.



Ortofoto con sovrapposizione a colori dell'area del parco: 1. via della Pietriccia, 2. via G. Garibaldi, 3. via Torri del Fornello, 4. via Graziano da Chiusi; A. Cattedrale, B. Museo Nazionale Etrusco, C. Teatro Mascagni, D. ex ospedale, D1. ex villa Bonci-Casuccini, E. "Rudera Moenium", F. supposta posizione della scomparsa chiesa di S. Antonio, G. supposta posizione della scomparsa porta di S. Silvestro. (elaborazione degli autori)

In occasione del restauro del parco, ci è sembrato giusto rievocare in una breve carrellata storica gli avvenimenti più importanti che hanno interessato quest'area, per lo più sconosciuti agli stessi abitanti di Chiusi.

Prime testimonianze: il libro della lira del sec. XIV

In età classica tutta la collina dei Forti, le pendici sulla valle del Botusso e il promontorio dell'Arcisa erano parte integrante della città ed erano sicuramente circondati da mura.

Durante la dominazione longobarda, l'area dei Forti mantenne sicuramente un ruolo strategico militare lungo una viabilità importantissima per la difesa di un territorio minacciato ad est dall'esercito bizantino che occupava la vicinissima Perugia. Non è un caso che lungo questa strada vengano erette, in età longobarda, due grandi chiese una dedicata a San Silvestro Papa in fondo a via della Pietriccia, appena dentro la porta omonima, e l'altra che ebbe grande rinomanza in tutta la Toscana per molti secoli, dedicata alla martire Mustiola, in prossimità del cimitero cristiano che aveva conservato il suo corpo, ma anche a ridosso del passo sulle Chiane il cui controllo era di vitale importanza per la Città.

La chiesa di San Silvestro³⁹ probabilmente è andata in rovina molto prima che i più antichi documenti chiusini la potessero descrivere, quindi anteriormente al XIV secolo. Sulla scorta della conoscenza dei luoghi siamo indotti a pensare che il fabbricato insistesse sulle ultime balze di via della Pietriccia, in un luogo piano dove un documento amiatino dell'anno 836⁴⁰ ricorda un mercato di San Silvestro verosimilmente vicino alla chiesa. Nei documenti del Comune⁴¹ è citato anche un ponte di San Silvestro o i suoi resti nel 1430 e nel 1445, mentre nel 1567 si dice che il ponte è distrutto

39 Per maggiori notizie sulla figura di S. Silvestro Papa e sulla chiesa chiusina a lui dedicata si rimanda al lavoro di Roberto Sanchini riportato in Appendice IV, già parzialmente edito in *ArcheoChiusi - Accadde Oggi*, a cura del Museo Nazionale Etrusco e Gruppo Archeologico "Città di Chiusi" consultabile all'indirizzo <https://www.facebook.com/museoetrusco.dichiusi/posts/archeochiusiaccadde-oggi-a-cura-di-museo-nazionale-etrusco-e-gruppo-archeologico/2053781211325622/>.

40 Documento amiatino citato da Francesco Liverani in *Il Ducato e le Antichità Longobarde e Saliche di Chiusi*, Palermo, 1875. Si tratta, dice il Liverani, di un contratto di una casa dell'anno 836, rogato nel mercato di San Silvestro che è certamente in Chiusi perché è chiusino il notaio Bono che lo redige. Il Liverani dice anche di aver letto la notizia in un indice essendo andato perduto il documento originale.

41 A.S.C. Partiti e Deliberazioni.

da molto tempo e si pensa di utilizzare il pietrame per costruire una chiesetta della Madonna della Pietà a Porta Lavinia. Nella Lira o Catasto del comune di Chiusi del 1598, tra le proprietà di Arrigo della Ciaia troviamo: *staia due di terra alle carbonaie della Recisa et Ponte di S. Silvestro a confine Andrea Marti, gli eredi di Acciaino e gli eredi di Fausto Thai*. Collocare il ponte è assai difficile anche perché non si comprende la sua funzione se non immaginando che la strada antica non spianasse, come fa oggi in fondo a via della Pietriccia. Infatti se qui vi fosse stato un fossato, prezioso per la difesa della città, allora sarebbe spiegata la presenza di un ponte magari in legname da appoggiare a strutture in muratura.

La chiesa dava il nome alla porta e al ponte e anche al terziere che troviamo citato nei documenti comunali almeno fino ai primi decenni del Quattrocento insieme ai terziari di Santa Maria e di Sant'Angelo.

Il terziere di San Silvestro comprendeva tutta l'area dei Forti e forse anche le balze scoscese a sinistra della strada della Pietriccia che danno sulla valle del Botusso. Successivamente, anche nelle poste catastali, la Pietriccia e i Forti sono aree distinte con al centro la strada detta allora di Santa Mustiola.

In età medievale lungo il percorso di questa strada, al generale decadimento economico e politico della Città, sopravvive un borgo abitato che vede transitare pellegrini, merci e animali diretti al passo sulle Chiane che conosceremo poi come Borgo a Pacciano. Col passare dei secoli crediamo che il Borgo si sia progressivamente ridotto nella sua estensione e limitato al terziere di San Silvestro dentro le antiche mura.

Era accaduto che la nostra città aveva perso il controllo di molta parte del suo territorio mentre erano cresciute città come Orvieto e Perugia che contendevano a Siena la supremazia su Chiusi.

Agli albori del libero Comune per sopravvivere era necessario scegliersi un padrone e Chiusi legò le sue sorti alla città di Siena divenendo così territorio di confine che si doveva fortificare, difendere e spremere di tasse.

In questo tempo, ma non ci sono documenti a confermarlo se non la tipologia dei manufatti, si realizzò ad est della Città una nuova cinta muraria che lasciava fuori la collina dei Forti e quella dell'Arcisa. Le nuove mura circondarono le absidi delle due maggiori chiese urbane, la cattedrale di San Secondiano e la chiesa di Santa Maria per poi raggiungere la nuova Porta alla Vigna o Lavinia per ricongiungersi più a nord con il vecchio tracciato sotto al monastero di Santo Stefano.

I Forti rimasero così ancora più isolati dalla città e cominciarono a spo-

polarsi. Questa situazione è perfettamente documentata dal catasto o lira del XIV secolo dove molte poste fanno riferimento al terziere di San Silvestro in Borgo a Pacciano.

Sono presenti molti orti e casalini diroccati e anche pezzi di strada pubblica divenuti terreni coltivati, ma restano tuttavia i segni di un borgo popoloso come ci suggerisce Giacomo Bersotti⁴² che in un suo lavoro inedito sull'edilizia civile di Chiusi fa un semplice conteggio delle strutture abitative presenti nel terziere di San Silvestro e registra la presenza di due palazzi, 54 case, 14 casalini e 17 orti. Ci avverte però che il libro della lira è mancante di ben 56 fogli, cioè di 112 pagine e dunque le abitazioni potevano essere molte di più. Ma vediamo ora qualche posta in dettaglio:

Francesco di Vannuzzo..... possiede un terreno lavorativo posto dentro Chiusi in Borgo Pacciano, presso i beni dello Spedale di S. Maria presso il palazzo di ser Betto, la via comune e il fossato, della misura di 3 staia, stimato £30.

La via comune era sicuramente l'odierna via della Pietriccia e il fossato era il profondo avvallamento, in parte artificiale, che correva sotto alle mura dietro l'abside della Cattedrale e che incontrava il vecchio circuito delle mura castellane in corrispondenza dei *rudera moenium*⁴³. Il fossato fu realizzato probabilmente al tempo della costruzione della nuova cinta muraria interna ed aveva lo scopo di facilitare le difese della Città. Il palazzo di ser Betto doveva dunque trovarsi tra l'ingresso attuale dei Forti e il teatro Mascagni.

Lo stesso Francesco di Vannuzzo possedeva un orto nel terziere di San Silvestro presso la chiesa di Sant'Antonio.

Un altro possedimento è descritto nel terziere di San Silvestro, *tra le due porte, presso i beni dello spedale di S. Pietro.*

I beni dell'ospedale di San Pietro erano a sinistra della strada del Comune dove adesso è il piazzale della Posta e la farmacia Bologni.

Le due porte saremmo indotti a pensare che fossero una la porta di Pacciano, accanto alla torre del Duomo, facente parte della cinta interna e

42 G. Bersotti. Manoscritto inedito sull'edilizia chiusina, conservato dagli eredi.

43 Sotto alla canonica in via Garibaldi si vede un ammasso di pietre con la scritta "*Rudera Moenium*". In alto il muro presenta ancora il segno dove le mura che chiudevano la Città furono tagliate per realizzare un nuovo e comodo accesso alla Città, rialzando il profondo avvallamento.

l'altra la porta di San Silvestro in fondo a via della Pietriccia, appartenente alla cinta esterna.

Giulio Paolucci⁴⁴ ipotizza però la presenza di un'altra porta che avrebbe potuto controllare l'accesso al presidio militare romano sul pianoro dei Forti, posta in corrispondenza dell'incrocio tra via della Pietriccia e via Graziano da Chiusi. A questa tesi conducono alcune testimonianze archeologiche e anche un documento di archivio in cui si parla di una Porta di Sant'Antonio⁴⁵ in prossimità della chiesa citata sopra.

La chiesa di Sant'Antonio, ricordata sin dal XIII secolo nelle decime papali, che avrebbe dato il nome a questa porta, è anche riportata in un prezioso disegno di Baldassarre Peruzzi, conservato nel museo fiorentino degli Uffizi e datato al 1529. Il grande architetto era stato incaricato dalla Repubblica Senese di visitare e progettare le difese di Chiusi nell'ormai ineluttabile scontro finale con la potenza fiorentina.

Vogliamo a questo punto allargare un po' le maglie del nostro racconto anche per renderlo più comprensibile.

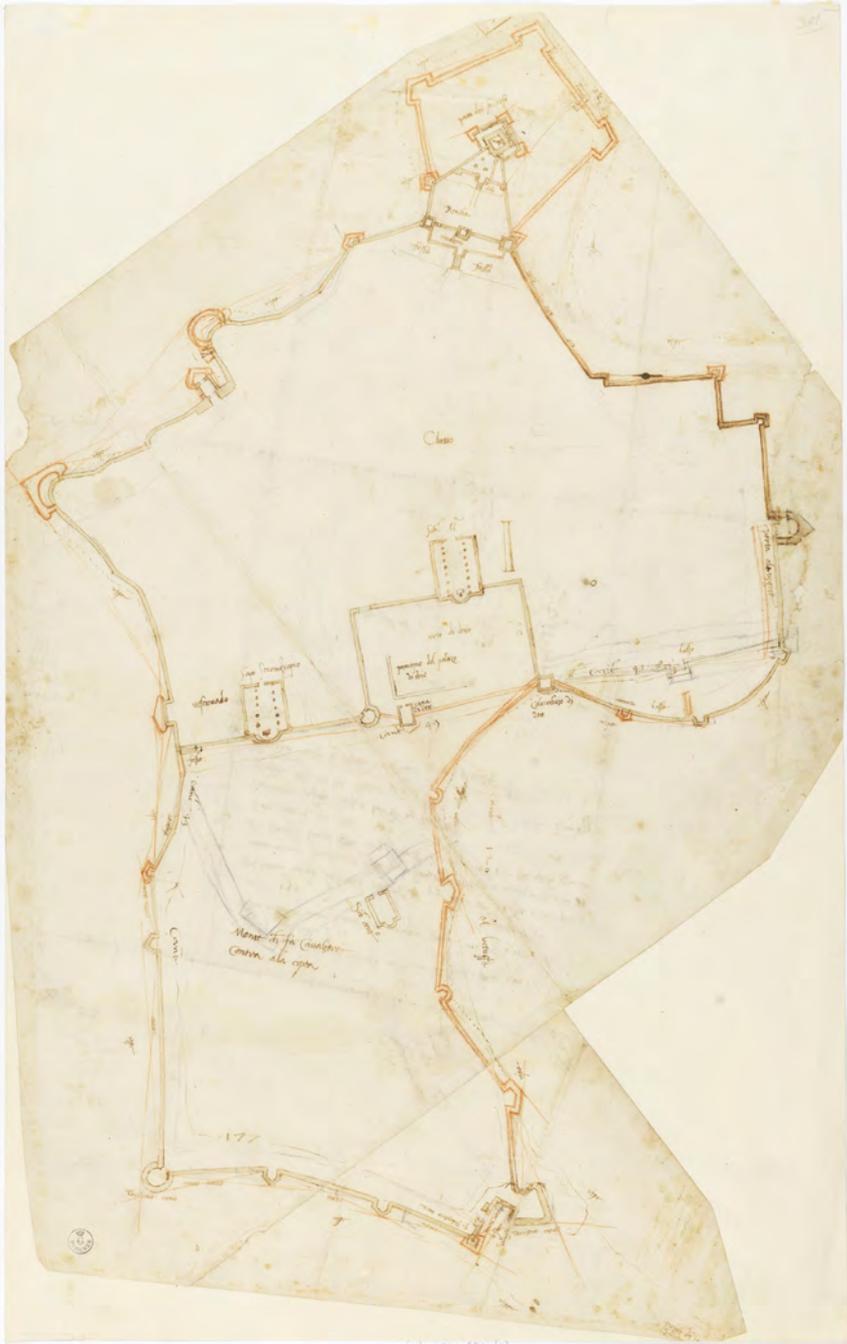
Gli anni della guerra di Siena e le fortificazioni di Baldassarre Peruzzi

Il 10 Maggio del 1528 entrarono a Chiusi 500 armati comandati da Pirro Baglioni di Castel di Piero⁴⁶, meglio conosciuto come Pirro Colonna, per tenerla in ostaggio e dettare condizioni alla Repubblica Senese. L'impresa, istigata dai fuoriusciti senesi del Monte dei Nove e avallata dal papa Clemente VII, pare avesse anche la complicità di alcuni membri delle famiglie Ciaia e Piumi di Chiusi nonché dell'arciprete Aquilante. Il Colonna dopo aver ottenuto il pagamento di un riscatto di 2000 ducati e dopo aver fatto patire mille angherie ai chiusini si allontanò dalla Città, lo seguirono alcuni esponenti della famiglia Ciaia che temevano per la loro vita, non lo fece l'arciprete Aquilante che fuggito a Perugia fu ricondotto a Chiusi e giustiziato. Siena dilaniata dalla lotta delle fazioni interne sente minacciata la sua sicurezza e prende iniziative per fortificare la Città e i castelli del suo dominio compresi quelli di Val di Chiana posti in posizione strategica.

44 G. Paolucci. *Chiusi: Archeologia e topografia urbana* in *I Romani di Chiusi*, Multigrafica Editrice, Roma, 1988.

45 A.S.C. Ospedale di Santa Maria -Inventario dell'anno 1562. Tra i beni dell'Ospedale è riportata una casa posta presso la Porta di Sant'Antonio.

46 C. Mancini, *Pirro Baglioni da Sipicciano*, Viterbo, 2013, pp. 50-54.



B. Peruzzi, Planimetria delle fortificazioni della città di Chiusi del 1529.
(617 A r., per gentile concessione del Gabinetto disegni e stampe delle Gallerie degli Uffizi)

Baldassarre Peruzzi⁴⁷ che si era rifugiato a Siena dopo il sacco di Roma del 1527 dove lavorava alla fabbrica di S. Pietro, viene nominato architetto della Repubblica. A seguito del saccheggio perpetrato da Pirro Colonna il governo senese invia in Val di Chiana il commissario Girolamo Massaini⁴⁸ per constatare lo stato delle difese dei vari castelli oltre a Chiusi. Il Massaini, una volta eseguita l'ispezione di Chiusi e di altri centri della Val di Chiana (Montepulciano, Monte Follonico, Sarteano, Cetona e Chianciano), resosi conto del cattivo stato delle fortificazioni, in data 23 agosto 1528 scrive al governo senese chiedendo denari ed il consiglio di Baldassarre Peruzzi.

Si riporta, a tale proposito, la traduzione di quanto già scritto da Nicholas Adams⁴⁹:

Io ho riveduta le mura in modo che io piglio ardire il dire a Vostre Signorie che in facto senza alcuna dilatione a la ricevuta di questa, quelle ci doviano mandare maestro Baldassarre⁵⁰.

La richiesta fu ripetuta il 9 Ottobre 1528:

Signori Conservatori ali quali molto mi recomando... felicità et publica et privata: con ricordarlo mandino maestro Baldassarre a vedere questa rocha et altri loci che non ci verra in vano⁵¹.

Massaini sembra aver ricevuto una sorta di conferma dal governo senese e una settimana dopo è in attesa dell'arrivo del Peruzzi:

Expecto maestro Baldassarre per assicurare in tutto et per tutto di mura Chiusi et Sartheano più presto et meglio si puo⁵².

Dopo una lunga attesa ed altre richieste di sollecito, a novembre, sembra di capire dalle lettere che Peruzzi abbia lasciato Siena per venire a Chiu-

47 Celebre architetto, nato ad Ancaiano nei pressi di Sovicille il 7 marzo 1481 e morto a Roma il 6 gennaio 1536.

48 Ambasciatore della Repubblica di Siena a Roma presso la curia pontificia. N. Adams, *Baldassarre Peruzzi and a Tour of Inspection in the Valdichiana 1528 – 1529*, in *RACAR: Revue D'art Canadienne / Canadian Art Review*, vol. 5, no. 1, 1978, pp. 28–36. JSTOR, www.jstor.org/stable/42630124.

49 *Baldassarre Peruzzi and a Tour*, cit., pp.28-29.

50 Archivio di Stato Siena (d'ora in poi ASS) Balia 581, n.61.

51 ASS Balia 583, n.90.

52 ASS Balia 584, n.44.

si e si trovi a visitare Chianciano:

.... le Signorie vostre faceriano buona provisione in havere mandato maestro Baldassarre adli Chiancianesi li quali con suo consiglio vorrieno fare due torrioni, et di poi qui ad Chiusci per sapere dove et come si habbi da murare⁵³.

Ma anche questa volta le cose non andarono per il verso giusto, il Peruzzi ebbe dei problemi di salute e dovette fermarsi a Bagno Vignoni e il Massaini continuò a chiedere insistentemente la consulenza del Peruzzi fino al 2 gennaio 1529⁵⁴. Il Peruzzi arrivò finalmente a Chiusi il 6 gennaio:

Maestro Baldassarre venne hiersera da Vignone; si expedira presto⁵⁵.

L'arrivo di Peruzzi fu importante non solo per i consigli da lui dispensati ma anche per l'effetto psicologico che poteva avere sul nemico la presenza di uno stimato e riconosciuto architetto militare. Infatti non si cercò di nascondere lo scopo della sua visita ma piuttosto di far vedere l'importanza che rivestiva Chiusi per il reggimento senese⁵⁶:

La venuta di maestro Baldassarre sara stata utile et al governo di Vostre Signorie hara data reputatione etiam apresso li inimici. Imperoche come noi nel loro, così loro nel nostro hanno le spie, le quali et uno Perugino che per suoi negocii si trovava qua et Montepulcianesi delli primi in Citona, et Orvietani in Sarteano hanno inteso et visto essere stato mandato da queste bande un buono architectore a vedere le rocche et le terre di questi confini⁵⁷.

53 ASS Balia 586, n.23.

54 ASS Balia 587, n.20; Balia 600, n.6.

55 ASS Balia 600, n.14.

56 *Baldassare Peruzzi and a Tour*, cit., pp.30; S. Pepper e N. Adams, *Armi da fuoco e fortificazioni. Architettura militare e guerre d'assedio nella Siena del XVI secolo*, Siena, 1995, pp.192.

57 ASS Balia 600, n.28.



B. Peruzzi, *Particolare della planimetria delle fortificazioni della città di Chiusi del 1529.* (617 A r., per gentile concessione del Gabinetto disegni e stampe delle Gallerie degli Uffizi)

Pare che Peruzzi si trattenesse a Chiusi una sola settimana, infatti il 15 gennaio risulta di ritorno a Siena⁵⁸. Sicuramente però l'architetto tornò nuovamente a Chiusi il 18 marzo 1529 sempre su incarico della Repubblica⁵⁹, così come riportato da molti storici del passato quali Giovanni Antonio Pecci⁶⁰, Ettore Romagnoli⁶¹ ed in tempi più recenti Mircea Țoca⁶², Giacomo Bersotti⁶³ e Roberto Sanchini⁶⁴.

Non sappiamo quanti disegni realizzò per Chiusi e per gli altri comuni della Val di Chiana, alcuni si sono conservati e sono finiti al museo degli Uffizi a Firenze, tra questi almeno tre fogli⁶⁵ riguardano la nostra città.

Il disegno più importante ed elaborato ci mostra le strutture esistenti e quelle da realizzare per la difesa della Città. E' riportata per intero la cinta muraria esterna e per la parte che ci interessa le mura che correvano sotto alle ripe dei Forti e che alla porta di San Silvestro si dovevano collegare con le fortificazioni da realizzare sulle ripe del Botusso.

Da una rilettura attenta del disegno del Peruzzi che è stata possibile su una copia ad altissima definizione, possiamo vedere particolari che in passato erano stati trascurati o mal interpretati. Limitando la nostra indagine all'area di interesse, partiamo dal fossato sotto la Canonica e l'abside del Duomo, il "fosso"⁶⁶, che divideva la Città dall'area di Borgo a Pacciano prosegue in direzione nord e dopo 49 canne⁶⁷ arriva al "Colombaio di Deo"⁶⁸, area

58 Massaini scrisse al governo per assicurarsi che tutto fosse andato bene nel rientro di Peruzzi (ASS Balia 600, n.37).

59 ASS Balia 98, n.133; Balia 99, n.93.

60 G. A. Pecci, *Memorie storico-critiche della città di Siena*, Siena, 1755.

61 E. Romagnoli, *Biografia cronologica degli artisti senesi dal secolo XII a tutto il XVIII*, ms. in Biblioteca Com.le di Siena, Vol. VI f. 120-121.

62 M. Țoca, *Notizie inedite sulla vita e sull'attività del Peruzzi nel manoscritto di Ettore Romagnoli*, in *Annali Della Scuola Normale Superiore Di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, vol. 1, no. 2, 1971, pp. 423-437. JSTOR, www.jstor.org/stable/24300355.

63 G. Bersotti, *Storia di Chiusi dall'età comunale alla seconda guerra mondiale*, Chiusi, 1989.

64 R. Sanchini, *Chiusi nel XII secolo*, in *Graziano da Chiusi e la sua opera*, Chiusi, 2009, pp. 131-203.

65 GDSGU foglio 617 A, 612 A, 2070 A.

66 Questa e le dizioni seguenti virgolettate sono tratte direttamente dalla Planimetria delle fortificazioni della città di Chiusi del 1529 di Baldassarre Peruzzi op. cit.

67 La canna senese era composta da quattro braccia di 60 cm, pertanto misurava 2,4 mt.

68 Ci si riferisce a Deo Dei di Innocenzo e Lodovica degli Accarigi senese. I Dei erano una delle più antiche e potenti famiglie di Chiusi, di fede ghibellina da sempre in antagonismo con i Ciaia di parte guelfa.

oggi interessata dalla domus romana di via dei Longobardi. In questo tratto il Peruzzi progetta di chiudere in linea retta la Città con un muro nuovo che chiude *“l’Orto di Deio”* e parte della *“casa di Deo”* che doveva essere fortificata e a cui si dovevano attestare le nuove mura. Ritornando al fosso sotto alla Canonica e proseguendo in direzione est è rilevato un muro detto *“vecchio”* cioè esistente per canne 43 che termina con un contrafforte a puntone. Prosegue la fortificazione con un *“muro novo”* (attuali balze del Fornello) e si arriva così ad un torrione circolare indicato anch’esso come *“torrione novo”*. Qui le mura cambiano direzione e volgono verso nord con un muro nuovo e due puntoni per il tiro delle artiglierie fino alla Porta di San Silvestro che è indicata come *“porta vecchia di S. Silvestro”*.

La vecchia porta appare disposta quasi ortogonale al muro che la raggiunge, ha un puntone alla sua sinistra e un baluardo a destra dominante le ultime propaggini della valle del Botusso. Sembra dunque che l’antica porta fosse volta in una direzione diversa da quella della attuale via della Pietraccia, ai suoi fianchi è riportata la parola *“ripa”* come se avesse una posizione dominante rispetto ai terreni circostanti.

Sulla ripa del Botusso sono disegnate fortificazioni senza alcuna segnatura per la lunghezza di 120 canne che dovevano ricongiungersi con il Colombaio di Deio detto prima.

Dentro la porta, sul lato sinistro, nel terreno sopra la ripa, il Peruzzi scrive *“S. Silvestro novo”* che non riusciamo a decifrare, forse si vogliono indicare i resti della chiesa che dovevano subire delle trasformazioni ad uso militare. Se questo fosse il luogo della antica chiesa allora, secondo la nostra lettura, ci troveremmo nell’area di proprietà Mencarelli un tempo deposito di ferri vecchi, ma solo uno scavo archeologico potrebbe confermare questa nostra ipotesi.

Risalendo la collina all’interno delle mura non è indicata né una strada né un fabbricato fino ad arrivare alla chiesetta di Sant’Antonio di cui parliamo più volte in questo nostro lavoro. La chiesina appare a ridosso di strutture murarie appena abbozzate, non sappiamo se rilevate o progettate e indicate con la scritta *“Monte che fa cavaliere contra ala cipta”*, volendo segnalare un luogo importante su cui si doveva intervenire.

Il disegno contiene sicuramente tratti e segni che sono frutto di elaborazioni successive ai giorni in cui si effettuò il rilievo e probabilmente tracciati al momento di presentare il lavoro ai magistrati senesi e pertanto non è facile capire se ciò che è segnato si riferisce all’esistente o al progettato.

Se le interpretazioni del passato non ci convincevano, almeno per la parte

riguardante i Forti, non si può dire che la nostra lettura abbia risolto tutti i dubbi. Infatti se tutto quello che l'architetto senese indica come nuovo fossero stati manufatti inesistenti e da realizzare completamente, allora ben poco delle antiche mura di Chiusi, che troviamo più volte citate nelle memorie del Comune, sarebbe state ancora in piedi agli inizi del Cinquecento.

Il grande torrione circolare, indicato come "*torrione novo*" era probabilmente una struttura ricostruita in tempi più vicini al Peruzzi⁶⁹ (da qui la dizione), su preesistenti resti antichi di presunta origine romana. Se fosse stato da costruire ex novo non sarebbe stato disegnato a pianta circolare quando ormai l'uso massiccio delle bocche da fuoco imponeva altre geometrie.

A questo punto dobbiamo dunque pensare che con la parola *novo* il nostro architetto intendesse indicare strutture di recente fabbrica magari da completare con contrafforti e puntoni come il bastione a destra della porta di S. Silvestro, forse realizzato nei decenni precedenti.

Facendo una ardita sovrapposizione del disegno del Peruzzi sulla carta tecnica regionale possiamo riscontrare una buona corrispondenza tra le misure indicate in canne senesi e le distanze attuali. Se è corretto il nostro lavoro l'antica porta di San Silvestro andrebbe ad aprirsi sul ripiano attualmente occupato da un grosso condominio ai numeri civici 59/63 e allora dal grosso baluardo a difesa della porta.

Ancora più a valle a destra e a sinistra della strada è segnata la parola *ripa* e ancora più in basso ai margini del disegno, parzialmente tagliata, la scritta *Ponte di S. Silvestro*. Siamo ad una notevole distanza dalla Porta ed il ponte, più volte citato dalle fonti, non ha una facile spiegazione a meno che non accettiamo l'ipotesi di Giacomo Bersotti che nei suoi appunti inediti ci suggerisce la seguente spiegazione:

La discesa di via della Pietriccia continuava oltre l'attuale incrocio con via Torri del Fornello e terminava in una depressione che metteva in collegamento la val di Marzone sotto l'attuale cimitero e la ripa che scende nella valle del Botusso. Questa depressione che poteva essere assai utile in caso di attacco nemico necessitava, in tempo di pace, di un ponte, magari di legname su piedi in muratura, per il transito di persone e animali su una strada molto frequentata.

69 Nella seconda metà del XV secolo, il cosiddetto periodo di "transizione", i bastioni realizzati ex novo vengono generalmente costruiti in posizione avanzata rispetto alle mura e sono generalmente di forma circolare. Tali "rondelle" grazie alla loro geometria consentivano di deviare i tiri delle palle di cannone. Infatti il progresso tecnologico dell'artiglieria, con l'introduzione della palla metallica, aveva dimostrato l'inadeguatezza delle difese tradizionali.



*Vista attuale della presunta area su cui sorgeva l'antica porta di San Silvestro.
(foto degli autori)*

I progetti del Peruzzi non furono attuati, crediamo anche per la rilevante spesa che richiedevano, si deve dire però, anche a sostegno di quanto detto sopra, che sin dai primi volumi delle Memorie del Comune e cioè dal 1428 si ha notizia di continui restauri alle mura, sempre combattendo con le esigue finanze. Nel 1430, ad esempio, si elessero otto deputati alla difesa per risarcire le mura, infatti si era creato l'ennesimo contrasto tra Siena e Firenze quando quest'ultima aveva occupato Lucca in chiave strategica contro le brame dei Visconti di Milano. Reagirono le città ghibelline rinfrancate dall'ingresso in Italia di Sigismondo di Boemia che si recava a Roma per farsi incoronare imperatore dal Papa. Anche i chiusini dovettero fortificare le mura e sicuramente anche quelle dei Forti impiegando le poche risorse disponibili. Questa guerra durò alcuni anni fino al 1438 e Chiusi dovette sopportare le velleità dei senesi che più che da alleati ci trattavano da servitori.

Dopo il Peruzzi, un suo allievo, succedutogli nella carica di architetto della Repubblica di Siena fra il 1537 ed il 1543, Antonio Maria Lari detto

il “Tozzo”⁷⁰ viaggiò per il territorio dello Stato senese apportando migliorie anche alle fortificazioni di Chiusi nel 1537 e poi ancora nel 1539 alla rocca⁷¹.

Anche nel 1540 in Consiglio Generale si deliberò di restaurare le mura e in particolar modo il torrione di Porta Lavinia, il torrione del Marzocco e l'altro sotto alla Porticciola⁷².

Ritornando alla nostra storia che avevamo lasciato con l'avventura di Pirro Colonna a Chiusi e con le lotte intestine tra le fazioni senesi, diciamo che poi le acque si placarono anche per l'intervento diretto dell'imperatore Carlo V che nell'anno 1530 inviò truppe numerose a presidiare la città di Siena e sopire i continui contrasti tra le fazioni in lotta. Non possiamo qui raccontare tutti gli avvenimenti che seguirono, diciamo solamente che le truppe imperiali dilagarono a più riprese in Val di Chiana e il povero comune di Chiusi dovette più volte spendere per le mura ma anche spedire continuamente soldi e grano a Siena lasciando alla fame la popolazione.

Questo stato di cose si protrasse fino al 1552 quando Siena, stanca della presenza degli spagnoli, cambiò protettore e si affidò a Enrico II re dei francesi, da tempo in guerra con l'Impero. Questa alleanza dette coraggio ai senesi che con una insurrezione e con i francesi alle porte cacciarono gli spagnoli dalla Città. Non vi erano più truppe spagnole in val di Chiana e ne approfittò subito Ascanio della Cornia⁷³ signore di Castiglione del Lago, del Chiugi perugino e nipote di papa Giulio III, che da tempo bramava il nostro Lago e i terreni circostanti. Ascanio occupò la città ma dovette presto abbandonarla per intermediazione dei senesi presso il Papa.

70 Nato probabilmente nel 1503 ed attivo dal 1521 al 1549, anno dell'ultima notizia a noi giunta che lo riguarda.

71 *Armi da fuoco e fortificazioni*, cit., pp. 195; M. Ricci, “Fu anco suo creato...” *L'eredità di Baldassarre Peruzzi in Antonio Maria Lari e nel figlio Sallustio*, Roma, 2002, pp.11-12.

72 Sulla dislocazione di questi contrafforti alle mura non si è fatta mai una completa chiarezza. Il torrione di Porta Lavinia, lo abbiamo già citato, aveva bisogno di continui rifacimenti, crediamo sia stato demolito alla fine del XVIII secolo. La Porticciola era probabilmente in Fortezza per uso militare, è riportata nel disegno del Peruzzi con il nome di Porta del soccorso. Il torrione del Marzocco potrebbe essere la torre circolare di cui si parla abbondantemente in queste note.

73 Su questo episodio oltre a G. Bersotti, *Soria di Chiusi*, cit., vedi il recente contributo di E. Pellegrini, *Un condottiero sfortunato: Ascanio Della Corgna nella guerra di Siena*, in *Ascanio Della Corgna i Turchi e la battaglia di Lepanto*, Perugia, 2016, pp.39-55 in particolare pp.42-43.

Siamo arrivati alle ultime pagine della guerra tra senesi e fiorentini che poi erano le pedine di interessi molto più grandi che si giocavano tra Francia e Spagna, intanto Chiusi si preparava ad altri assedi potenziando le mura.

La venuta dei francesi quali alleati della Repubblica senese dopo il 1550, comportò che le decisioni in materia di fortificazione venissero prese dai militari. Risulta una visita a Chiusi del comandante francese Paul de la Barthe signore di Thermes il 10 dicembre del 1552⁷⁴, e di altri architetti e ingegneri militari, quali Francesco Malacreda o Malagrida⁷⁵ che vi lavorò nel 1552 e nel 1553, Giorgio di Giovanni nel secondo semestre del 1552 e Bartolomeo Neroni detto “Il Riccio” nel dicembre del 1552⁷⁶.

Nel Consiglio Generale dell’11 Novembre 1552 tra le altre cose si delibera quanto segue:

“si provveda anche, atteso il molto grano che è portato nella città di Siena, che di esso ne rimanga nella nostra città tanto che sia sufficiente per i nostri cittadini e per i soldati residenti a Chiusi.....Essendo venuto il maestro..... Architetto e avendo egli disegnato nel campo del magnifico Antonio della Ciaia⁷⁷, verso Borgo a Pacciano, il luogo dove si può fortificare la nostra città e dovendosi per questa fortificazione spendere una buona quantità di denaro che la nostra povera città non può spendere ne trovare si provveda in qualche modo”.

Per le cose sopra si decise di mandare ambasciatori a Siena, dobbiamo notare che il cancelliere comunale non conosceva il nome dell’architetto che era venuto a Chiusi e lascia uno spazio al posto del nome, noi sappiamo da altri documenti che si trattava di Giovan Battista Pelori⁷⁸.

Di questo primo viaggio a Chiusi del Pelori non sappiamo dire altro ma abbiamo una relazione di Giulio Boninsegni commissario senese a Chiusi che descrive la ispezione alle difese della Città di Cornelio Bentivoglio, uno dei comandanti francesi, insieme al Pelori nell’Ottobre del 1553:

“Il signor Cornelio Bentivoglio arrivò qui ier sera quasi a notte, con tutto ciò prima che scavalcasse giro tutti di fuori la terra e volse ancora vedere il forte. Questa mattina poi fu in piè all’alba, e giramo tutta di dentro questa città e di poi tornarno ancora fuore al luogo più debole e

74 ASS Balia 740, n.19.

75 *Armi da fuoco e fortificazioni*, cit., pp. 198 e nota 36.

76 *Armi da fuoco e fortificazioni*, cit., pp. 200-201.

77 Antonio di Marchionne di Antonio Ciaia era uno dei massimi possidenti di Chiusi anche se viveva stabilmente a Siena. I Ciaia o Della Ciaia erano presenti a Chiusi dove occupavano le massime cariche della Comunità sin dal XIII secolo.

78 Nato a Siena nel 1483 e morto ad Avignone o Roma nel 1558.

*dove si considerò insieme col Pelori il tutto, e stasse in due disegni [...] il sign. Cornelio dice di voler conferire col R.mo di Ferrara [...] e ha ordinato che il Pelori torni a levarne la pianta*⁷⁹.

Lo stesso Pelori continuò a viaggiare per lo Stato senese tornando nuovamente a Chiusi nel marzo del 1554⁸⁰.

Disegni di Chiusi da lui eseguiti non li conosciamo, a detta del Bersotti⁸¹ doveva esistere nella Biblioteca comunale di Siena un disegno «eseguito quando ancora le fortificazioni del Pelori non erano state demolite». Tale opera doveva rappresentare la «città di Chiusi nel suo complesso di fortificazioni e tra queste fuori Porta a Pacciano le mura circondanti i Forti dove sorgono anche alcune torri», purtroppo non siamo riusciti a rintracciarla nella Biblioteca comunale degli Intronati di Siena.

Siena continuava a chiedere grano e danari ma non intendeva contribuire alle fortificazioni, dovettero tassarsi alcuni nobili chiusini prima che arrivassero denari da Siena. Arrivarono anche soldati senesi e francesi comandati da Paolo Orsini da Pitigliano che riuscirono a respingere diversi attacchi degli imperiali. Nel Gennaio del 1554 Piero Strozzi⁸² esule fiorentino ottenne il comando generale delle truppe del re di Francia e si recò subito a controllare le fortificazioni di Chiusi promettendo soldi per le difese che si dovevano concentrare nell'area di Borgo a Pacciano la più vulnerabile. Il 26 Gennaio dello stesso anno un comandante delle truppe imperiali Rodolfo Baglioni tentò di prendere Chiusi che però seppe resistere valorosamente tanto da scoraggiarlo ed indurlo ad abbandonare il campo andando a ricongiungersi con l'esercito spagnolo che assediava Siena.

79 *Armi da fuoco e fortificazioni*, cit., pp. 198; lettera di Giulio Buonsignori da Chiusi del 14 ottobre 1553 già riportata da E. Romagnoli, *Biografia cronologica de' bell'artisti senesi dal secolo XII a tutto il XVIII*, Firenze, 1976.

80 *Armi da fuoco e fortificazioni*, cit., pp. 199.

81 G. Bersotti, *Storia di Chiusi*, cit., pp. 84 e nota 247.

82 Condottiero di nobile famiglia fiorentina e acerrimo avversario di Cosimo de' Medici. Fu nominato Maresciallo di Francia dal re Enrico II nel 1558 poco prima di morire. Nato a Firenze nel 1510 e morto a Thionville il 21 giugno 1558.



*Piero di Filippo Strozzi comandante generale delle truppe franco-senesi dal 1554 in un ritratto di Jacopino del Conte (Museo di Palazzo Vecchio Firenze)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:WP_Piero_Strozzi.jpg*

La Pasqua di sangue chiusina

Nel General Consiglio del 22 Aprile del 1554 si discute di quanto era accaduto un mese prima, il 23 Marzo, nella settimana di Pasqua, quando Ascanio della Cornia, nostro irriducibile nemico, aveva tentato di entrare in Chiusi con molti cavalli e fanti contando sulla collaborazione segreta di un comandante delle truppe a difesa di Chiusi, un certo Santi Borri da Cutigliano fuoriuscito pistoiese passato alle cronache come Santaccio da Pistoia. Il tradimento era un tranello ben congegnato e le truppe di Ascanio furono colte in un agguato e sconfitte, ci furono molti morti e Ascanio fu fatto prigioniero. A questo proposito vogliamo proporre un documento conservato nel nostro archivio storico nelle filze degli affari militari, mai comparso nei lavori di chi si è occupato di storie chiusine⁸³. L'autore ignoto, racconta, come se avesse partecipato agli avvenimenti, proprio lo scontro tra i difensori di Chiusi e Ascanio della Cornia, ci piace riportarlo in immagine.

1554

*Scaramuccia
monte venere*

Ricordo come il di vinti due di marzo fu fatta una scaramuccia a monte venere e si fece in giorno di venerdì santo a presso a chiusi fra il signor Pietro che teneva la parte imperiale e il signor Ascanio della Cornia e il signor Ridolfo Baglioni e il signor Ercole della Penna perugini che tenevano la parte di Francia e altri signori e capitani il quale signor Pietro ebbe vittoria e fu preso il signor Ascanio della Cornia e fu preso il signor Ercole della Penna fu morto Ridolfo perugino e funno fatti molti prigionieri e due compagnie di cavalli ligeri i quali in tutto furoni mille prigionieri e cento cavalli.

83 A.S.C-Affari Militari (C10P6). E' un documento isolato, sicuramente separato dal suo contesto con grande danno per la sua comprensione.

Scaramuccia
m. 1554

1554

Ricordo come il di undici me di marzo fu fatta una
scaramuccia a monte aleneve e si fece in giorno
di venedi santo a presto a chiuci fra i signi
dico che teneva la parte imperiale e il 5° Anasio
della cornia e il 5° Nibolfo baglioni e il 5° Ercole
della penna perugini che tenevano la par
te di francia e altri signini e Capitani il quale il
5° Nibolfo ebbe vittoria e fu preso il 5° Anasio della
cornia e fu preso il 5° Ercole della penna fu morto
il 5° Nibolfo perugini e furono fatti molti prigioni
e due compagnie di di cavalli ligesi i quali in tutto fu
no mille prigioni e cento cavalli

Racconto della "scaramuccia" del 1554 tra i difensori chiusini e le truppe imperiali,
A.S.C. - Affari Militari (C10P6)

A parte qualche dubbio sulla autenticità del documento balza subito agli occhi che vi sono grossolani errori nello schierare i personaggi tra le due fazioni. Se il “signor Pietro” si riferisce a Piero Strozzi, questi non teneva la parte imperiale ma era comandante delle truppe senesi e francesi, mentre erano gli altri, gli assalitori a tenere per l'impero cioè le truppe fiorentine e spagnole. Sono veritiere le altre affermazioni, sicuramente è esagerato il numero di prigionieri. Inoltre le cronache chiusine dicono che lo scontro avvenne il 23 Marzo e non il 22 come nel testo, ma questo si spiega con il fatto che tutto avvenne nella notte tra questi due giorni.

Questa vittoria che passò alla storia come la Pasqua di sangue chiusina, galvanizzò molto gli animi e addirittura si pensò di costruire sulla collina di Montevenere, dove era avvenuto lo scontro, una chiesetta dedicata alla Madonna della Vittoria a cui fare ogni anno una processione a ricordo dell'evento⁸⁴. La chiesa ovviamente non si fece e le sorti della guerra di lì a poco cominciarono a precipitare, infatti nell'agosto di questo stesso anno Piero Strozzi al comando delle forze senesi subì una disfatta a Marciano. Il 17 Aprile del 1555 le magistrature della repubblica senese abbandonano la Città e si rifugiano a Montalcino e anche qui Chiusi rimase fedele inviando grano, vettovaglie e soldati.

Nel libro degli Spogli del Comune⁸⁵ per l'anno 1556 abbiamo un resoconto delle spese fatte per le fortificazioni dal Febbraio del 1554 al Gennaio del 1555 che ammontavano a lire 2364 pagate in più volte dal commissario senese a Chiusi Giulio Boninsegni e lire 1185 tratte da imposte speciali ma crediamo che questo sia stato il sacrificio minore.

Proviamo ad immaginare i poveri cittadini di Chiusi spaventati dalla guerra, sicuramente affamati e alla mercé dei vari comandanti che scorrazzavano nel territorio e dentro la città. Ancora peggio andava per i soldati della milizia cittadina, mezzadri e piccoli artigiani e qualche rampollo delle famiglie nobili a cui veniva data un'arma che a malapena sapevano usare. A questo proposito nel solito libro degli spogli citato prima, troviamo, già dal 1546, una distribuzione di archibugi con il corredo di piastra, raschiatoio e fiaschetta e due anni dopo, nel 1548 si distribuisce la celata cioè l'elmo che chiudeva completamente la testa che vediamo in tanti dipinti o disegni di battaglie del XVI secolo. Nel 1552 abbiamo una nuova distribuzione di archibugi. Erano presenti sulle mura di Chiusi i cosiddetti *archibugioni da muraglia o da posta* come risulta da alcuni

84 A.S.C.- Partiti e Deliberazioni (C4P5) 749.

85 A.S.C.- Spogli (C6P4) 901.

documenti del nostro archivio storico⁸⁶ del 1588, quando alcuni frati di Assisi scrivono ai priori di Chiusi dicendo di aver raccolto le ultime volontà di un gentiluomo di cui non si dice il nome, che aveva partecipato “alla guerra di Chiusi” e aveva trafugato 10 archibugioni recanti lo stemma della Comunità e desiderava restituirli. Da Siena ordinarono di recuperarli ma non sappiamo poi come andarono le trattative che da subito si presentarono difficoltose.

Il 13 Maggio del 1554 le memorie del nostro comune riportano i capitoli stabiliti dai Magnifici Otto del Reggimento eletti sopra la guerra della città di Siena per i soldati delle milizie.

“I soldati possono portare le armi e nella terra dove stanziano possono portare solo la spada e pugnale con fodero e quelli che portano il corsaletto⁸⁷ le possono portare anche in città. I soldati non possono essere comandati se non dai loro comandanti. Domenico Minocci capitano della battaglia di tutta la Val di Chiana comanda a tutti i soldati che sono messi a ruolo della città di Chiusi che tra otto giorni si debbano provvedere di armi e panni come si appartiene agli onorati soldati, chi trasgredirà sarà sottoposto alla pena di 10 scudi e chi non potrà pagare avrà due tratti di fune.”

A questi capitoli segue un lungo elenco dei componenti la milizia della nostra città che diamo in una appendice a questo lavoro così come l'elenco dei guastatori cioè addetti alle demolizioni di opere o fabbriche che potevano essere un nascondiglio per gli assediati, oppure a fare barricate o fossati per ostacolare la cavalleria. Claudio Zuccantini commissario generale sopra i guastatori della città di Siena ordina alla città di Chiusi, in questo mese di Maggio del 1554, di nominare un capitano che dovrà provvedere ai bisogni dei suoi uomini e li guidi dove sarà ordinato, per questo riceverà due giuli⁸⁸ per ogni giorno di lavoro. Si dovrà poi nominare un caporale, agli ordini del capitano e tutti i guastatori dovranno portare un ferro per ciascuno che fosse zappa o pala o roncone o piccone, la paga sarà di un giulio al giorno. Chi oserà ribellarsi e non farà quanto comandato sarà condannato a quattro tratti di fune e al pagamento di quattro scudi. Lo stesso comandante generale ordinò che i Priori facessero fare una bandiera di tela larga due braccia e alta quattro, la metà di sopra bianca e sotto nera con in cima scritto “Libertas” con l'arma del capitano e della Comunità. Anche con la zappa e il piccone si poteva contribuire alla

86 A.S.C.- Affari Militari (C11P2) 1693.

87 Protezione metallica del busto del soldato, prominente sul davanti per deviare i colpi e allargata sui fianchi per permettere i movimenti.

88 Il giulio, moneta equivalente al doppio grosso del valore di 40 quattrini, compare nei documenti della zecca senese solamente a partire dal 1540.

libertà di Siena, oltretutto erano questi strumenti molto più familiari della spada o l'archibugio.

Non possiamo qui raccontare tutti gli avvenimenti che portarono alla tregua tra Francia e Spagna del 17 Gennaio del 1556 e alla definitiva pace del 7 Febbraio del 1559 che mise fine ad una guerra che non aveva interessato solo Siena e Firenze ma le potenze di mezza Europa. Il territorio senese passò definitivamente sotto i Medici che non erano padroni migliori dei vecchi ma almeno garantirono al nostro popolo un periodo di relativa tranquillità.

Da Borgo a Pacciano a I Forti

Benché fosse finita l'urgenza della guerra si continuò a lavorare alle fortificazioni in Borgo a Pacciano che nei documenti comincia ad essere citato come "Forte o i Forti". Infatti il 3 Giugno del 1564 il governatore senese Agnolo Niccolini invia ordini al capitano di giustizia di Chiusi in questi termini:

"Sento che alcuni forti che so' costì intorno alle mura patiscono di continuo assai danno dal calpestanto delle bestie e persone che li mettono..."

Il capitano di giustizia ordina:

"qualunque persona di qualsivoglia stato o condizione non ardisca entrare in detti forti con la persona ne mettervi alcuna bestia sotto pena..."

Intanto un documento del 1607, conservato nell'archivio della curia vescovile⁸⁹ ci informa che la chiesa di Sant'Antonio era stata "scaricata" durante la guerra di Siena, apprendiamo anche altre cose interessanti che riportiamo:

"..in detto luoco vi era la chiesa di sant'Antonio, et io stesso...(?) intracciato parte della muraglia, di sito assai capace la quale haveva il coro o...(?) verso i beni che oggi possiede Girolamo di Camillo et la porta veniva verso i beni che oggi tengono heredi di ser Fausto della Ciaia, che già erano degli eredi di ms Meleagro Nardi et detta chiesa aveva le sue piazze et scioti convenienti. Fu scaricata al tempo della guerra, et il sito non è stato mai applicato a chiesa alcuna..."

Chi scrive è Giovan Battista Farinelli canonico della Cattedrale e rettore della chiesina della Madonna delle Grazie⁹⁰. Essendo questa chiesa poverissima, il suo rettore chiede al vicario vescovile di applicare il sito e pertinenze della distrutta chiesa di Sant'Antonio alla sua chiesa.

89 A.C.V.C.- Sezione B, filza 33.

90 La chiesa della Madonna delle Grazie era appoggiata sulle antiche mura e la sua porta dava nella via Caccialupa. Qui si sposavano i rampolli della nobiltà chiusina, fu abbandonata già nel XVII secolo, divenne poi magazzino e stalla oggi è abitazione della famiglia Margheriti.



*Alfiere della cavalleria senese.
Rielaborazione di un disegno di Massimo Predonzani già edito in "Ceresole 14 aprile 1544"
cit. (per gentile concessione dell'autore)*



Moschettieri francesi. Le truppe francesi del XVI secolo erano contraddistinte da una croce di Sant'Andrea o da una fascia di stoffa di colore bianco. Disegno di Massimo Predonzani già edito in Ceresole 14 aprile 1544 cit. (per gentile concessione dell'autore)



Moschettieri italiani di parte imperiale. Le truppe imperiali del XVI secolo erano contraddistinte da una croce di Sant'Andrea o da una fascia di stoffa di colore rosso. Disegno di Massimo Predonzani già edito in Ceresole 14 aprile 1544 cit. (per gentile concessione dell'autore)



*Alfiere dei guastatori senesi.
Rielaborazione di un disegno di Massimo Predonzani
già edito in "Anghiari 29 giugno 1440" cit. (per gentile concessione dell'autore)*



Guastatori.

*Disegno di Massimo Predonzani già edito in Caravaggio 1448 cit.
(per gentile concessione dell'autore)*

Naturalmente in tutta l'area dei Forti, seppure utilizzata per scopi militari, conservavano i diritti i legittimi proprietari dei terreni come Fausto della Ciaia⁹¹ o Antonio della Ciaia su i cui possessi si realizzarono le fortificazioni del Pelori.

In questa epoca dunque il pianoro dei Forti presentava ancora delle proprietà abbastanza frazionate così come ci appariva nel catasto o lira di due secoli prima.

Dopo circa quaranta anni dalla fine della guerra di Siena, il catasto del 1598⁹² ci consegna alcune poste riguardanti il vecchio terziere di San Silvestro che aveva perso questo nome ben prima della guerra di Siena e cioè dai primi decenni del Quattrocento quando la chiesa da cui prendeva il nome non esisteva più evidentemente da molto tempo.

Abbiamo la proprietà di Meleagro Nardi che possiede cinque staia di terra lavorativa fuori di Porta Pacciana a confine la strada comune da più lati. Questo terreno doveva occupare l'area oggi interessata dal teatro comunale, abbiamo anche un Giovanni di Cecco Mattioli che possiede, nel 1598, due staia di terra in contrada del Forte a confine Meleagro Nardi.⁹³

Dai contratti della Gabella Grossa⁹⁴ per l'anno 1610 abbiamo un mastro Libero Brachini che fa uno scambio di beni con donna Giovanna erede di Felice Monaldeschi, alla quale cede un campo posto in contrada del Forte e riceve una casa posta presso la porta di San Silvestro a confine la strada del comune. A questa data la porta di San Silvestro non era più in piedi ma forse esistevano ancora le sue fondamenta che mantenevano il nome alla località.

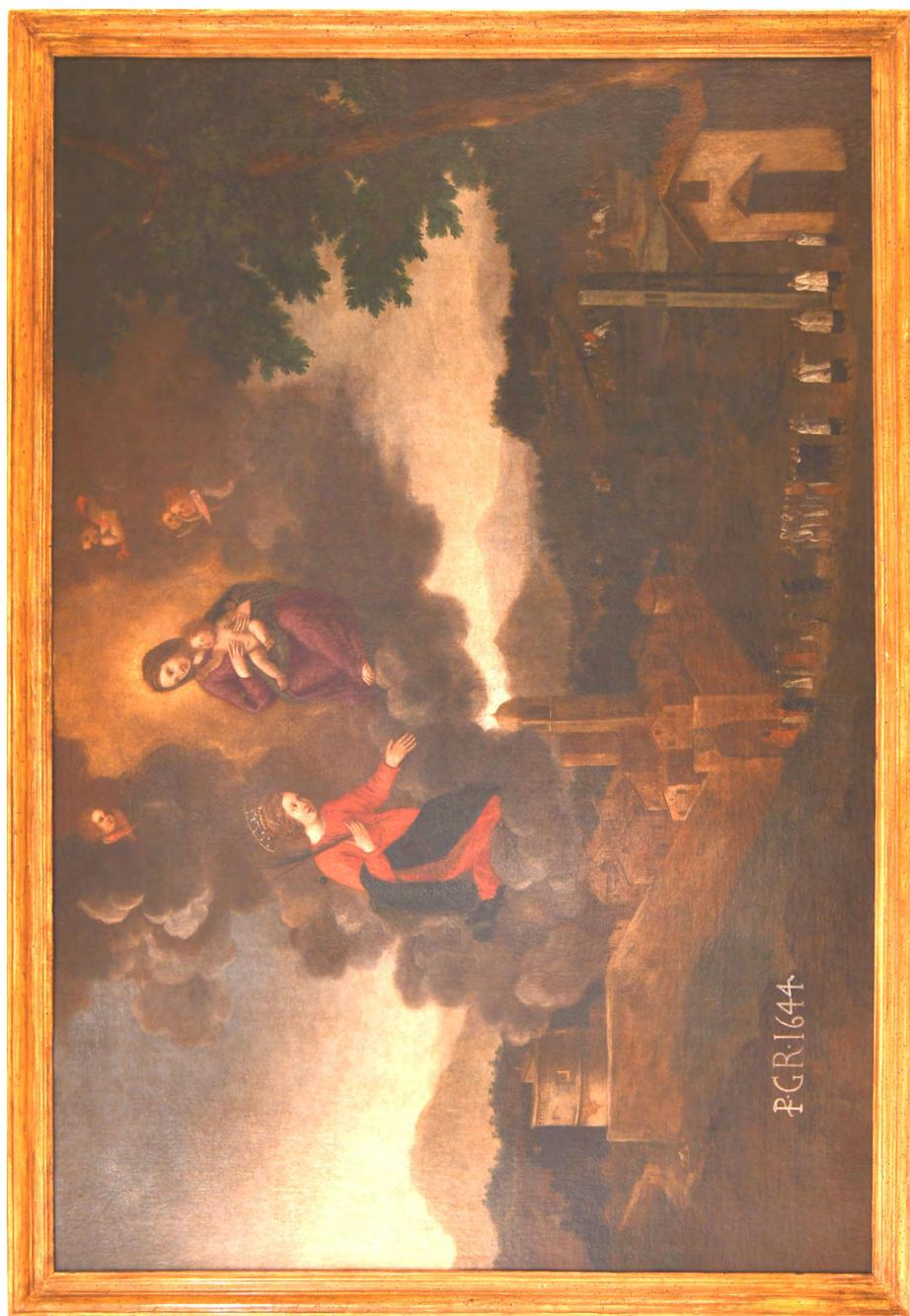
L'area dentro le mura dei Forti pian piano perde la sua funzione militare e diviene luogo di orti a ridosso della Città.

91 Fausto della Ciaia non era un erede di Antonio della Ciaia, anche se appartenente alla numerosissima famiglia, ma potrebbe aver comperato quella proprietà.

92 A.S.C.- Estimo e Catasto (C6P1) 874.

93 Meleagro Nardi ha resistito ai nostri tentativi di stilare una genealogia della famiglia Nardi. E' contemporaneo di Antonio, Cesare, Ascanio, Claudio e Fulvio figli di Nardo di Antonio ma non sappiamo come fosse a questi collegato. Lo troviamo più volte citato come cavalleggero e anche nel 1572 quando deve presentarsi ad una rassegna di cavalieri nella piazza di Torrita insieme a Camillo Bonci. Sappiamo che nel 1583 ebbe da donna Antonia una figlia di nome Livia, altro non sappiamo dire.

94 A.S.C.- Gabella Grossa (C7P2) 972.



*Per Grazia Ricevuta 1644, olio su tela del XVII secolo
(Museo Diocesano della Cattedrale di Chiusi, per gentile concessione)*

Nel 1640, sempre dai contratti della Gabella Grossa, abbiamo la registrazione della vendita di un pezzo di terra ai Forti del Caporale Girolamo di Camillo al nobile Francesco Nardi per fiorini 75.

Nel 1676 un altro Nardi, ma appartenente ad un ramo diverso della famiglia, e cioè il dott. Nardo Nardi di Mario compra dai signori Rosato e Francesco Petrozzi un campo detto “la strisciata del termine” lavorativo, olivato con carbonaia e canneto e il Torrione a confine con la strada pubblica e le muraglie dei Forti. Questa strisciata di terreno, lungo la via del Fornello è oggi occupata da numerose case popolari fino all’incrocio con via della Pietriccia.

In un interessante dipinto che porta la scritta P G R 1644⁹⁵, conservato nel Museo della cattedrale di San Secondiano, è raffigurata una solenne processione di ringraziamento dalla Città alla basilica di Santa Mustiola, per lo scampato pericolo dopo la fine della Guerra Barberina. Sono raffigurate le mura che circondavano l’altura dei Forti e un grande torrione circolare che mostra evidenti caratteristiche dell’architettura militare romana ed è lo stesso torrione che avevamo visto nel rilievo del Peruzzi. Lo scopo di questo quadro non è certo quello di restituirci fedelmente le mura di Chiusi e in particolar modo quelle dei Forti che appaiono in primo piano, pur tuttavia oltre al torrione vi è raffigurata una processione diretta alla basilica di Santa Mustiola che è appena uscita da una porta che vuol essere quella di San Silvestro che abbiamo detto prima sicuramente distrutta. Noi crediamo che l’anonimo autore del quadro che aveva una funzione devozionale e celebrativa non potesse disegnare le mura con una breccia al posto della porta ma questa è solo una nostra ipotesi.

La più bella vista di Chiusi

Pochi anni dopo, nella seconda metà del XVII secolo, gli anni precisi non sappiamo dirli, le mura dei Forti saranno raffigurate in una vista della città di Chiusi di Antonio Ruggeri⁹⁶ dove si vede quasi tutto il circuito

95 Il quadro non vale molto dal punto di vista artistico ma è una pagina di storia della nostra città. Vi è raffigurata la devozione dei chiusini alla loro Santa Patrona Mustiola che intercede presso la Madonna e ottiene la liberazione della città dalle soldataglie alemanne mercenarie del Granduca che avevano occupato il nostro territorio per muovere contro Castiglione del Lago e Città della Pieve.

96 Antonio Ruggeri o Ruggieri risulta attivo dal 1642 al 1685. La vista della città appartiene al manoscritto Palatino C.B.4.80 denominato “Città e castelli del Senese”

murario dalla Fortezza al grande torrione circolare sopra detto. La grande torre quadrata che si vede in corrispondenza dell'orto vescovile, addossata alle mura, fu fatta demolire dal vescovo Pannilini negli ultimi anni del Settecento quando si realizzò il giardino vescovile che vediamo oggi.

Quanto prima descritto della pianta del Peruzzi può in parte essere riscontrato nella Veduta della città di Chiusi del Ruggeri. Infatti il torrione circolare posto a sud-est del disegno del Peruzzi coincide con la torre posta all'estrema destra nella veduta del Ruggeri, così come coincidono i restanti puntoni, quelli almeno visibili nella veduta. La divergenza sorge invece nella rappresentazione del proseguimento delle mura in direzione sud-ovest, poiché dove il Peruzzi rappresenta con sanguigna un puntone pentagonale seguito da un tratto di mura, presumibilmente anch'esso di progetto, il Ruggeri nella sua veduta disegna un grande torrione a base circolare con tre aperture verticali alla base affiancate, parzialmente diruto in sommità e con mura apparentemente diroccate in adiacenza.

Dal momento che tale manufatto si ritrova con le stesse caratteristiche e peculiarità sull'estrema destra della veduta della città di Chiusi del XVII secolo conservata nel Museo civico del Palazzo pubblico di Siena, riteniamo plausibile che detto baluardo possa essere uno di quelli realizzati a seguito della venuta dell'architetto militare Giovanni Battista Pelori nel 1552 durante la Guerra di Siena.

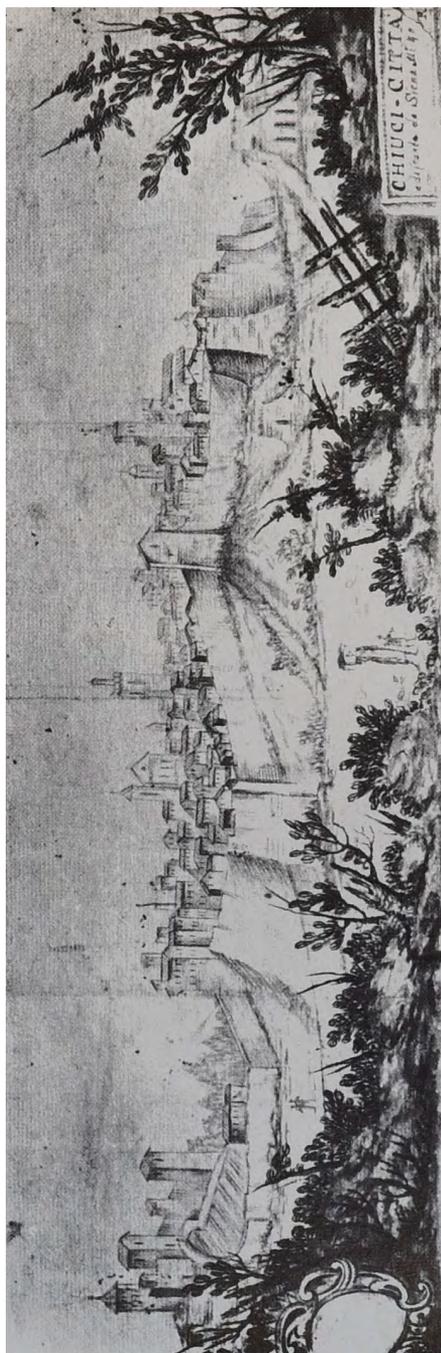
Il commissario senese a Chiusi, Giulio Boninsegni, negli ultimi anni di guerra stimò che per l'ammodernamento delle fortificazioni chiusine attraverso la realizzazione di bastioni e baluardi di terra ci sarebbero voluti almeno 4000 ducati. Il governo senese non potendo far fronte alle enormi spese, date le limitate risorse disponibili, decise di rinforzare l'esistente tramite la «realizzazione di bastioni terrapienati di emergenza la cui costruzione avrebbe richiesto solo pochi uomini qualificati». Tali motivazioni, di ordine economico, indussero il governo senese, nel febbraio del 1554, a mantenere solo sedici roccaforti, dove, nelle loro intenzioni, avrebbe dovuto trovare rifugio la popolazione, abbandonando al nemico incalzante le restanti; tra queste figura anche Chiusi «dove la muraglia era stata accresciuta per dominare il terreno esterno e dove furono costruiti estesi bastioni in terrapieno».



Veduta della Città di Chiusi seconda metà del XVII secolo di Antonio Ruggeri in "Città e castelli del senese" (Firenze, BNC, Palat. C.B.4.80 (str. 1422, c.5 "Chiusi Città", su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze. Vietata la riproduzione e la duplicazione con qualsiasi mezzo)



*Particolare dell'area dei Forti della veduta della Città di Chiusi
seconda metà del XVII secolo di Antonio Ruggeri in "Città e castelli del senese"
(Firenze, BNC, Palat. C.B.4.80 (str. 1422, c.5 "Chiusi Città", su concessione del Ministero
per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo / Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze.
Vietata la riproduzione e la duplicazione con qualsiasi mezzo).
Il Ruggeri indica con la lettera O la "Parte della Città antica"*



Veduta della Città di Chiusi del XVII secolo (Museo del Palazzo Pubblico di Siena) in E. Guidoni e A. Marino, Territorio e città della Valdichiana, Roma, 1972, pp.203 fig.230

Pietro Bonci Casuccini diviene il padrone di Chiusi

Non sappiamo dire al momento quando l'area dei Forti sia stata acquistata dalla famiglia Bonci e trasformata in un piccolo podere che troviamo citato per la prima volta nel 1691 assegnato ad Anton Maria Bonci e lavorato da Pietro di Domenico Zanelli che in questo anno denuncia di aver raccolto 10 some di grano, 4 staia di fave e 8 staia di orzo⁹⁷. Ma anche qui per capire meglio dobbiamo allargare il discorso alla storia di questa prestigiosa e antica famiglia chiusina.

Dionisio Bonci (1623-1679), costruttore del palazzo di famiglia in Chiusi ed erede di una antichissima famiglia è personaggio notevolissimo del suo tempo che seppe trarre grande vantaggio dalla frequentazione e amicizia con la famiglia del cardinale Fabio Chigi, futuro Papa Alessandro VII, di cui il fratello Michelangelo (1609 - ?) era cameriere officiante. Ricoprì molte cariche pubbliche in varie parti della Toscana e fu più volte gonfaloniere di Chiusi. Nel 1640, Dionisio, sposò Livia Andreucci di Siena da cui ebbe molti figli e tra questi Porzia (1665-?) di cui diremo poi, Anton Maria (1666-?) che prenderà la guida della famiglia e Calidonia (1672-?) che sposò nel 1693 Ferdinando Andreucci e i cui figli, cittadini senesi, ereditarono una parte dei poteri dei Bonci tra cui il Bagnolo, i Forti, Montebello e Poggio al Diaccio.

Porzia invece era andata in sposa a Niccolò Casuccini di Chianciano che aveva già alcune proprietà nella corte di Chiusi, con questo matrimonio inizia la casata Bonci Casuccini di Chiusi da cui avremo Ottavio (?-1725) di cui sappiamo pochissimo e poi Dionisio (1719-1785) e poi Pietro (1758-1842) e i loro discendenti fino al presente. Una dettagliata genealogia della Famiglia Bonci poi Bonci Casuccini e degli Andreucci le possiamo trovare nel capitolo successivo.

I beni di Calidonia tra cui il podere dei Forti rimasero proprietà della famiglia Andreucci almeno fino ai primi anni settanta del Settecento ma nel frattempo crediamo che Dionisio Bonci Casuccini avesse preso in affitto questi poteri, troviamo infatti il podere dei Forti nel più antico registro della fattoria Casuccini che è dell'anno 1766⁹⁸.

Nel 1778 e poi nel 1794 sono documentate nei registri di fattoria varie

97 A.S.C.- Gabella del Biado (C7P5) 1065.

98 Nell'archivio storico di Chiusi è conservata gran parte della documentazione della Fattoria Casuccini dal 1766, quando Dionisio Bonci Casuccini possedeva già 17 poteri nella corte di Chiusi.

spese per il riattamento del fabbricato del podere dei Forti.

Nel catasto sperimentale del 1782⁹⁹ con le particelle 946 e 947 il podere Forti è assegnato a Dionisio Bonci Casuccini e occupa tutta l'area compresa tra via della Pietriccia e via Torri del Fornello con un fabbricato rurale non piccolo esattamente dove sono oggi i locali adibiti alla degenza degli anziani a destra dell'ingresso del vecchio ospedale. Tutta l'area invece sotto alla ripa cioè la particella 980 è rimasta alla famiglia Andreucci.



*Catasto sperimentale anno 1782. Particolare dell'area de I Forti
A.S.C.- Estimo e Catasto, 120 (C13P3)*

In questi anni di fine Settecento si debbono registrare i più forti cambiamenti nell'economia e nella società chiusina, le grandi bonifiche guadagnarono all'agricoltura ingenti quantità di terreni. Ne seppe approfittare magistralmente Dionisio Bonci Casuccini e soprattutto il figlio Pietro con la realizzazione di tanti nuovi poderi che sollevarono le condizioni economiche di tante famiglie¹⁰⁰. Altrettanti meriti non possiamo attribuire a

99 Abbiamo parlato diffusamente del primo catasto particellare di Chiusi in appendice all'Inventario dell'Archivio Storico di Chiusi pubblicato dal Comune nel 2017.

100 Molti poderi erano stati acquisiti dal Casuccini in questi stessi anni, prima dalla

questa famiglia nell'amore per le istituzioni e per la storia della nostra terra.

Le mura castellane, di cui abbiamo parlato diffusamente in questo nostro lavoro, tale era stata la loro importanza per la difesa di Chiusi e tale il peso di sangue e sacrificio che rappresentavano che si conservarono per lunghi tratti fino alla fine del XVIII secolo. In questi anni il Comune, ritenendole non più necessarie, cedette ai desideri dei due maggiori possidenti chiusini, il nobile Alessandro Nardi Dei e Pietro Bonci Casuccini che se ne servirono per edificare nuove case rurali nei loro numerosi poderi. Alcuni rappresentanti delle magistrature chiusine protestarono per questo scempio e le lamentele finirono nelle interrogazioni del Consiglio Generale.

Nella relazione del provveditore di strade e fabbriche del 15 Febbraio 1786¹⁰¹ si lamenta il fatto che Alessandro Nardi Dei e Pietro Bonci Casuccini avevano cominciato a demolire il primo un pezzo di mura castellane poco distante dalla pubblica strada in luogo detto la Madonna della Pietà¹⁰² fuori Portonaccio e il secondo altri pezzi di mura castellane poco distante dal luogo detto il Torrione fino alla muraglia della diruta cappellina della Pietà¹⁰³. Il Gonfaloniere volle appurare la natura di queste mura facendo sospendere la demolizione. Nel frattempo poi ordinarono al provveditore di strade di far demolire un pezzo di muro castellano all'Olivazzo e l'arco sopra al portone della Pietà¹⁰⁴ che minacciava di cadere. Nell'adunanza del Consiglio del 15 maggio 1786 si comanda di sbassare il muro castellano a Porta San Pietro e di tenere i materiali a servizio della Comunità.

Nell'adunanza del 21 Giugno 1788 si concorda con Pietro Bonci Casuccini la multa che costui dovrà pagare per la demolizione delle mura castellane nella sua proprietà dal podere dei Forti fino alla vecchia Porta (San

soppressione dell'ospedale di S. Maria e poi dalla soppressione del Seminario Vesco-
vile.

101 A.S.C.- Partiti e Deliberazioni (C5P2) 769.

102 Portonaccio era la località appena fuori Porta Lavinia, dove ancora oggi si conservano resti delle antiche fortificazioni di Chiusi che qui avevano una porta che si affacciava nella vallata del Rielle ed alla strada che portava al passo sulle Chiane.

103 Questo manufatto più volte descritto nelle relazioni dei provveditori di strade e fabbriche è ancora presente, parzialmente demolito, nella relazione sullo stato delle strade chiusine di Lorenzo Paolozzi del 1798. Più difficile è capire cosa fosse o come fosse fatta questa cappellina dedicata alla Madonna. Forse era affiancata all'antica porta di San Silvestro così come accadeva per una immagine della Madonna della Pietà che si conservava fino al XVI secolo in una cappella a porta Lavinia e che poi si trasferì in una chiesetta a lei dedicata sul pianoro dell'Arcisa.

104 Ibidem.

Silvestro). La multa fu stabilita in lire 6 all'anno, cifra ridicola che praticamente autorizzava il Casuccini a proseguire la demolizione. Il canonico Buti deputato ai lavori disse che conveniva accettare la proposta altrimenti il Comune non ne avrebbe cavato nulla. Nel 1791 vengono adoperate le pietre delle mura castellane verso Porta Lavinia per rifare la strada dell'Orologio (oggi via Baldetti).

Infine il 30 Ottobre 1792 il solito Casuccini chiede i danni al Comune arrecati al suo podere dei Forti per l'asportazione delle pietre del Torrione, fatta dal Comune per pavimentare negli anni precedenti le strade interne. Siccome, a suo dire, non è possibile valutare il danno, propone, per pareggiare la partita, di consentirgli di demolire tutto il Torrione e di servirsi del terreno su cui insiste. Per tacitare il Casuccini e considerata la spesa necessaria per demolirlo, formato tutto di calcestruzzo, si decise di soddisfare la sua richiesta in cambio di tre moggi di calcina che poteva servire alla Comunità. Non è tanto la ribalderia del Casuccini o forse sarebbe meglio dire la complicità delle magistrature a farci sobbalzare, quanto la notizia che l'alzato del Torrione fosse in calcestruzzo a conferma di quanto abbiamo sempre pensato negli anni e cioè che quella fosse un'opera di età romana.

Nel 1814 il podere i Forti, che ora viene chiamato villa de i Forti sottintendendo una residenza almeno temporanea dei proprietari, è lavorato da Alibrando Luciola di Mario e dalla sua famiglia¹⁰⁵.

Alibrando è fratello di Pietro Luciola, piccolo proprietario e provveditore di strade, che con il figlio Antonio e il nipote Leopoldo darà origine ai Luciola proprietari terrieri chiusini per più di un secolo.

I Forti è un piccolo podere di collina con poco terreno coltivabile e dunque con basse produzioni di grano, anche gli animali sono pochi e non si allevano pecore e maiali mancando il pascolo ed il bosco. Il mezzadro Luciola è debitore con la fattoria di 116 lire, 14 soldi e 8 denari.

Dal catasto leopoldino dei primi decenni dell'Ottocento vediamo che non ci sono grandi cambiamenti per quanto riguarda il fabbricato rurale mentre la proprietà sembra aver inglobato quei terreni sotto alle balze dei Forti fino alla strada Torri del Fornello, terreni che nel 1782 non appartenevano ancora a Dionisio Bonci Casuccini bensì a Luigi Andreucci, come abbiamo già detto. Luigi era un nipote di Calidonia Bonci che nel 1693 aveva sposato Ferdinando Andreucci.

Andando avanti negli anni il podere I Forti cambia i lavoratori ma non

105 A.C.V.C – Stato delle anime- Cura di San Secondiano - sezione D filza 1.

le sue caratteristiche, dopo circa un secolo nel 1913 il podere è lavorato da Angelo Terziani, ha bassa produzione di grano, poco bestiame e assenza di pecore, è buona invece la produzione di olio ma nel complesso possiamo dire che a malapena riesce a sfamare una piccola famiglia contadina¹⁰⁶.

Accanto all'abitazione del mezzadro era già presente una residenza estiva della famiglia Casuccini, allora rappresentata dai figli di Pietro (nipote del Pietro citato prima): Emilio (1876-1934) e Guido (1884-1960).



*Catasto leopoldino dei primi decenni dell'Ottocento. Particolare dell'area de I Forti.
(Progetto CASTORE Catasti storici regionali, Regione Toscana)*

I due fratelli alternavano le loro residenze nelle abitazioni senesi, nel palazzo di famiglia a Chiusi e nel periodo estivo Emilio soggiornava alla villa di Marcianella, costruita tra il 1905 e il 1910, e Guido nella villa dei Forti. La fattoria Casuccini di Chiusi si divise tra i due fratelli e i poderi a ovest della città, il cosiddetto gruppo dell'Astrone, fu preso da Emilio e Marcianella divenne soggiorno estivo e casa di agenzia, mentre Guido prese il gruppo delle Chiane cioè venti poderi ad est della strada di Montepulciano fino al Lago.

Negli anni dal 1920 al 1924, cioè subito dopo la grande guerra, l'inge-

106 A.S.C.- Fondo Bonci Casuccini- Stime e conti correnti- VI. 48.

gnere Guido Casuccini eseguì grossi lavori alla villa dei Forti, ne abbiamo testimonianza purtroppo solo nei libri di fattoria nelle tante voci di spesa per nuovi muramenti¹⁰⁷. In tutti questi lavori che non conosciamo nel dettaglio, sono ricordati valenti artigiani chiusini del secolo passato come i fabbri Barni e Rocchi, i falegnami Mencaglia e Monni, lo scalpellino Gherardi che fece 13 capitelli di travertino per la villa. Furono acquistate piante ornamentali e fiori da un certo Capocci di Montepulciano per la somma di lire 439 e i mezzadri della Fattoria portarono con i carri grandi quantità di breccino per i viali. Altre spese consistenti furono fatte dal 1921 al 1924 per l'installazione di una caldaia e termosifoni per il riscaldamento e per la costruzione di un muro che doveva separare il giardino dalle proprietà alienate come quella Pagliai e Foderini su cui torneremo poi. Dunque dobbiamo pensare che sia di questi anni la sistemazione del giardino con siepi di bosso e piantata di lecci e cipressi così come dell'esposizione di tanti pezzi di archeologia che certamente non dovevano mancare nelle collezioni di famiglia. Lavori analoghi erano stati eseguiti dal fratello Emilio nella villa di Marcianella alcuni anni prima.

Si costruiscono nuove abitazioni nell'area dei Forti

Passata la grande guerra Chiusi doveva risolvere due grandi emergenze sociali, la mancanza di posti di lavoro per una popolazione sempre più numerosa e sempre più povera e la mancanza di abitazioni popolari. Il 29 luglio del 1921¹⁰⁸ una petizione popolare firmata da un centinaio di cittadini chiede all'amministrazione comunale di redigere un piano regolatore per Chiusi Città al fine di costruire nuove abitazioni. Si indica come idonea l'area dei Forti e si chiede di realizzare strutture rispondenti al decoro e alle tradizioni della Città.

La petizione era seguita alla notizia che Alfredo Toccaceli, che aveva acquistato precedentemente l'area dell'odierno teatro, volesse qui realizzare un molino da grano e dunque questi cittadini bene fecero ad intervenire prontamente.

107 A.S.C.- Fondo Bonci Casuccini- Atti contabili- III,3.

108 A.S.C.- Carteggio VIII,182.

Illmo Signor Commissario del Comune di

CHIUSI

E' antico desiderio dell'intera cittadinanza, che cola' ove sorgono i principali monumenti di essa e che ne formano il decoro artistico - DUOMO e MUSEO CIVICO - sia prolungato il viale fino al cancello dei Forti e che nella zona si erigano abitazioni esteticamente buone, ben disposte e secondo un tipo prescritto dal Comune.

Oggi invece - proprio nell'ingresso del paese - si minaccia di costruire un molino da grano, con relative stalle di sosta del bestiame ed un deposito di cocci .

Quale sconcio costituirebbe la cosa e come ne verrebbe a risentire la Citta' sotto ogni aspetto e' ovvio dimostrarlo. I sottoscritti quindi - compresi del grave pericolo, - fanno istanza alla S.V. onde senza indugio si compiacia prima di impedire le costruzioni suindicate e di nominare una commissione tecnica col compito ;

1°- di studiare il piano regolatore della città, che dovrebbe estendersi a tutto l'altipiano dei Forti, compreso tra la via che vi conduce e le due strade comunali di circonvallazione e del Fornello, compresa anche la proprietà Dott. Baldetti.

2°- di riferire circa il prolungamento del viale con apposito progetto.

3°- di studiare e proporre il tipo dei nuovi fabbricati da costruirsi sulla località .

./.-

*Petizione popolare rivolta all'Amministrazione comunale il 29 luglio 1921.
(Archivio Storico Chiusi)*

Con questi elementi la S.V. avra' agio di prendere regolari deliberazioni.

Fiduciosi di vedere benignamente accolta la presente istanza si sottoscrivono

devotissimi

Chiusi li 29 luglio 1921

Luigi Lantini	Prof. Tino Galeotti
Agostino Baldetti	Luigi Renato Baldetti
Benedetto Longi	Vittorio Brilli
Giuseppe Scorsone	Giuglietto Giuseppe
Luigi Giometti	Colpatti Alberto
Betti Gino	Brilli Giulio
Ugo Gambelli	Opera Luciano
Domènico	Giuseppe Pace
A. Pagliani	Neri Ubaldo
Marquese di Ciro	Baroni
Monari Alfredo	Conti Gino
Guarini Fulvio	Avv. Annunzio Baldoni
Carlo de' Cerisari	Narratore Galeotti
Antonio de' Cerisari	S. Ciampolini
Antonio de' Cerisari	M. Quadri
Antonio de' Cerisari	Marchini M. B. Manaloni
Antonio de' Cerisari	Coffetti Arrigo
Antonio de' Cerisari	

Petizione popolare rivolta all'Amministrazione comunale il 29 luglio 1921.
(Archivio Storico Chiusi)



Progetto di lottizzazione redatto dall'Ingegnere comunale Fulvio Nardi Dei nell'anno 1922.
 (Archivio Storico Chiusi)

Recependo queste istanze il Comune affidò all'ingegnere comunale Fulvio Nardi Dei l'incarico di redigere un piano di sviluppo abitativo. Il progetto fu consegnato all'amministrazione in data 22 febbraio 1922. Nell'Ottobre dello stesso anno¹⁰⁹ il Comune chiede all'ingegnere Guido Bonci Casuccini di mettere a disposizione parte dell'area dei Forti per realizzare questo ampliamento urbano.

Si ricordò al Casuccini che il Comune avrebbe potuto anche espropriare l'area come era accaduto nel 1909 al tempo del sindaco Cacioli per l'area Di Vidio Paolozzi (abitazioni dietro al museo) ma che sarebbe stata opportuna una soluzione amichevole di reciproco vantaggio. In questa prospettiva il Comune sarebbe stato disponibile a lasciare al Casuccini un'area piuttosto vasta intorno alla villa recentemente costruita con i terreni degradanti verso via del Gioco (attuale via Garibaldi) che sarebbero divenuti fabbricabili.

Nulla sappiamo della risposta dell'ingegnere Casuccini, né sappiamo se l'accordo sia stato mai formalizzato, rimane nel nostro archivio solo una bella carta a colori del progetto dell'ingegnere Nardi Dei dove si vede il centro storico e la zona di ampliamento urbano che oltre ai Forti comprendeva una fascia di terreno, sul lato sinistro di via della Pietraccia, di proprietà Baldetti e Lucioi.

In previsione di questi lavori, di cui si stimava una spesa di lire 170.000, il commissario prefettizio di Chiusi, il colonnello Luchini cav. Garibaldi, conoscendo la vocazione archeologica dei luoghi e volendo ottemperare a tutte le disposizioni ministeriali in materia di salvaguardia delle antichità, sollecitò un intervento dell'illustre studioso Bartolomeo Nogara allora direttore dei musei vaticani ma anche presidente della commissione archeologica di Chiusi.

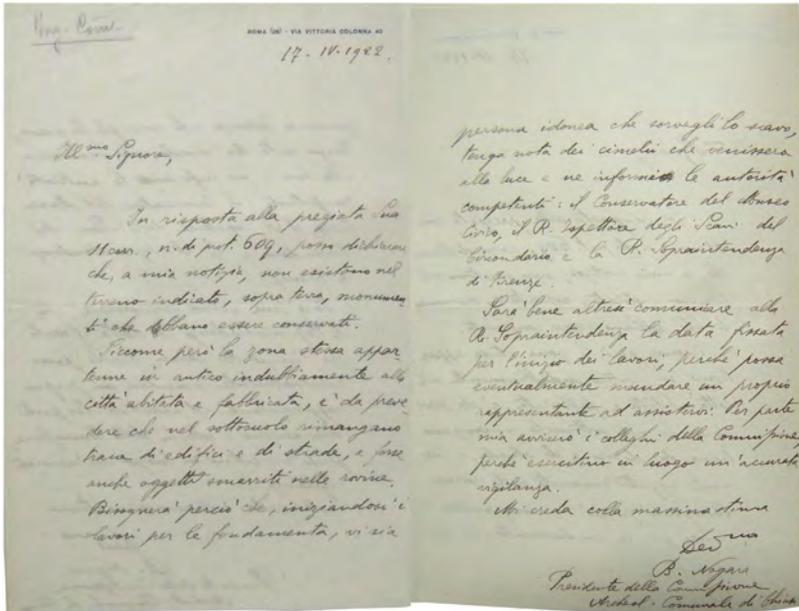
Il Nogara inviò una lettera in data 17 aprile 1922¹¹⁰ dove diceva che l'area di Forti non aveva al momento monumenti da proteggere ma che essendo questo terreno di grande interesse archeologico e ricco di storia si rendeva necessario che una persona della Commissione fosse sempre presente agli scavi e si doveva tempestivamente comunicare alla Soprintendenza la data di inizio dei lavori.

Le cose non andarono così come si erano progettate, le nuove case popolari non si realizzarono ai Forti ma si fecero qualche anno più tardi acquistando, nel 1924, terreni dell'Arcipretura lungo la strada per Chiusi Scalo e si completarono nel 1926 dando al nuovo quartiere il nome di Rione Carducci. A questi avvenimenti certamente non fu estranea la situazione politica nazionale che

109 Ibidem.

110 A.S.C.- Carteggio VIII,182.

vide il definitivo affermarsi del fascismo con la marcia su Roma del 28 ottobre del 1922.



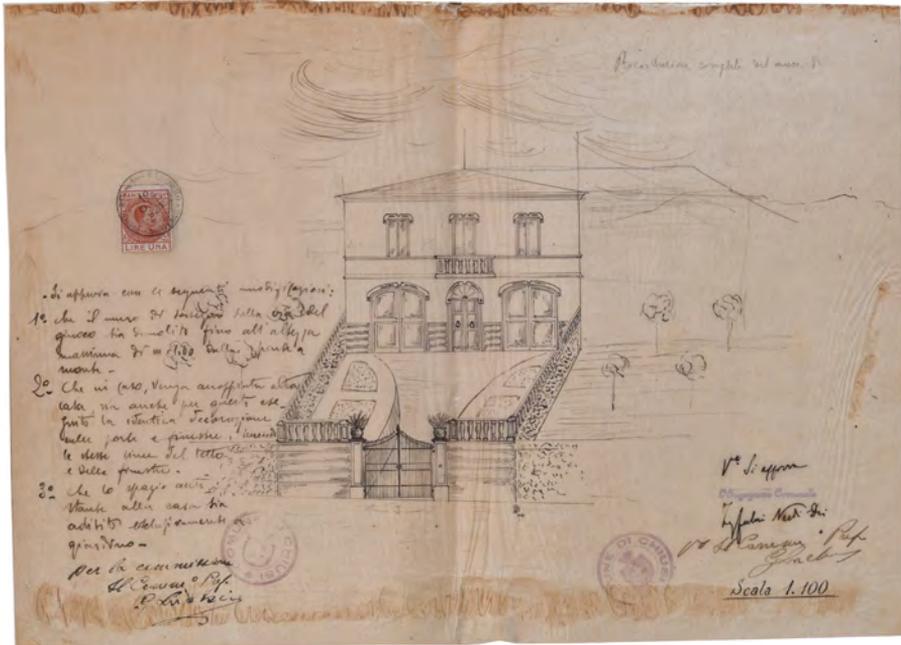
Lettera di Bartolomeo Nogara al Commissario Prefettizio di Chiusi del 17 aprile 1922.
(Archivio Storico Chiusi)

L'ingegnere Guido Bonci Casuccini intanto sin dal 1921¹¹¹, quando ancora non aveva ricevuto la formale richiesta del Comune, iniziava a vendere lotti di terreno proprio in quella zona che era rimasta fuori dal piano di espansione abitativa.

Accanto alla proprietà Toccaceli, di cui dicevamo prima, Olinto Bardini aveva già acquistato un terreno dove poi chiederà di costruire un'abitazione presentando un progetto assai gradevole di palazzina a due piani.

Subito dopo l'approvazione del progetto di cui alla foto sopra, il Bardini cambiò idea e chiese di costruire analoga struttura al piano stradale a circa tre metri dal muro di recinzione che delimitava la ex proprietà Casuccini dalla Strada del Gioco. Anche questo progetto fu approvato in data 30 Ottobre 1921 con la prescrizione che il confinante Alfredo Toccaceli, proprietario dell'area dove poi sorgerà il teatro comunale, potesse utilizzare l'appoggio per una sua eventuale costruzione.

111 Ibidem.



*Primo progetto di abitazione, non realizzato,
 presentato da Olinto Bardini ed approvato il 10 Ottobre 1921.
 (Archivio Storico Chiusi)*

Giulio Mannucci in data 3 Aprile 1922 presenta alla Commissione Edilizia un progetto per la costruzione di un'abitazione in località i Forti, davanti alla Canonica, lungo la via del Gioco, chiede di aprire il muro di cinta esistente per una larghezza di mt 2,50 con due pilastri laterali per reggere un cancello. Si tratta chiaramente della costruzione ancora presente al fianco sinistro dell'ingresso dei Forti.

Nell'Aprile del 1922 Fortunato Foderini aveva già iniziato la costruzione di una sua abitazione nell'area retrostante l'odierno teatro Mascagni, ma riceve una censura dalla Commissione Edilizia perché non aveva rispettato le prescrizioni ricevute con la concessione del Novembre del 1921. Nasce un contenzioso che si protrarrà nel tempo, intanto Luigi Pagliai ferroviere che aveva acquistato un pezzo di terreno dal Giulio Mannucci chiede nel Marzo del 1922 di costruire una abitazione per la sua famiglia a fianco del fabbricato del Foderini.



Secondo progetto di abitazione, poi realizzato, presentato da Olinto Bardini ed approvato il 30 Ottobre 1921. (Archivio Storico Chiusi)



Progetto di abitazione presentato da Giulio Mannucci nel 1922. (Archivio Storico Chiusi)

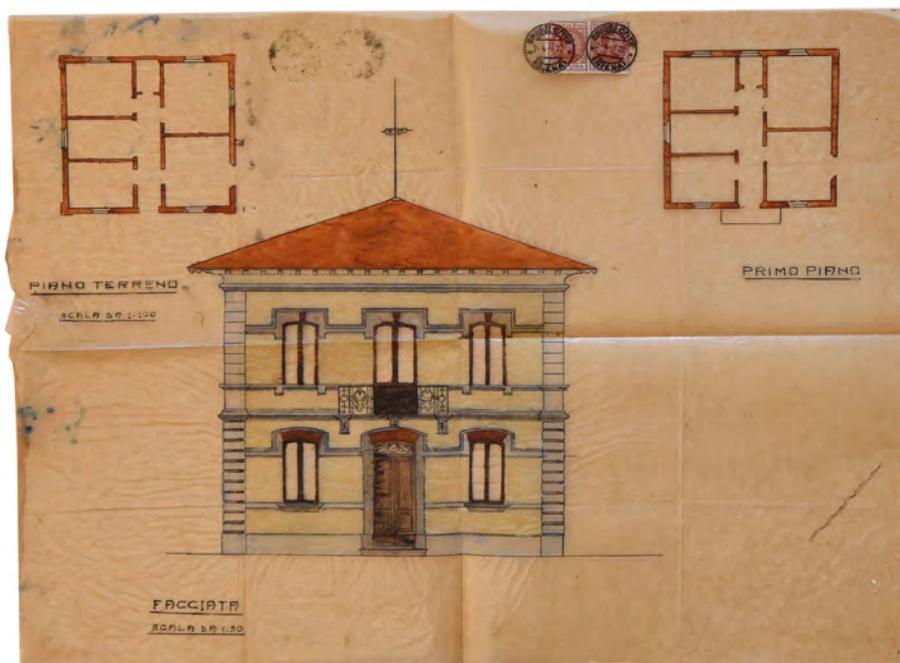


Progetto di abitazione presentato da Luigi Pagliai nel Marzo del 1922 ed approvato il 19 Agosto 1922. (Archivio Storico Chiusi)

Anche Giulio Mignoni, impiegato di banca, e Augusto Picarozzi medico del locale ospedale acquistarono dal Casuccini una fetta di terreno dei Forti dove intendevano realizzare, come poi fecero, due palazzine affiancate di cui fornirono il progetto. Questo terreno era ed è sopra al muro che sovrasta via Torri del Fornello e si affaccia con uno stretto corridoio in via del Gioco (oggi via Garibaldi). La costruzione che si realizzò in data da precisare è ancora presente ed oggi è un grosso condominio a cui si accede da un cancello a destra dell'ingresso principale dei Forti.

Ancora più a valle, a confine con la proprietà Picarozzi e con la scala che univa la via del Gioco e la via Torri del Fornello, un certo Francesco Bocchi acquistò dal Casuccini una fetta di terreno per realizzarvi un'abitazione di cui fornisce il progetto in data 2 Aprile 1922 e che corrisponde alla odierna abitazione Paolozzi.

Dunque non si realizzarono case popolari ma abitazioni di un certo pregio almeno nei progetti originari. Tutta l'area dei Forti rimase nella proprietà di Guido Bonci Casuccini esclusi i terreni detti sopra e piccole fasce di terreno nella estrema punta all'incrocio di via della Piettriccina e via Torri del Fornello. Ci saremmo aspettati di trovare questi fabbricati nella carta catastale di Chiusi del 1928 dove invece compaiono solo le particelle catastali dei terreni ma questa sarebbe una indagine che non possiamo sviluppare qui.



*Progetto di abitazione presentato da Francesco Bocchi il 2 Aprile 1922
oggi abitazione Paolozzi. (Archivio Storico Chiusi)*

Il teatro comunale, un nuovo ospedale ed il parco pubblico

Il 5 novembre 1932¹¹² il podestà Piero Galeotti comunica alla Consulta che il Comune in accordo con il locale ospedale Umberto I ha in animo di acquistare la proprietà detta I Forti dell'ingegnere Guido Bonci Casuccini.

La somma richiesta sarebbe di lire trecentomila da dividere in due parti uguali tra Comune e Ospedale.

L'Ospedale avrebbe acquistato il fabbricato della villa con la casa colonica più 9.387 mq di terreno e il Comune il restante terreno di 32.623 mq più i ruderi etruschi e l'uso della casa colonica per un certo periodo.

Con questo acquisto l'amministrazione dell'Ospedale intendeva costruire una nuova sede ospedaliera più confacente agli aumentati bisogni della cittadinanza e il Comune voleva espandere l'abitato di Chiusi città e dotarsi di un pubblico giardino.

L'accordo, con lievi modifiche, si perfeziona l'anno successivo e la giun-

112 A.S.C.- Verbali delle adunanze della Consulta e Giunta dal 1929 al 1945 I.3.17.

ta comunale delibera in data 22 dicembre¹¹³ l'acquisto della sua parte del terreno dei Forti e cioè 32.250 mq (particella 879 del locale catasto) confinante con via del Gioco, via della Pietriccia, Pelacci (?), Ospedale Umberto I, più una piccola porzione di terreno di 90 mq a confine Ospedale, Bardini, Accademia dei Filaleti (futuro teatro comunale), via della Pietriccia, per creare un'uscita di sicurezza al teatro ancora in costruzione. E ancora 11 ruderi di antichità ed altri oggetti antichi sparsi nel terreno suddetto risultanti da un allegato al compromesso¹¹⁴. Più due mucche, paglia e fieno e bidoni da latte per un valore di 2.400 lire. In realtà nei conti correnti della fattoria Casuccini troviamo il podere dei Forti fino al Gennaio del 1934 e a questa data l'ultimo mezzadro Marziale Morgantini risultò creditore di 3.121 lire. Il podere era rimasto privo di gran parte del terreno e pertanto si poteva allevare un maiale e alcune mucche per la vendita del latte alla Città.

Il prezzo stabilito per tutto quanto elencato sopra, giudicato conveniente dall'ingegnere Flaminio Betti, fu di 190.000 lire. Si dovette, su invito delle competenti autorità senesi, giustificare l'acquisto con un progetto di lottizzazione del terreno non destinato a parco, finalizzata all'espansione urbana. La lottizzazione, redatta dall'ingegnere Flaminio Betti, avrebbe permesso al comune di recuperare la spesa di acquisto.

Alcuni lotti di terreno furono venduti nel 1935 a piccoli proprietari come Giulio Cacioli che acquistò 630 mq di terreno per 5.040 lire, successivamente nel 1938 tre lotti furono venduti ai fratelli Vito e Mentore Marchini costruttori su cui poi avrebbero realizzato delle abitazioni¹¹⁵. Nel contratto con i fratelli Marchini era previsto che questi realizzassero la strada d'ingresso all'area di lottizzazione, lunga circa 80 mt (via Graziano da Chiusi, odierna strada di accesso al parcheggio), altra condizione prevedeva che gli oggetti di antichità eventualmente rinvenuti dai nuovi proprietari dovessero appartenere al Comune.

Il giardino fu aperto al pubblico nell'Aprile del 1935 dopo aver realizzato una recinzione per separare il parco dall'ospedale e dall'area soggetta a lottizzazione. Nel giugno dello stesso anno si dette in affitto a Mario Bologna presidente della Società Pubblici Spettacoli Porsenna una piazzola di

113 Ibidem.

114 Questo documento non è presente nell'Archivio Storico, sarebbe stato di grande interesse per capire quali pezzi provenissero dal patrimonio del Casuccini e quali invece fossero stati collocati successivamente dal Comune.

115 A.S.C.- Deliberazioni del Podestà I.3. 18, 19, 20.

circa 700 mq, confinante con l'ospedale, per proiezioni cinematografiche all'aperto¹¹⁶.

Nel giugno del 1938¹¹⁷ in fondo al vialone di ingresso del parco fu collocato il busto bronzeo di Graziano da Chiusi realizzato dallo scultore chiusino Luigi Betti, copia di quello realizzato in pietra cinque anni prima e collocato nel giardino del Pincio a Roma. Il Betti valente scultore con all'attivo opere di ben altro spessore aveva realizzato anche il monumento ai caduti del Prato inaugurato nel 1923.

Intanto l'amministrazione dell'ospedale Umberto I che, abbiamo visto, aveva acquistato la villa e la casa colonica con circa 9.000 mq di terreno, nel Luglio del 1937 approvò il progetto di spesa per il nuovo ospedale per la cifra di 485.000 lire e dovendo chiedere un finanziamento cospicuo alla Cassa Depositi e Prestiti chiese al Comune le necessarie garanzie¹¹⁸. Si pensò di avvalersi anche della retta annua di 11.700 lire che il Comune corrispondeva all'Ospedale per il servizio sanitario e per le rette dei malati poveri.

L'antica Accademia dei Filaleti che aveva acquistato, nel Giugno del 1924¹¹⁹, da Alfredo Toccaceli, un lotto di terreno di mq 700 per la realizzazione di un nuovo teatro, iniziò i lavori nell'estate del 1927 ma con i fondi che aveva raccolto non riuscì a completare l'opera e al 1931 era stato realizzato solamente lo scheletro e la copertura. Nel 1937 l'Accademia nell'impossibilità di reperire i fondi necessari fece dono al Comune di tutto quello che era stato realizzato alla condizione che si completassero sollecitamente i lavori. Il Comune terminò i lavori con la ditta Marchini Vito nel Giugno del 1938 che comportarono una spesa di 101.686 lire più che doppia rispetto a quanto era stato stimato¹²⁰ nel contratto redatto il 7 Giugno del 1937. La differenza considerevole tra le spese previste e quelle effettuate vengono giustificate dalla ditta Marchini con la grande quantità di materiali necessari non previsti inizialmente e a far fede viene allegata alla relazione che accompagna lo stato di avanzamento finale dei lavori una tabella con i costi di tutti i materiali usati.

Nel dopoguerra, sindaco Luigi Romanini, anche per far fronte alle spese

116 A.S.C.- *ibidem*.

117 A.S.C.- *ibidem*.

118 A.S.C.- *ibidem*.

119 Fulvio Barni - "Et sarà abbellimento della città" Storia della costruzione del Teatro Mascagni di Chiusi. Edizioni Lui 1998.

120 A.S.C.- Deliberazioni del Podestà I.3.18,19,20

necessarie per un paese disastrato dai bombardamenti, si pensò di vendere o affittare le aree limitrofe al parco che consistevano in circa 10.000 mq. Anche prima della guerra, nel Gennaio del 1938, si era pensato di affittare l'area dei Forti residuale del parco pubblico. Nel capitolato che avrebbe dovuto regolare gli affitti l'area era delimitata *“dallo stradone che dalla villa scende al Belvedere, dal ciglio del Belvedere di Mignoni Anita, dalla strada comunale del Fornello, Pelacci, strada della Pietriccia e terreno dell'Ospedale”*. Il progetto non andò in porto né prima né dopo e negli anni successivi in questa area si realizzò un piccolo parterre con gabbie per animali e giochi per i più piccoli. Mentre i 93 ulivi del parco furono dati in affitto a Irma Rosadini vedova di Gino Culicchi, stradino del Comune morto nel 1944 per lo scoppio di una mina. Nell'Aprile del 1945 la vedova Culicchi chiese e ottenne la custodia e manutenzione del Parco dei Forti con la paga di 500 lire mensili.

Le foto ai Giardini

Negli anni del dopoguerra, in un generale clima di ripresa economica, le famiglie chiusine potevano finalmente dimenticare i guai della guerra e concedersi anche qualche svago. Il parco pubblico dei Forti divenne il luogo delle foto di famiglia che fissavano le ricorrenze più importanti quali comunioni, matrimoni, visite di parenti lontani; divenne anche il luogo dei primi baci di trepidanti fidanzatini al riparo di sguardi indiscreti.

Vorremmo far rivivere al lettore quel clima di un tempo felice quando al nostro paese sembrava fosse destinato un futuro di grande progresso ed espansione economica, presentando una piccola galleria di foto ai Forti dove qualcuno potrà anche riconoscersi.



*Vista interna del parco.
(Collezione privata)*



*Vista interna del parco.
(Collezione privata)*



*Vista interna del parco.
(Collezione privata)*



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



Vista interna del parco. (Collezione privata)



Vista interna del parco. (Collezione privata)



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



Foto al parco. (Collezione privata)



Foto al parco il giorno delle nozze. (Collezione privata)



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



*Vista interna del parco.
(Collezione privata)*



*Vista interna del parco.
(Collezione privata)*



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



Vista interna del parco. (Collezione privata)



Vista interna del parco. (Collezione privata)



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



Vista interna del parco. (Collezione privata)



Vista esterna del muro di cinta del parco. (Collezione privata)



*Vista interna del parco.
(Collezione privata)*



*Foto al parco.
(Collezione privata)*



*Vista interna del parco.
(Collezione privata)*



Chiusi - Giardini Comunali

*Cartolina non viaggiata, recto.
(Collezione privata)*



Chiusi - Viale dei Forti

Cartolina viaggiata nel 1942 XX° anno dell'era fascista, recto. (Collezione privata)

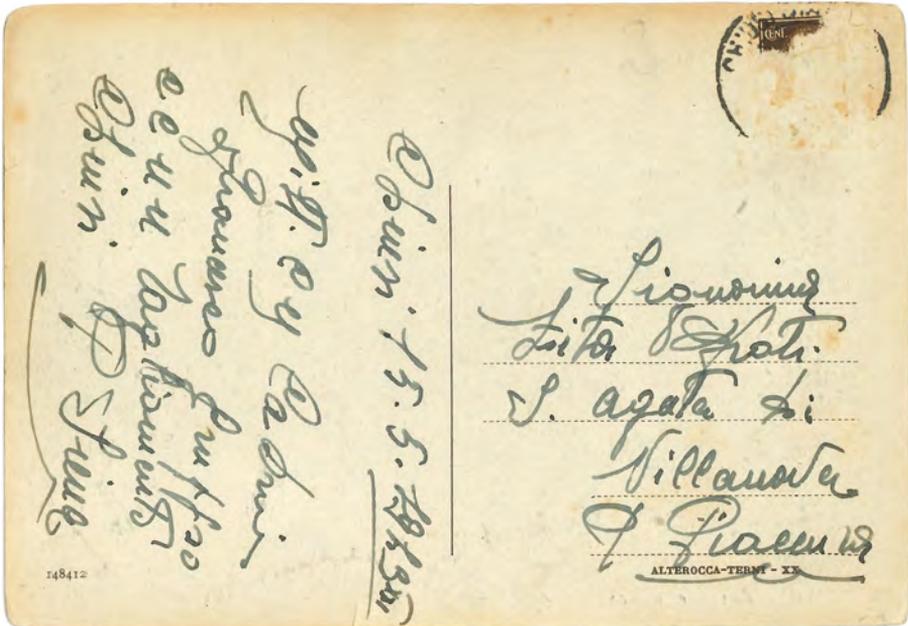


Cartolina viaggiata nel 1942 XX° anno dell'era fascista, verso. (Collezione privata)



Chiusi - Parco e panorama stazione

Cartolina viaggiata nel 1943 XXI° anno dell'era fascista, recto. (Collezione privata)



Cartolina viaggiata nel 1943 XXI° anno dell'era fascista, verso. (Collezione privata)

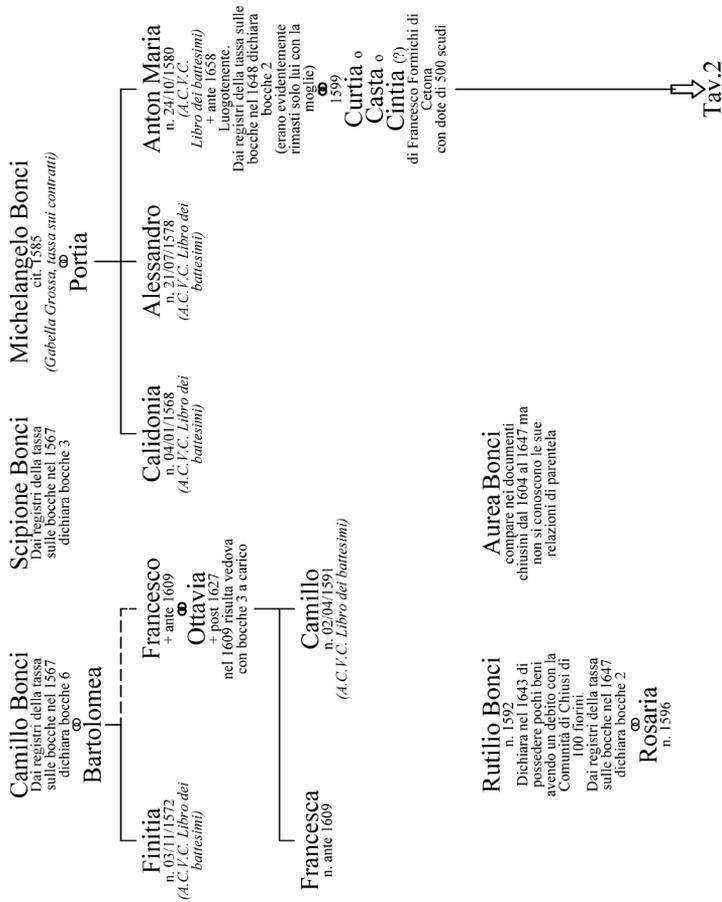


Cartolina viaggiata il 17/04/1949, recto (Collezione privata)



Cartolina viaggiata il 17/04/1949, verso

Bonci Tav.1a



Casuccini Tav.1b



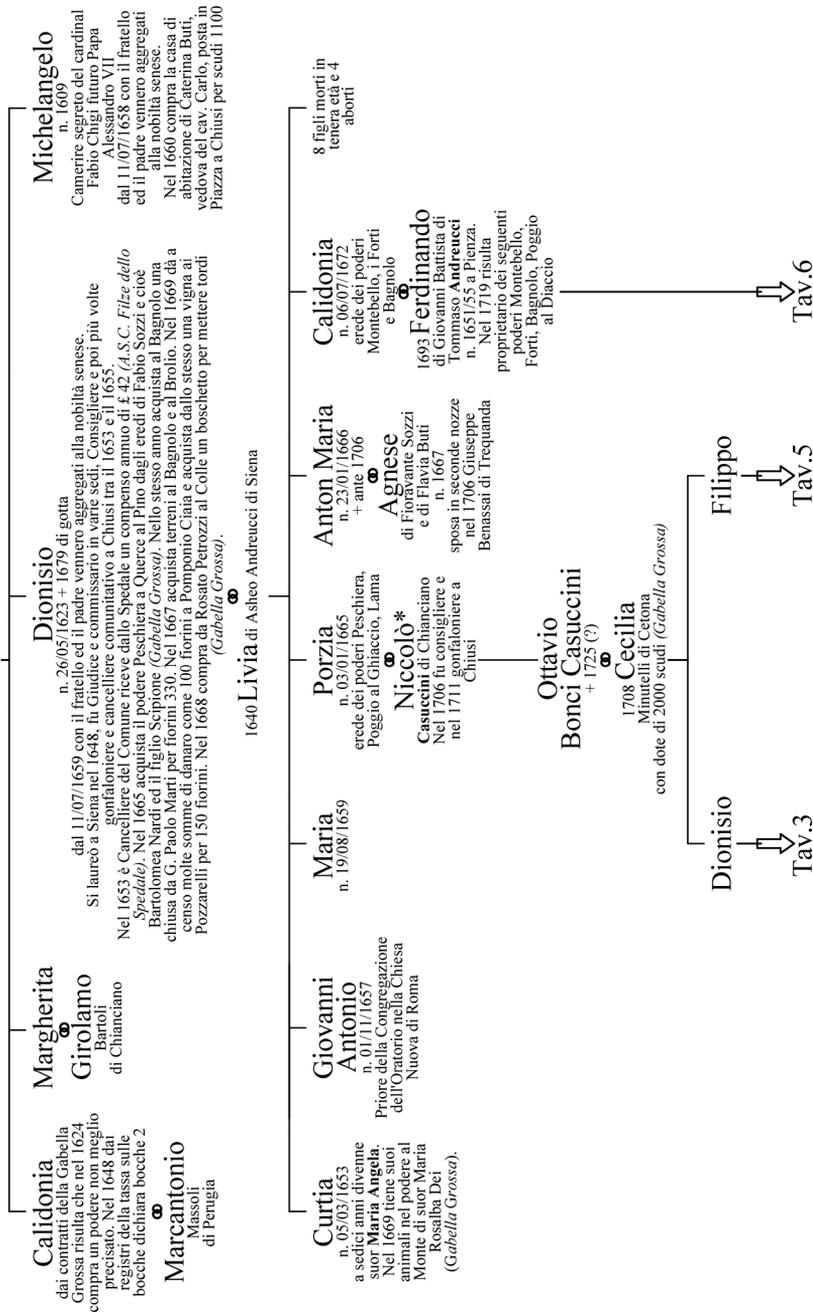
Tav.1a genealogia famiglia Bonci
Tav.1b genealogia famiglia Casuccini (elaborazione degli autori)

Bonci Tav.2

segue da Tav. 1a



(Anton Maria)



Tav.2 genealogia famiglia Bonci (elaborazione degli autori)

Bonci Casuccini

Tav.3

segue da Tav.2



Dionisio
n. 1719 + 1785

proprietario post 1768 del podere i Forti a Chiusi

Lucrezia

Sonnimi già vedova Bocci

Pietro Paolo

n. 12/07/1757 a Chiusi o 12/07/1758 a Chianciano + 12/01/1842
dal 29/08/1792 Patrizio di Siena
Gonfaloniere di Chiusi nel 1815-1816 e poi di nuovo dal 1824 al 1828

Elisabetta

1) 1774
di Alessandro Minichelli di Cetona

Aurelia

2) 1793
Ceramelli di Colle Val d'Elsa

1) **Dionisio**
+ in tenera età

1) **Calidonia**
+ in tenera età

1) **Alessandro**
+ 1829
Avvocato

1) **Francesco**
n. 31/01/1781 a
Chianciano
+ 06-07/04/1857

1) **Michelangelo**
Canonico della Chiesa di
Provenzano a Siena

1) **Gaetano**
fu monaco e poi
laico

1) **Marianna**
+ 28/06/1816
conservatorio degli
Angeli di Firenze

1) **Graziosa**
obolata nel
conservatorio degli
Angeli di Firenze

Giuseppe
Conte
Cozza Luzi di Bolsena

2) **Beatrice**
.....
Capitano
dell'esercito
francese

2) **Dionisio**
Guardia d'onore
di Napoleone
Bonaparte

2) **Giovanni**
+ suicida

1) **Lucrezia**
Angelo
Dogarelli

Pietro
n. 12/04/1831
+ 12/01/1907

Ottavio
n. 23/09/1819 a Siena
+ 03/01/1886

Giuseppa
n. 15/03/1816
+ 10/06/1893

Bianca
1850
di Vincenzo Gondi
marchesa

Cosimo
25/05/1835
di Vincenzo Gondi
Pannocchieschi d'Elci
+ 1841

Erminda
12/10/1863
di Luca Lunghebbi
e di Anna Pianigiani



segue Tav.4

Tav.3 genealogia famiglia Bonci - Casuccini (elaborazione degli autori)

segue da Tav.3



(Ottavio)



segue da Tav.3



(Pietro)



Porzia + in tenera età

Pietro n. 20/03/1910

Alberto + in tenera età

Alessandro n. 25/01/1914 + 1981

Chiara n. 12/08/1917 + ante 1964

Arma di Casa Bonci Casuccini

Blasonatura:

Partito nel 1° di rosso, alla pina al naturale; nel 2° pure di rosso, al palo doppiomertato scorciato d'oro.

La presenza di un partito rosso su rosso è dovuta al fatto che l'arme nasce dall'accostamento dei due stemmi delle famiglie Bonci e Casuccini, per il matrimonio di Niccolò Casuccini di Chianciano con Porzia Bonci di Chiusi nel 1684 e conseguente eredità. Francesco Bonci Casuccini, nato nel 1781, aggiunse ai due cognomi quello dei Minutelli, per testamento dell'avo materno Alessandro Minutelli di Cetona.

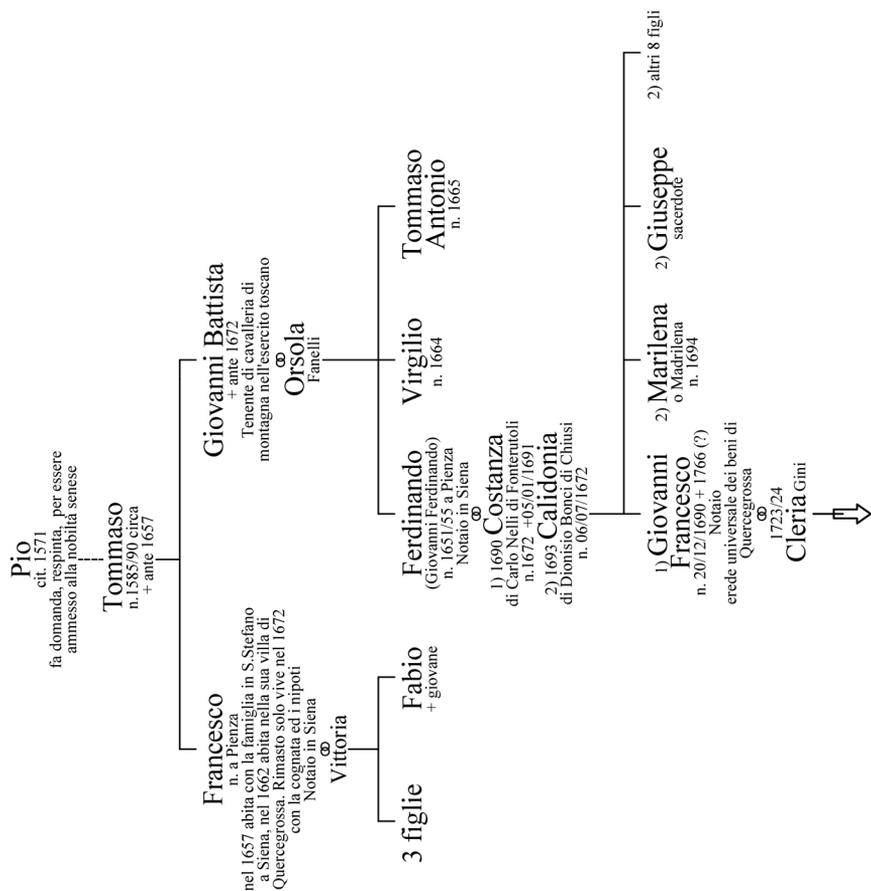
"Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo Archivio di Stato di Firenze"

vietata la riproduzione o la duplicazione con qualsiasi mezzo

Bonci Casuccini
Tav.4

Tav.4 genealogia famiglia Bonci - Casuccini (elaborazione degli autori)

Andreucci Tav.6



segue Tav.7

Tav.6 genealogia famiglia Andreucci. (elaborazione degli autori)

Andreucci Tav.8

segue da Tav.7



Arma di Casa Andreucci

Blasonatura:

Troncato nel 1° d'azzurro, alla stella a otto punte d'oro; nel 2° d'oro, alla mano recisa di carnagione, indicante in alto; con la fascia di rosso passata sulla troncatura, caricata di tre palle d'oro.



Tav.8 genealogia famiglia Andreucci. (elaborazione degli autori)

(Ferdinando)



Alberto

n. 10/07/1850 a
Firenze
+ 04/09/1895 a
Quercetrossa
dal 1891. unico
erede di

Quercetrossa
Avvocato e pittore



Corinna

1) Savilloni
n. 1844 +
15/02/1892

2) 1893 **Giulia**
Tassi
+ 1918



2) **Ferdinando**

n. 08/03/1894 a Firenze
ultimo proprietario di
Quercetrossa

26/07/1920

Raffaella

Pucci

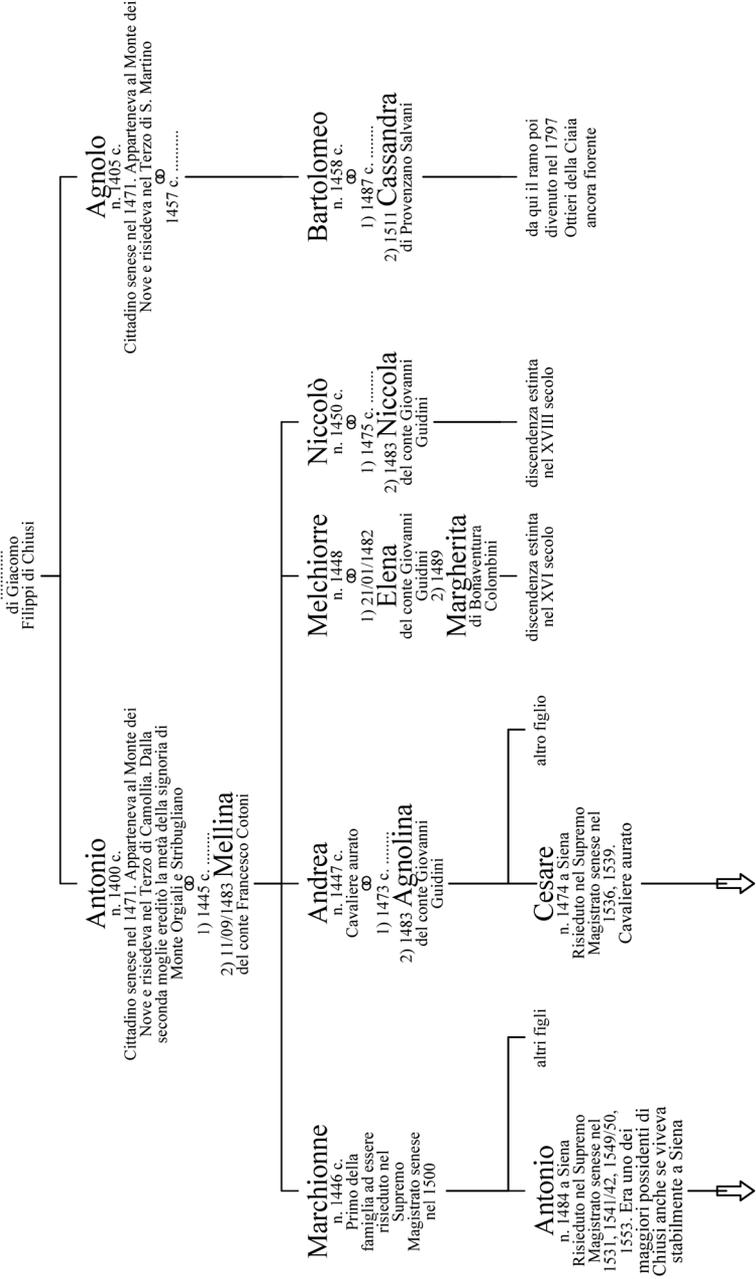
"Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo
Archivio di Stato di Firenze"

vietata la riproduzione o la duplicazione con qualsiasi mezzo

Della Ciaia

Tav.9

Niccolò
 Confaloniere di Chiusi nel 1430 e 1440 quando firmò la definitiva
 sottomissione di Chiusi alla Repubblica senese. Tra le clausole vi era quella
 che i figli e la moglie si trasferissero a vivere a Siena



Tav.9 genealogia famiglia della Ciaia. (elaborazione degli autori)

Della Ciaia Tav.10

segue da Tav.9
⇓

(Antonio)

Fabio
n. 1524 a Siena
Riscritto nel Supremo
Magistrato senese nel 1563

altri figli

da qui i
figli
dei
Ciaia-Berni
e Ciaia in
Fasano
estinti
nel XIX
secolo

discendenza
estinta
nel XVII
secolo

segue da Tav.9
⇓

(Cesare)

Trojano
n. 1528 a Siena
Riscritto nel Supremo
Magistrato senese nel
1564/65, 1586, 1589

altri figli

discendenza
estinta
nel XVIII
secolo

Fausto
n. 1549 a Siena
Riscritto nel Supremo
Magistrato senese nel
1582 e nel 1587

o

1586

Julia
di Pietro Simoni

discendenza estinta
con i suoi 10 figli



Arma di Casa della Ciaia

Blasonatura:

Troncato d'azzurro e di verde, al cane rampante attraversante
d'argento, collarinato d'oro

"Su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo

Archivio di Stato di Firenze"

vietata la riproduzione o la duplicazione con qualsiasi mezzo

Tav.10 genealogia famiglia della Ciaia. (elaborazione degli autori)

Progetto di riqualificazione del parco

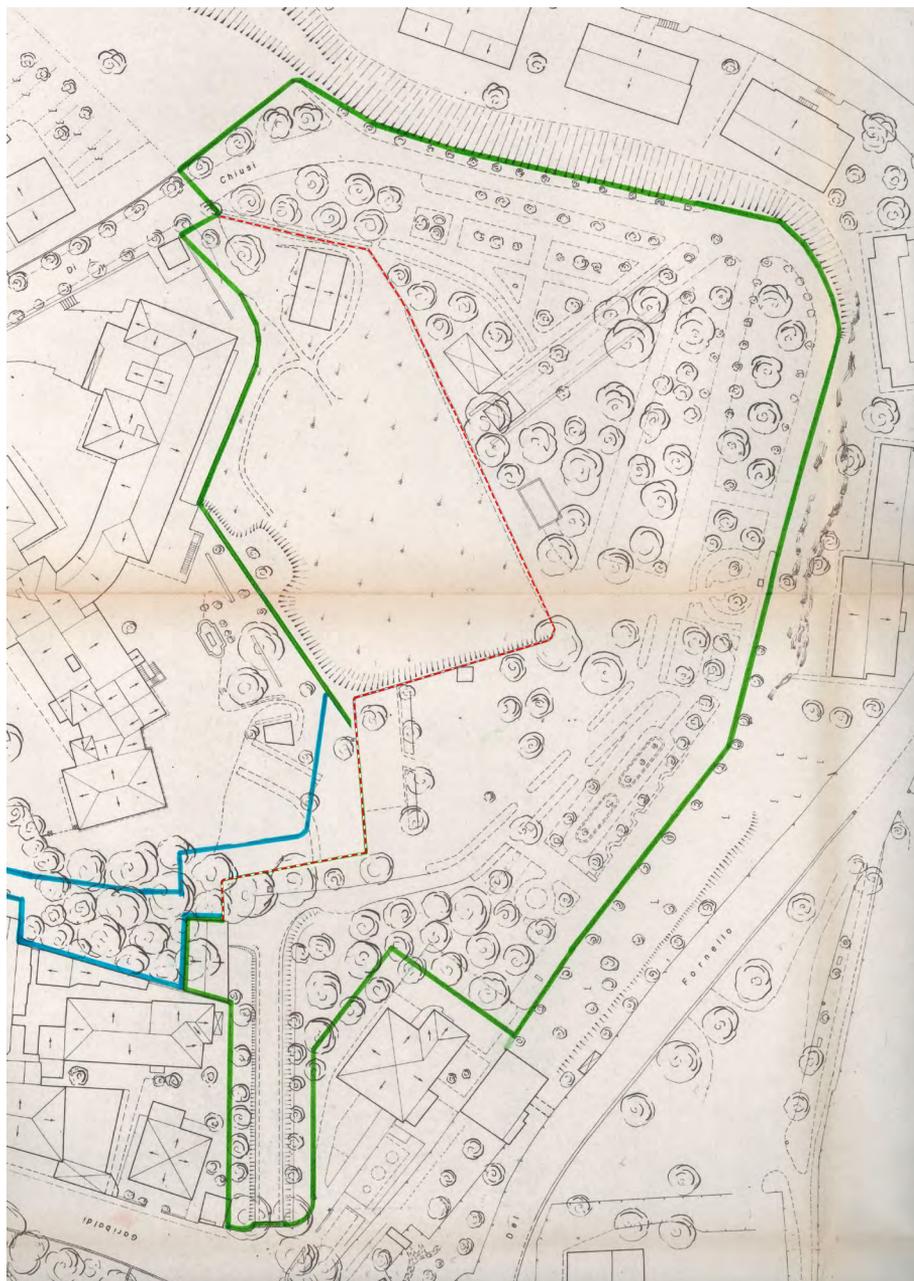
I. Meloni

Studio di fattibilità preliminare alla riqualificazione del parco

Il progetto di restauro nasce dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di riqualificare l'intero Parco urbano nella componente del verde, nell'arredo urbano e nell'area giochi lì collocati in tempi successivi e recintando il perimetro del Parco ponendolo al riparo dagli ormai sempre più frequenti atti vandalici. Per quanto riguarda invece il parcheggio pubblico l'esigenza scaturisce dal ripristinarne la pavimentazione mettendo in sicurezza la porzione di scarpata soprastante e realizzare una nuova illuminazione.

Le elaborazioni grafiche per lo studio di fattibilità e per il progetto definitivo ed esecutivo sono state redatte su rilievo strumentale eseguito per l'area del parco dagli allievi della classe 4^aA Geometri (a.s. 2012/13) dell'Istituto di Istruzione Superiore Valdichiana coordinati dai Proff. Angelo Cherubini, Carlo Giulietti, Francesca Vetere e Fulvio Mannucci in collaborazione con il Gruppo Archeologico di Chiusi nelle persone dei Dott. ri Roberto Sanchini e Fausto Lottarini all'interno di un progetto di lavoro interdisciplinare tra scuola e Gruppo Archeologico. Si ringrazia in particolare il coordinatore Prof. Angelo Cherubini per l'autorizzazione concessaci all'utilizzo del rilievo da lui coordinato. Tale lavoro è stato poi integrato con un nuovo rilievo strumentale che ha interessato l'area del parcheggio e l'area della cisterna di epoca romana interna al parco. I due diversi rilievi sono stati poi uniti e resi coerenti.

Le ricerche e la redazione della Verifica preventiva di interesse archeologico sono state svolte, dietro incarico diretto dell'Amministrazione Comunale, dall'Archeologo Dott. Mattia Bischeri. Gli aspetti geologico/tecnici sono stati indagati e studiati dal Geologo Dott.ssa Benedetta Chiodini, così come quelli inerenti il patrimonio arbustivo sono stati condotti dal Dott. Forestale Raffaele Bistondi.



Estratto di "Tav.1 – Rilievo Aerofotogrammetrico - Stato attuale con individuazione dell'area d'intervento" del progetto di sistemazione Parco dei Forti e parcheggio della Misericordia a firma dell'Arch. G. Morgantini e del Geom. R. Mazzetti datato 15 Aprile 1994. (Servizio Lavori Pubblici e Ambiente Comune di Chiusi)

Precedentemente alla redazione dello studio di fattibilità per il restauro del parco, è stata eseguita unitamente alle ricerche storiche di archivio sfociate poi nella presente pubblicazione, un'approfondita analisi sulle possibili alternative da mettere in atto per regolamentare gli accessi al parco. Una delle prime indicazioni ricevute dall'Amministrazione comunale è stata quella di trovare una soluzione per poter chiudere il parco in alcune fasce orarie e potendo al contempo utilizzare il parcheggio pubblico adiacente.

Infatti il parcheggio deve poter essere fruibile in modo che almeno un percorso pedonale di accesso dal centro storico, passando attraverso il parco, rimanga aperto nelle ventiquattro ore. Unitamente a tale necessità di ordine pratico vi è però anche quella concettuale di tentare di riportare l'estensione ed il perimetro del giardino a quella originaria storicizzata. Il parco fino agli ultimi interventi degli anni '90 era infatti delimitato interamente da mura o recinzioni metalliche solo parzialmente conservatesi. Per realizzare il parcheggio fu abbattuto il muro di cinta in mattoni faccia vista che delimitava il parco dividendolo dall'area dell'ospedale. Il tracciato di questo muro è riportato in una tavola¹²¹ allegata al progetto di realizzazione del parcheggio e di riqualificazione del parco realizzato come sopra detto alla metà degli anni '90.

Tratteggiato in rosso dall'autore è evidenziato il tracciato del muro di cinta, oggi demolito, delimitante il Parco dall'area di proprietà dell'Ospedale.

Va comunque tenuto presente che la creazione del parcheggio ha comunque alterato la forma originaria del parco pubblico, così come precedentemente era stata modificata la sua funzione originaria di giardino e parco di residenza privata (Villa Bonci Casuccini). Il parco pubblico è nato con l'accesso posto in via Garibaldi, attraverso un portale ancora in loco realizzato in blocchi di travertino di recupero e cancello di legno a chiusura di un lungo viale. I lavori e le modifiche successive hanno portato oltre all'abbattimento del muro di cinta sopra descritto all'inserimento di un nuovo percorso pedonale di collegamento tra il parcheggio ed il centro storico. Con tale operazione è stata compromessa la possibilità di regolamentare gli accessi all'interno del parco rendendo sempre e completamente fruibile tutta l'area. Inoltre la perdita del muro di recinzione e l'inserimento del nuovo percorso hanno alterato sensibilmente la percezione che

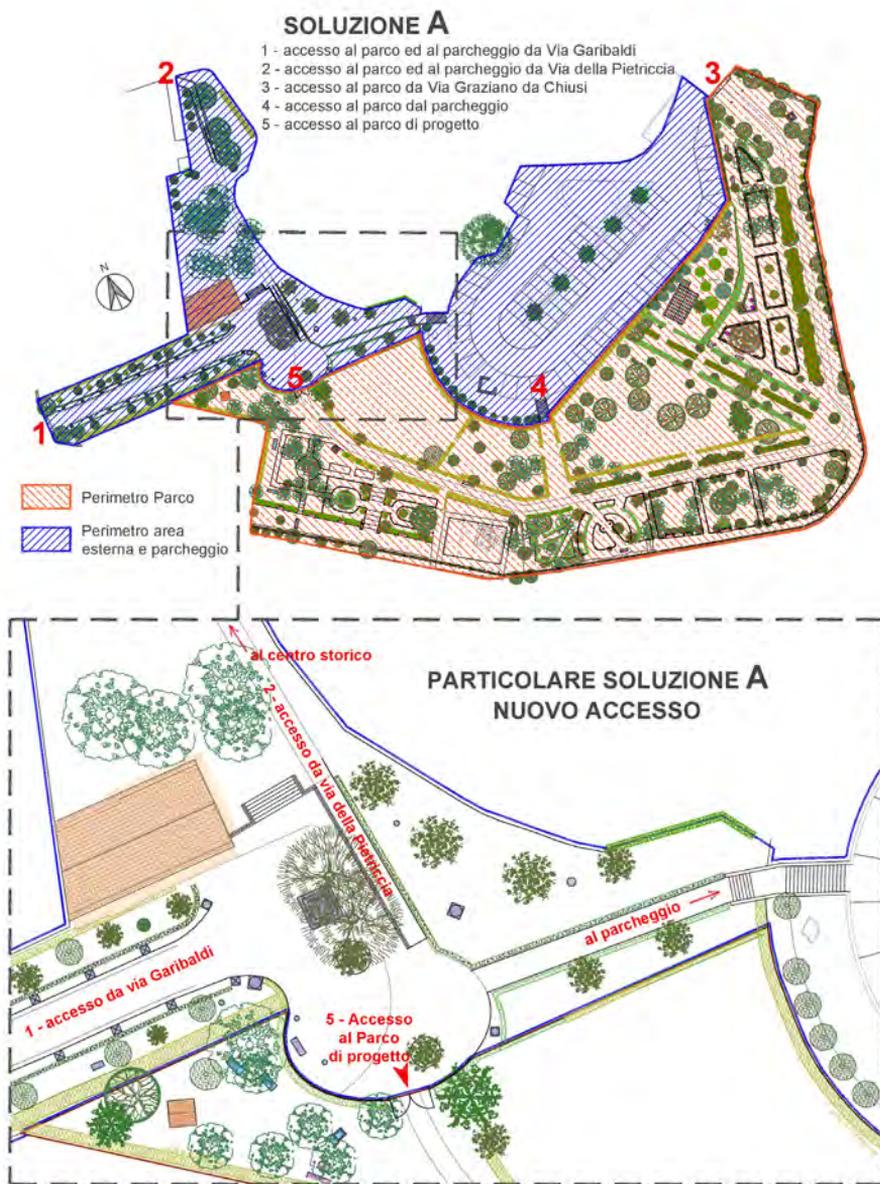
121 vedi Tavola riportata nella pagina precedente

si poteva avere accedendo al parco dalla porta principale su via Garibaldi attraverso il viale con vista sul monumento a Graziano da Chiusi. Ulteriore aspetto da evidenziare fu l'aver messo in comunicazione il parco e le sue propaggini con l'area di sedime esclusiva dell'ex ospedale, oggi casa di riposo e presidio medico della Asl, soluzione rivelatasi poco funzionale alla necessità di privacy e tranquillità della casa di riposo stessa. Va comunque precisato che all'epoca della stesura del progetto l'idea prevalente era quella di integrare le varie funzioni rendendo baricentrico e permeabile il parco, usandolo come quinta scenica per il suo alto valore paesaggistico ed ambientale.

Tenuto pertanto conto di quanto detto, sono state redatte tre diverse soluzioni progettuali con le quali confrontarci con l'Amministrazione comunale al fine di individuare quella ritenuta più funzionale e idonea da porre alla base del successivo studio di fattibilità e poi del progetto definitivo ed esecutivo. La differenza fondamentale tra la prima (denominata soluzione A) e le seconde (soluzioni B e C) è quella di utilizzare il viale di accesso originario da via Garibaldi come uno degli accessi all'area esterna al perimetro del parco, di collegamento tra il parcheggio ed il centro storico, in alternativa all'utilizzarlo in forma esclusiva per il solo accesso al parco, ripristinando così la funzione per la quale fu creato.

Sicuramente le soluzioni B e C risultano "concettualmente" più corrette, tendenti come sono al ripristino degli accessi e delle delimitazioni originarie ma sono state ritenute meno funzionali alla fruizione del parcheggio da parte dell'Amministrazione comunale.

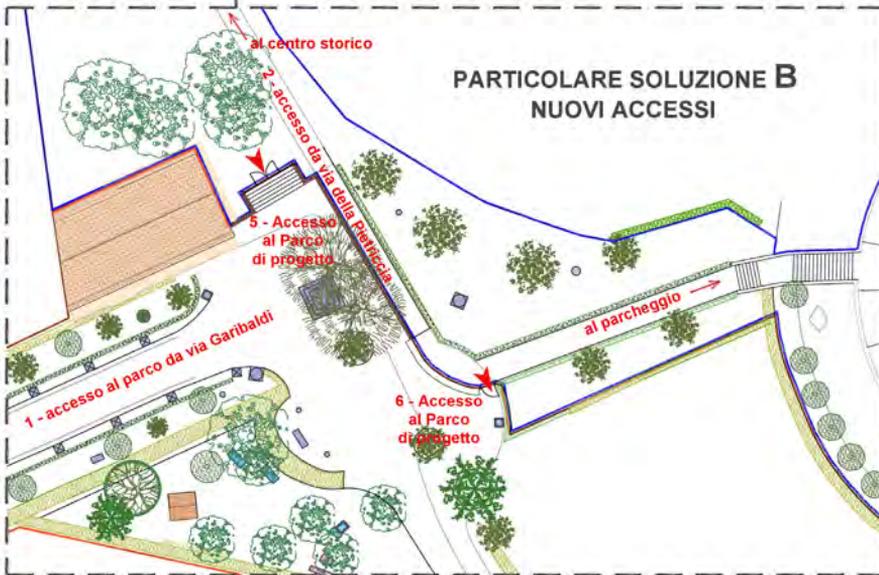
Per un'agevole comprensione e lettura delle tavole grafiche sotto riportate sono stati utilizzati perimetri e campiture colorati per individuare e distinguere il parco vero e proprio dalla porzione di area esterna utilizzata sia per l'accesso al parco sia di collegamento al parcheggio e sempre aperta nelle ventiquattro ore.



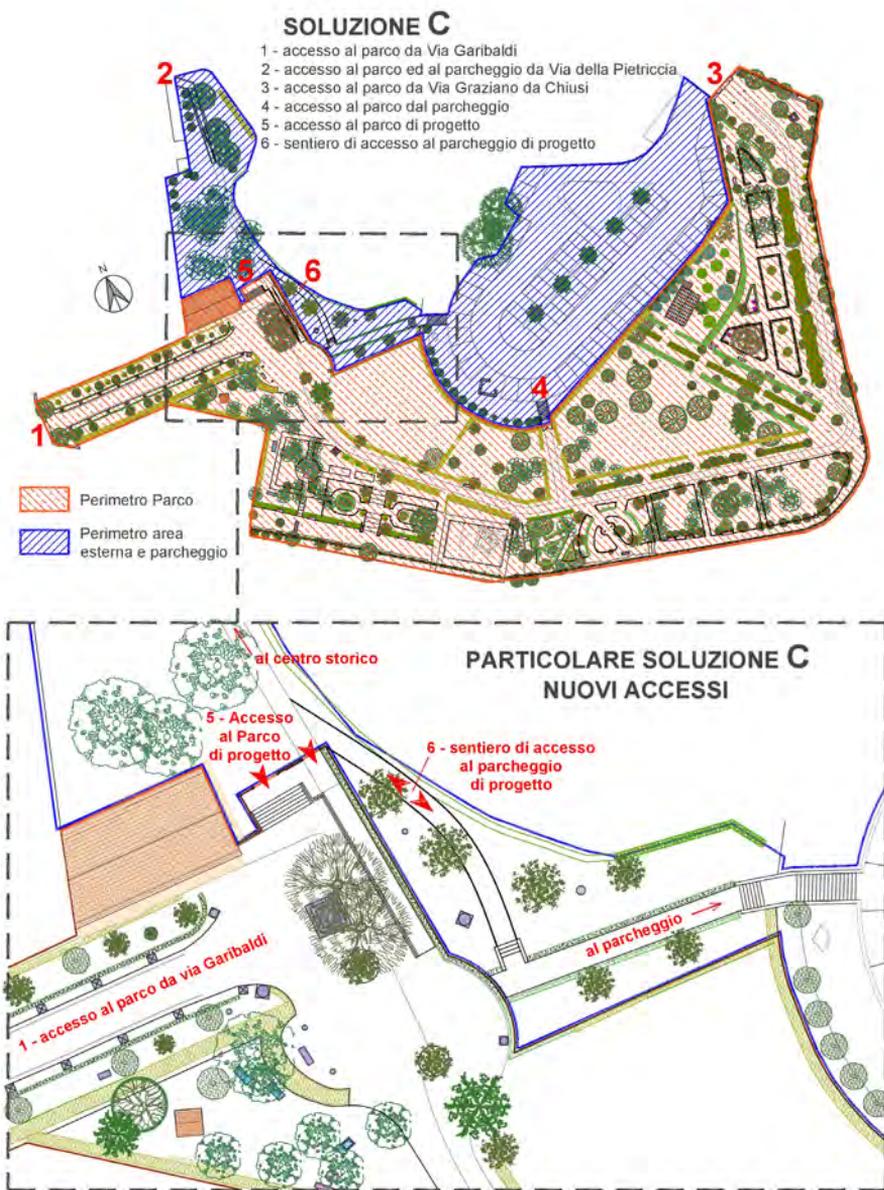
*Soluzione progettuale A preliminare allo studio di fattibilità per il progetto di rifacimento e riqualificazione del parcheggio e Parco dei Forti a Chiusi Città del 2018.
(Studio Tecnico Associato Meloni Bernacchia)*

SOLUZIONE B

- 1 - accesso al parco da Via Garibaldi
- 2 - accesso al parco ed al parcheggio da Via della Pietriccia
- 3 - accesso al parco da Via Graziano da Chiusi
- 4 - accesso al parco dal parcheggio
- 5 - accesso al parco di progetto
- 6 - accesso al parco di progetto



*Soluzione progettuale B preliminare allo studio di fattibilità per il progetto di rifacimento e riqualificazione del parcheggio e Parco dei Forti a Chiusi Città del 2018.
(Studio Tecnico Associato Meloni Bernacchia)*



*Soluzione progettuale C preliminare allo studio di fattibilità per il progetto di rifacimento e riqualificazione del parcheggio e Parco dei Forti a Chiusi Città del 2018.
(Studio Tecnico Associato Meloni Bernacchia)*



*Soluzione progettuale 1 dello Studio di fattibilità per il progetto di rifacimento e riqualificazione del parcheggio e Parco dei Forti a Chiusi Città del 2018.
(Studio Tecnico Associato Meloni Bernacchia)*



*Soluzione progettuale 2 dello Studio di fattibilità per il progetto di rifacimento e riqualificazione del parcheggio e Parco dei Forti a Chiusi Città del 2018.
(Studio Tecnico Associato Meloni Bernacchia)*

Una volta individuata dall'Amministrazione la soluzione ritenuta più congrua sono state progettate soluzioni tendenti al ripristino interno del parco. Andandole brevemente ad illustrare precisiamo che abbiamo sempre tenuto conto di due opzioni alternative tra loro individuate come soluzioni 1 e 2. La prima prevede sostanzialmente oltre al ripristino integrale della "passeggiata archeologica" presente sul lato sud del parco, anche un incremento del giardino all'italiana andando a ridimensionare quelle aree realizzate nel corso degli ultimi decenni con funzioni di giardino urbano e parco giochi piuttosto che di parco monumentale. La seconda soluzione invece si limita a ripristinare e riqualificare tutto quello che oggi è presente senza modificarne l'impianto. Nei successivi incontri con l'Amministrazione, dopo avere preso coscienza delle ipotesi prospettate alternative tra loro, si è optato per la soluzione 2 comportante la minore estensione di giardino all'italiana ed una maggiore superficie da destinare ad area giochi.

Progetto definitivo ed esecutivo

Antecedentemente alla stesura dello studio di fattibilità, sono stati eseguiti una serie di sopralluoghi ed incontri con alcune associazioni ed istituzioni presenti ed operanti sul territorio, interessate a vario titolo al progetto in questione. Evidenziamo quello avvenuto con alcune classi della Scuola primaria "E. De Amicis" di Chiusi Città. Gli alunni hanno presentato una serie di idee e soprattutto di regole da rispettare per usare civilmente il parco, redigendo una serie di disegni esplicativi raccolti dalle loro insegnanti in un pannello messo a disposizione dell'Amministrazione Comunale. Lo stesso a restauro ultimato, verrà collocato all'interno del Parco presumibilmente in quella che sarà l'area attrezzata oppure sull'area giochi.

Ulteriore sopralluogo è stato eseguito con i funzionari competenti della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dal quale è emerso che l'impostazione data dai progettisti sulla base delle indicazioni ricevute dall'Amministrazione comunale era da loro condivisa. Infatti la peculiarità dell'area, al di là dell'evidente valore paesaggistico, sta nella sua storia millenaria e pertanto la stratificazione presente è elemento da preservare e valorizzare.

Il progetto esecutivo interessa la realizzazione delle sole opere afferenti il primo stralcio funzionale demandando ad un futuro prossimo tutte le altre già comunque contemplate almeno in linea di massima nel presente studio. Non sarebbe infatti stato possibile procedere alla progettazione di una

sola porzione senza aver complessivamente valutato la portata e l'impatto prodotto sull'intera area. Per una più semplice lettura, in fase di stesura del progetto, l'intera area di intervento è stata suddivisa in tre zone distinte:

- A (perimetro blu) Area esterna al Parco;
- B (perimetro magenta) Area parcheggio;
- C (perimetro rosso) Area interna al Parco.

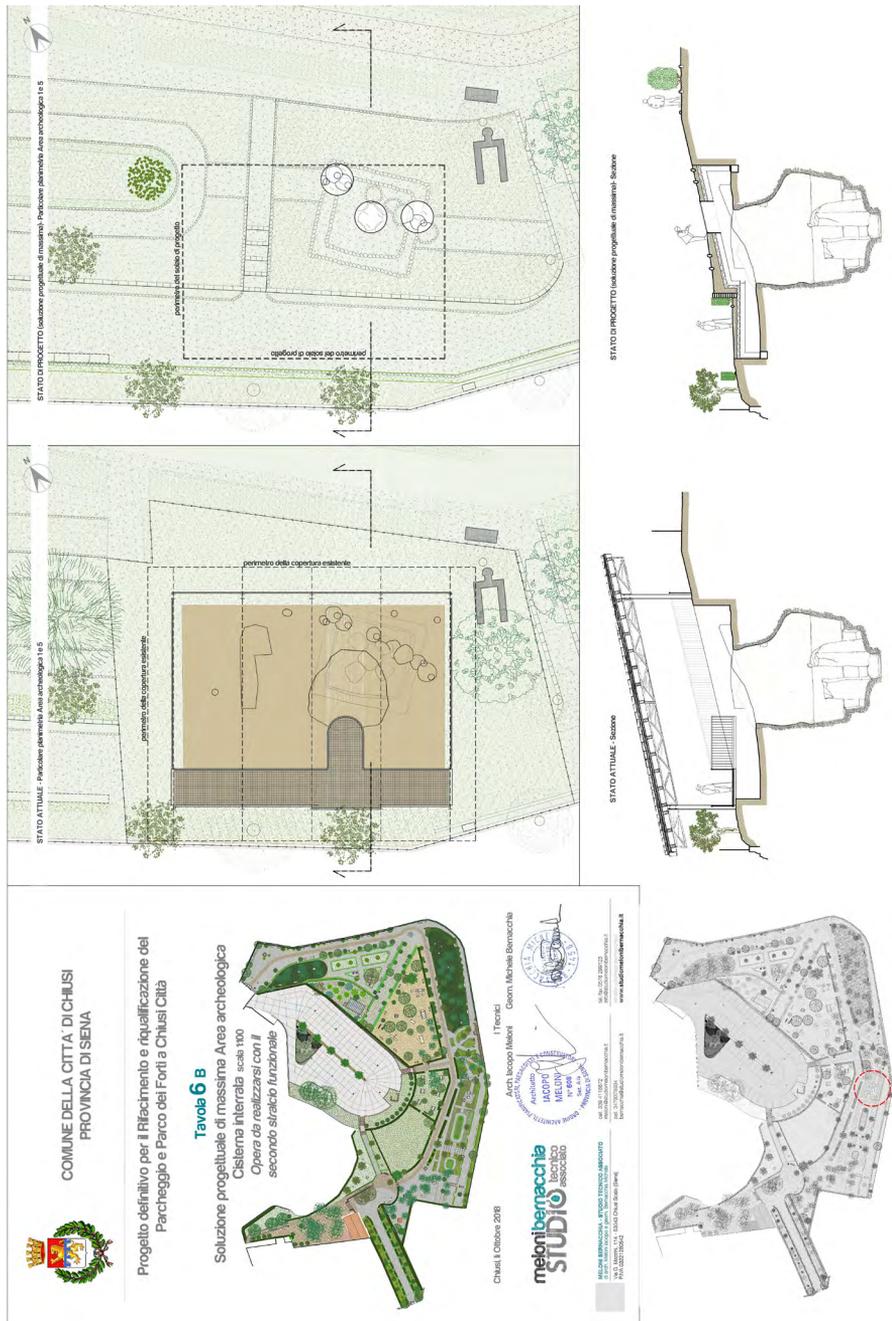
E' stato inoltre valutato preliminarmente l'abbattimento delle barriere architettoniche, attualmente presenti, scegliendo materiali e soluzioni che possano consentire la piena fruibilità degli spazi e servizi del parco da parte dei diversamente abili. In particolare è stato predisposto un percorso accessibile che permetta agevolmente il transito e il raggiungimento degli spazi interni e del servizio igienico sia dal parcheggio pubblico che dal centro storico tramite l'accesso da via della Pietraccia. In fase di stesura del progetto definitivo del secondo stralcio funzionale oltre la realizzazione di tale percorso in pavimentazione architettonica dovrà essere disposta correttamente la cartellonistica adeguata anche per gli ipovedenti.

L'area interna del parco sarà idealmente composta da due macro zone: quella panoramica, di giardino all'italiana con passeggiata archeologica e siepi in bosso e quella adibita ad area giochi, area attrezzata e polifunzionale schermata alla vista da siepi sempreverdi di alloro e lauroceraso di più consistente altezza. Tale accorgimento consente di creare aree gioco più riservate limitando al contempo la vista sul sottostante parcheggio e sulla passeggiata archeologica.

Gli interventi da realizzare tendono a riqualificare e restaurare quanto più possibile gli elementi presenti nel parco siano essi elementi di arredo urbano che alberature. La presenza di diversificato arredo urbano costituitosi a partire dai primi anni 20 del secolo scorso, accresciuto poi negli anni 30/40 fino ad arrivare agli anni 60 insieme ad una serie di percorsi pedonali formano un ambiente suggestivo con eccellenti squarci aperti sul panorama circostante. Non di meno detti percorsi, grazie alla volontà creatrice dell'Ingegnere Guido Bonci Casuccini artefice primo del parco, si trasformano in una passeggiata archeologica tra antichi reperti ed elementi architettonici in un unicum di sapore romantico. L'odierno intervento tende a ripristinare e preservare quanto più possibile i tratti distintivi originari, andando ad integrare quanto deperito nel tempo, aggiornando comunque il parco ai contemporanei criteri di accessibilità e fruibilità doverosi in uno spazio pubblico. Inoltre la presenza di siti e reperti archeologici costituiscono un potenziale da mettere a sistema con la creazione di un

attrezzato “percorso espositivo” a cielo aperto da esplicitare attraverso un’adeguata cartellonistica ed una corretta illuminazione. E’ stato inoltre previsto nello stralcio funzionale futuro che l’attuale cesura creata all’interno della passeggiata dalla struttura in ferro di copertura della cisterna di epoca romana venga rimossa, consentendo così il ripristino del piano di calpestio originario e con esso l’integrità del percorso. L’intervento consentirà previa realizzazione di un nuovo solaio piano inclinato con aperture, di apprezzare la visione del sito archeologico sottostante, proteggendolo dagli agenti esterni e rendendolo fruibile in sicurezza.

Qualunque progetto per un’area a fruizione pubblica dovrebbe saper coniugare sia le necessità espresse dalla comunità che la salvaguardia del *genius loci*; ci auguriamo pertanto di averle sapute interpretare al meglio.



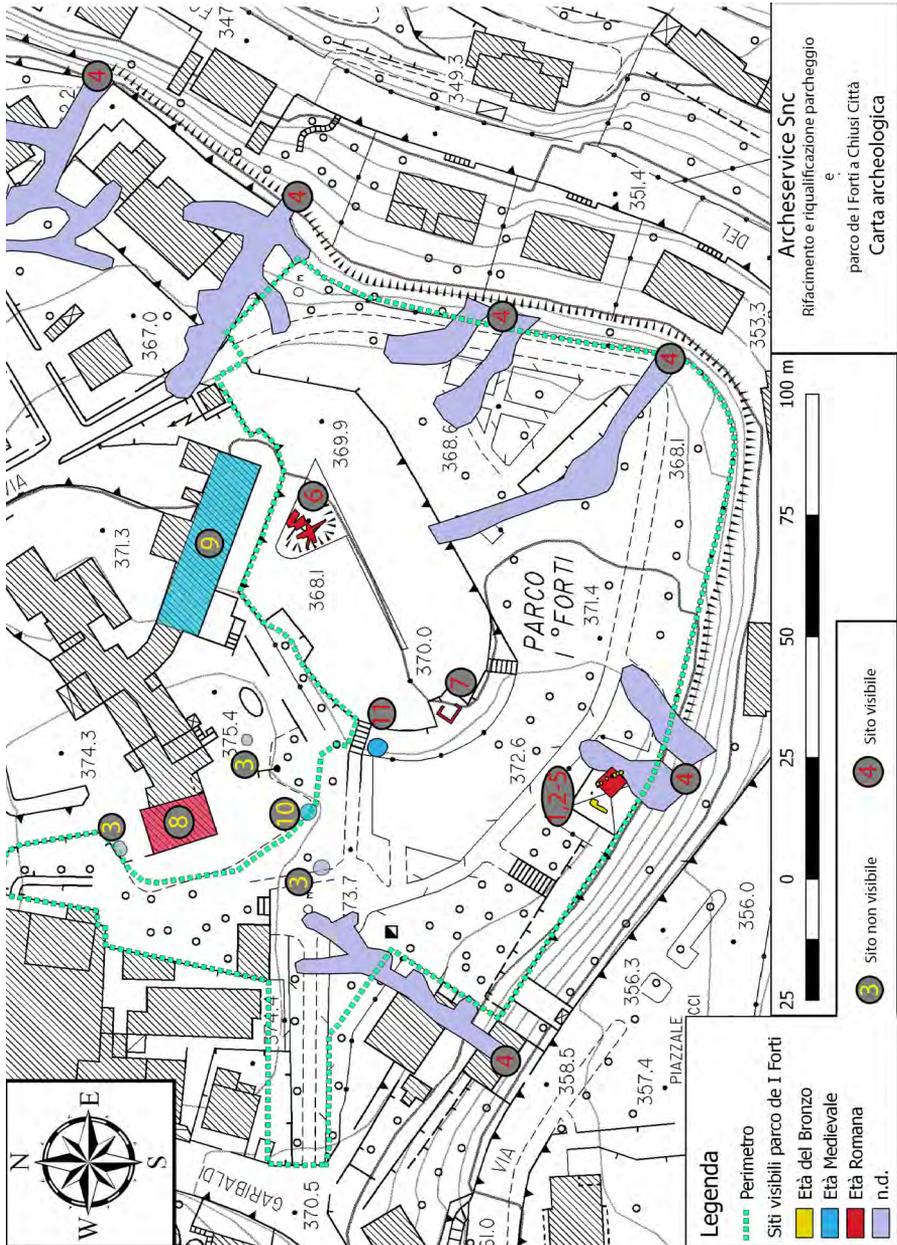
Area archeologica cisterna interrata del progetto definitivo di rifacimento e riqualificazione del parcheggio e Parco dei Forti a Chiusi Città del 2018. (Studio Tecnico Associato Meloni Bernacchia)

Appendici

I

Carta archeologica

M. Bischeri



Carta Archeologica (M. Bischeri)

1. Insemediamento del Bronzo Finale e della prima età del Ferro.
Sito attualmente visibile. Materiali conservati al Museo Nazionale Etrusco di Chiusi.

Bibliografia:

Bettini 1988, pp. 128-137; Rastrelli 1993, p. 115 e 127.; Zanini 1994, p. 90.; Bettini; Zanini 1995, p. 160; Zanini 2000a, pp. 46-47; Zanini 2000b, pp. 25-40; Borghi 2002, pp. 58-59.

2. Deposito votivo con bronzetto di offerente su base di pietra fetida (IV-III sec. a.C.)

Oggetto conservato al Museo Nazionale Etrusco di Chiusi.

Bibliografia:

Rastrelli 2000a, pp. 119-120; Rastrelli 2005, pp. 333-338; Borghi 2002, p.58.

3. Pozzi e vasca in opera cementizia (III-II sec. d.C.)

Sito non visibile e non localizzabile con precisione.

Bibliografia:

Bianchi Bandinelli 1925, coll. 238-239; Paolucci 1988a, p. 110; Paolucci et al. 1988, pp. 95-96.

4. Rete di cunicoli ("Buche del Pulcino").

Bibliografia:

Gamurrini 1868, p. 173; Bianchi Bandinelli 1925, col. 235; Fabrizi 1987, pp. 250-260; Borghi 2002, p. 60.

5. Cisterna ipogea (II-I sec. a.C.).

Sito visibile.

Bibliografia:

Paolucci et al. 1988, pp. 95-114; Rastrelli 1988a, pp. 167-172; Rastrelli 1988b, pp. 122-127; Rastrelli 1991, p. 332; Rastrelli 1993, p. 115 e 127; Rastrelli 1994, p. 123; Sanchini 2000, p. 194; Borghi 2002, pp. 56-58.

6. Struttura in blocchi di travertino e opera cementizia per l'approvvigionamento delle acque, epoca romana.

Sito visibile.

Bibliografia:

Borghi 2002, pp. 55-56.

7. Struttura in blocchi di travertino con pavimento in opus signinum.

Sito visibile.

Bibliografia:

Paolucci 1988a, pp. 109-110; Paolucci 1988b, p. 63; Sanchini 1988, p. 10, nota 22; Borghi 2002, p. 53-54.

8. Setto murario in opera reticolata e ambiente con pavimento in cocciopesto.

Sito non visibile, localizzabile con precisione.

Bibliografia:

Paolucci 1988a, p. 110; Paolucci et al. 1988, p. 95; Borghi 2002, pp. 54-55.

9. Necropoli tardoantica (IV -VII sec. d.C.) e resti di una fornace per laterizi con pavimento in opus spicatum.

Sito non visibile e localizzabile con precisione.

Materiali conservati al Museo Nazionale Etrusco di Chiusi.

Bibliografia:

Martelli 2010, pp. 27-29.

10. Sepoltura a inumazione di epoca tardoantica.

Sito non visibile e non localizzabile con precisione.

Bibliografia:

Bianchi Bandinelli 1925, col. 239; Paolucci 1988b, p. 58.

11. Vera in mattoni di cisterna.

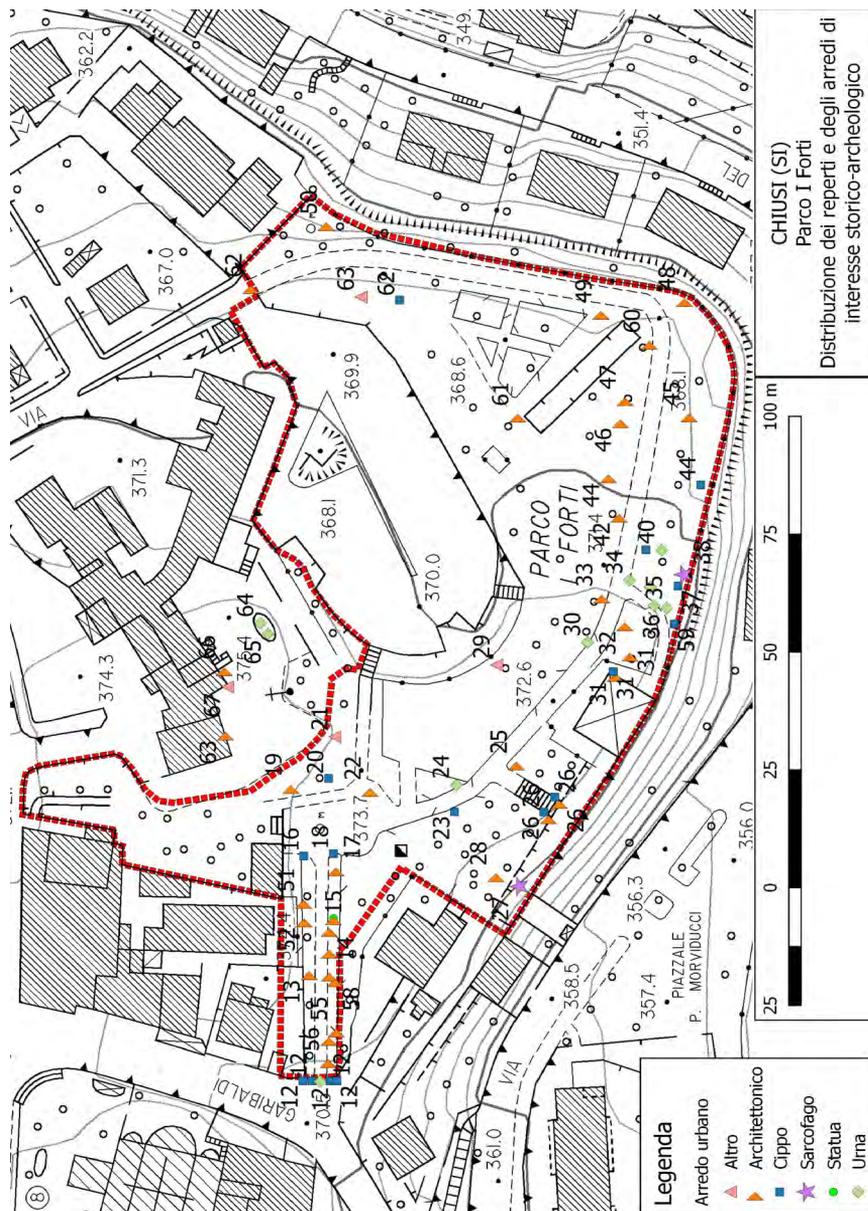
Sito visibile.

Bibliografia:

Borghi 2002, p. 54.

II Censimento e localizzazione degli arredi di interesse storico-archeologico

M. Bischeri



Censimento e localizzazione degli Arredi di interesse storico-archeologico (M. Bischeri)

12



Coronamento della porta principale composto da: **A-D** cippi a palla etruschi in travertino (VI-IV sec. a.C.); **E**) urnetta etrusca in travertino con fiore tra pelte (II sec. a.C.). **F**) Stemma della città di Chiusi.

A) Della Fina 1983, p. 50, n. 23, tav. VIII. **B)** *idem*, p. 49, n. 22, tav. VIII. **C)** *idem*, p. 49, n. 20, tav. VII. **D)** *idem*, p. 49, n. 19, tav. VII. **E)** *idem*, p. 49, n. 21, tav. VII.

13



Pilastro di fioriera con chiave di arco in travertino iscritta:

A.D. 1797

122 Le foto in bianco e nero inserite sono state attinte parte da Della Fina 1983, parte dall'archivio fotografico di F. Lottarini; le foto dei pezzi 63-67 sono di G. Margheriti.

14



Pilastro di fioriera con stemma della famiglia Tolomei ed elemento in travertino.

15



Elemento di trabeazione in travertino (I sec. a.C. – I sec. d.C.) su cui poggia un frammento di panneggio di statua romana in marmo (I sec. d.C.).

Della Fina 1983, p. 51, nn. 27-28, tav. IX.

16



Cippo a palla etrusco in travertino (VI-IV sec. a.C.).
Della Fina 1983, p. 52, n. 31, tav. X.

17



Capitello corinzio (I sec. a.C.) su cui poggia un elemento
parallelepipedo con cornice modanata.
Della Fina 1983, p. 51, n. 23, tav. X.

18



Cippo a palla etrusco in travertino (VI-IV sec. a.C.).
Della Fina 1983, p. 51, n. 30, tav. X.

19



Tronco di colonna in travertino.

20



Cippo a palla in travertino, poggiato su struttura in blocchi con un inserto lapideo con foro centrale e cornice modanata.

21



Puteale in travertino (IV-II sec. a.C.).
Della Fina 1983, p. 63, n. 75, tav. XX.

22



Tronco di colonna in travertino.

23



Cippo a palla etrusco (VI-IV sec. a.C.) su grande base troncoconica in travertino.

Della Fina 1983, pp. 52-53, n. 35, tav. XI.

24



Urnetta etrusca in travertino con patera tra pelte (II sec. a.C.).
Della Fina 1983, p. 63, n. 73, tav. XIX.

25



Tronco di colonna scanalata in travertino.



Fastigio di scalinata assemblata con: **A)-B)** Cippi a palla etruschi in arenaria (VI-IV sec. a.C.); **C)-D)** elementi architettonici etruschi con terminazione a voluta in travertino (VI sec. a.C.).

A) Della Fina 1983, p. 53, n. 36, tav. XI. **B)** *idem*, p. 53, n. 37, tav. XI. **C)** *idem*, p. 53, n. 38, tav. XII. **D)** *idem*, p. 54, n. 39, tav. XII.



Sarcofago altomedievale in travertino con metope campite da rombi e motivi floreali (VII-VIII sec. d.C.).

Della Fina 1983, p. 54, n. 40, tav. XII; Paolucci 2009, p. 12.

28



Tronco di colonna in travertino.

29



Puteale in travertino con cornice modanata (IV-II sec. a.C.).
Della Fina 1983, p. 63, n. 74, tav. XX.

30



Urnetta etrusca in travertino con patera fra pelte (II sec. a.C).
Della Fina 1983, p. 62, n. 68, tav. XVIII.

31



Portale con stipiti e architrave assemblati con elementi di
trabeazioni e cippo a palla etrusco sull'architrave.

31BIS



Chiave di arco in travertino impiegato come seduta.

32



Elemento di trabeazione (I sec. a.C. – I sec. d.C.).

33



Base parallelepipedica in travertino con incassi laterali e centrale per alloggiamento di una colonna.

Della Fina 1983, pp. 62-63, nn. 69-71, tav. XVIII.

34



Urnetta etrusca in travertino con maschera umana fra borchie circolari.

Della Fina 1983, p. 56, n. 48, tav. XIV.

35



Urnetta etrusca in travertino con coperchio configurato con recumbente con patera (II sec. a.C.).
Della Fina 1983, p. 57, n. 51, tav. XV.

36



36. Urnetta in travertino con iscrizione latina:
L(ucius) Scaevius L(uci) f(ilius) Arn(ensi)/Laevinus
Della Fina 1983, pp. 56-57, n. 50, tav. XV.



Cippo in travertino con iscrizione latina (anni '20-'30):
fervens in alto revivo



Sarcofago in travertino con iscrizione etrusca (IV-II sec. a.C.):
larti : titi : umranal séec

Della Fina 1983, p. 58, n. 58, tav. XVI.

39



Urneta etrusca in travertino.

40



Urneta in travertino con iscrizione etrusca e coperchio dispiuviato (III-II sec. a.C.):

vel : carna : lar9al

Della fina 1983, p. 58, n. 54, tav. XVI.

41



Base di cippo a palla etrusco in arenaria (VI-IV sec. a.C.).

42



Tronco di colonna in pietra serena.

43



Tronco di colonna scanalato con un perno metallico al centro, fascio littorio? (anni '20-'30).

44



Cippo a palla etrusco in travertino con base modanata (VI-IV sec. a.C.).

Della Fina 1983, p. 59, n. 58, tav. XVII.

45



Tronco di colonna scanalata in travertino (II sec. a.C. – I sec. d.C.).
Della Fina 1983, p. 60, n. 59, tav. XVII.

46



Tronco di colonna scanalata in travertino, fascio littorio? (anni '20-'30).

47



Tronco di colonna scanalata in travertino, fascio littorio? (anni '20-'30) già identificata come “base di colonna scanalata con triplo toro modanato in travertino (II sec. a.C. – I sec. d.C.)” da Della Fina 1983, p. 61, n. 65, tav. XVIII.

48



Tronco di colonna in travertino.

49



Monolite in travertino per fontanile.



Monumento composto con tronchi di colonne liscia e scanalata in travertino (II sec. a.C. – I sec. d.C.).

Della Fina 1983, pp. 60-61, nn. 63-64, tav. XVIII.

51



Tronco di colonna scanalata in travertino (II-I sec. a.C.).
Della Fina 1983, p. 31, n. 32, tav. X.

52



Tronco di colonna in travertino.

53



Pilastro di fioriera con elemento di trabeazione in travertino.

54



Pilastro di fioriera con chiave di arco modanata in travertino.

55



Tronco di colonna in travertino.

56



Pilastro di fioriera con elemento di trabeazione in travertino.

57



Pilastro di fioriera con elemento architettonico in marmo.

58



Capitello in travertino (I sec. d.C.).
Della Fina 1983, p. 50, n. 25, tav. VIII.

59



Cippo a palla in travertino con iscrizione etrusca (VI-IV sec. a.C.):
lart : cae / [---]petr[---]

Della Fina 1980, p. 365, n. 58, tav. LXXXIII; *Idem* 1983, p. 57, n. 52.

60



Soglia in travertino (II sec. a.C. – I sec. d.C.).
Della Fina 1983, p. 60, n. 62, tav. XVII.

61



Cippo di travertino configurato con tre monti.

61BIS



Elementi di arenaria reimpiegati.

62



Base modanata in arenaria.

62BIS



Portale di accesso realizzato negli anni '70 del XX secolo con conci in travertino di recupero e stipiti in pietra serena.

63



Colonna in travertino (I sec. d.C.)
Foto G. Margheriti.

64



Urnetta etrusca in travertino con patera fra pelte (II sec. a.C.).
Foto G. Margheriti.

65



Urnetta etrusca in travertino con patera fra pelte (II sec. a.C).
Foto G. Margheriti.

66



Elemento architettonico in travertino.
Foto G. Margheriti.



Stemma araldico Bonci Casuccini in travertino.
Foto G. Margheriti.

Pezzi non localizzabili

68



Base modanata in travertino.

69



Cippi a palla e urnette in travertino.

70



Urnetta etrusca in travertino con maschera umana fra foglie d'acanto (II sec. a.C.).

Della Fina 1983, pp. 58-59, n. 55, tav. XVI.

71



Urnetta etrusca in travertino con frammento di trabeazione.

72



Base di colonna in travertino (I sec. d.C.).
Della Fina 1983, p. 55, n. 45, tav. XIV.

73



Capitello in travertino (I sec. d.C.)
Della Fina 1983, p. 50, n. 24, tav. VIII.

74



Vasca in travertino.

75



Base di colonna in travertino (I sec. d.C.).
Della Fina 1983, p. 63, n. 72, tav. XIX.

III

Elenco dei miliziani di Chiusi al 1554

F. Lottarini

Agnolo del Bernaccia
Giovanni Belardino di Antonio
Pietro Paolo di Buto
Affricano di Battista
Antonio Fuligatto
Antonio di Agnolo
Agostino di Simone
Antonio di Buto
Taddeo dell'Anna
Goro di Ciocio
Baldassarre della Be....(?)
Battista di Bino
Claudio di Borghese (Samuelli)
Baldassarre di Lorenzo
Bindaccio mezzaiolo di Affricano
Battista di Raffaello
Bartolla
Cesare di Ercole
Camillo di Boncio (Bonci)
Colagnolo Cortonese
Cencio del Brugia
Cesare di Buto (Buti)
Andrea di Cencio
Millo di Ceccarello
Antonio di Cecco di Marcello
Menchino di Cencio d'Ansano
Dino di Carlo
Dionigi di Deio (Dionisio di Deo nato a Siena nel 1527)
Giovanni Maria del Cibolla
Moretto Legnaiolo
Moretto del Magnano
El Pierga

Luca del Belva
Orazio Paolozzi
Gentile di Sa...(?)
Costantino del Brusco
Girolamo Balestruccio
Giovanni di Bino
Giulio dell'Europa
Girolamo di Pontelungo
Filippo al Mardolone (loc. di Macciano)
Giovanni Antonio della Lilla
El Bologna
Gabriello fabbro
Cecco d'Ansano
Matteo del Ghezzo (loc. Capanne del Ghezzo oggi Ponterovescio)
Jacomo di mastro Giovanni
Jacomo di Jacomo
Girolamo dal Toppo
Agnolo di Matteo
Marcaccio del Cino
Marchionne di Scolaccia
Marco della Pollonia
Cencio di Silvestraccio
Mario mezzaiole di Nocetio
Betto di Masone
Marco del Baralla
Cecco di Marco del Cagnaccio
Pieralla di Maino
Giulio di Niccolò
Nardo di Cencio
Nocetio di Damagio (Innocenzo Dei di Damaso)
Paolo di G. Battista
Pietro Paolo del Mostoso
Piermatteo di Lorenzo
Paulo di Guerriero
Ercole di Pascuccio (Petrozzi)
Pierone del?
Pietro Paolo del Vecchietto
Fulvio di Nardo (uno dei figli di Nardo Nardi)

Renzo della Belardina
Rocco mezzaiolo di Troiano Ciaia (Traiano di Cesare della Ciaia)
Rubino
Meco di Soprano
Simone del Pela
Stefano di Marco Buti
Severo di Stefano
Bellino di Serravalle
Traiano del Furia
Tanzino di Matteo
Sinibaldo di Teio
Ercolano di Stefanone
Marcello di Antonio
Agostino del Furia
Domenico Minocci Capitano della Battaglia di tutta la Val di Chiana in data 13 Maggio 1554 comanda che questi soldati si presentino con armi e panni come si appartiene agli onorati soldati. Chi trasgredirà sarà multato per dieci scudi o non possedendoli dovrà subire due tratti di fune.

Elenco dei guastatori della città di Chiusi

El Grasso
Benedetto di Bedino
Luca di Marchionne
Riccio del...(?)
Tosino
Marco Mazzetta
Luciano di Nardo
Magio di Paulone
Togno genero di Agnolotto
Binaia
Massaccio
Jacomino fornaio
Sepio della Mustiola
Ventura
Petrino Lombardo
Prunaio
Teio da Montepulciano

Luca Toro
Santi di Pietro Paolo della Badiola (podere Badiola della famiglia Dei)
Bista cognato di Cenciarello
Cenciarello di Lello
Togno genero di Ceccone
Baldo....(?) Mezzaiolo dello Spedale (mezzaiolo di un podere dello Spedale)
Luca di Pasquino di Buto
El Bianco
Be...(?) di mastro Andrea
Il fratello di Pagnaccio
Renzo del Ciambella
El Burino
Luca del Diacciato
Agnolo da Rapolano
Zanobi mezzaiolo di Sozzo (Sozzo Sozzi di Fioravanti)
Giulio Pagliai
Renzino di Ridolfo
Agostino di Mone di Ciano
Menco mezzaiolo di Antonio di Pencio (Antonio Pencio)
Andrea mezzaiolo di mastro Gulino
Rosatello mezz. di.....(?)
Luca della Diambra (?)
Seravallo (?)
Giovanni fratello di Ventura
Mancino alle case (mezzaiolo nel podere le Case)
Nardaccio mezzaiolo di Giulio Paolozzi
Sepio fratello del prete
Meco Moro
Niccolò di Francesco alla Casella
Pucciarello
Capitano : Agostino di Mechino
Caporale : Stefano di Maccho
Alfiere : Cantero

IV* S. Silvester de Clusio

R. Sanchini

31 Dicembre 335 – Muore San Silvestro Papa e questa data, quella del suo «dies natalis» secondo il pensiero cristiano, sarà destinata ad essere celebrata ogni anno in sua memoria. Nel *Martirologio romano*, che è un calendario liturgico di feste religiose, si legge: «31 dicembre – San Silvestro I, papa, che per molti anni [quasi 21, essendo stato eletto nel 314, n.d.r.] resse con saggezza la Chiesa, nel tempo in cui l'imperatore Costantino costruì le venerande basiliche e il Concilio di Nicea acclamò Cristo Figlio di Dio. In questo giorno il suo corpo fu deposto a Roma nel cimitero di Priscilla».

Chiusi medievale legò al nome del santo una chiesa, un ponte, un mercato, una porta, un terziere, il conio della moneta del libero Comune.

Nel 765 il contratto di vendita di un appezzamento di terreno coltivato ricorda la soprastante chiesa di S. Silvestro e la sua vigna.

È dell'agosto 836 la memoria di un «mercato di S. Silvestro» contenuta anch'essa in un atto notarile, dove questo mercato veniva indicato come luogo del rogito.

Il grande umanista e viaggiatore Ciriaco d'Ancona, passando per Chiusi allo scopo di trascrivere le epigrafi latine della chiesa di S. Mustiola, riferisce del «Ponte di S. Silvestro», di cui rimane traccia in quel XV secolo anche nelle deliberazioni comunitative che disponevano i suoi restauri, e ancora nel 1567 la presenza dei suoi piloni, o piuttosto dei loro resti, era segnalata nella valle del Botusso.

A sua volta, nel 1529, nel progetto di potenziamento delle difese di Chiusi redatto da Baldassarre Peruzzi su incarico della Repubblica di Siena, la «Porta antica di S. Silvestro» veniva collocata all'estremità orientale della collina dei Forti, aperta in un tratto di mura con torri rompitratta 'a puntone' aperte dal lato di città, una peculiare tecnica costruttiva che fa supporre una costruzione non anteriore al primo scorcio del Trecento, proprio quando nel Libro della Lira, il catasto o estimo dell'epoca, risul-

* Questo testo è stato già parzialmente edito in ArcheoChiusi - Accadde Oggi, a cura del Museo Nazionale Etrusco e Gruppo Archeologico "Città di Chiusi" consultabile all'indirizzo <https://www.facebook.com/museoetrusco.dichiusi/posts/archeochiusiaccadde-oggi-a-cura-di-museo-nazionale-etrusco-e-gruppo-archeologico/2053781211325622/>.

tavano allocati beni posti in Borgo Pacciano, nel Terziere di San Silvestro, sviluppatosi a monte di quel tratto 'nuovo' di mura.

Sullo sfondo avremmo trovato le vicende che videro Chiusi contesa fra Orvieto e Perugia e poi, dal 1337 al 1355, di nuovo libera da ogni condizionamento esterno, Comune capace di battere moneta propria.

Proprio tale moneta, d'argento, coniata sul modello molto diffuso del *Denaro grosso* emesso sin dal XIII secolo dal Comune di Ancona, noto, per dizione popolare, come *Grosso Agontano*, presenta la figura del santo con mitra, pallio e pastorale, in atto di benedire, accompagnata dalla legenda «S. *Silvester*»; l'altra faccia, assieme alla legenda «*de Clusio*», reca la tradizionale «*croce patente*» associata a simboli vari, che permettono di distinguerne almeno cinque varianti, una per ogni esemplare conosciuto, circostanza che ha fatto affermare ai numismatici che «è la moneta con il più alto numero di varianti in assoluto in relazione alla rarità».

Uno di questi *Grossi* è custodito nel Museo Nazionale Etrusco di Chiusi, donato nel 1897 dall'Avv. Claudio Paolozzi.

Fu battuta a Chiusi anche una moneta minore, «*in mistura*», conosciuta in unico esemplare: il *Picciolo*, singolare perché «*si differenzia dagli altri toscani per l'assenza del santo a mezzo busto*».

A conclusione di questa sintesi c'è da chiedersi il perché della fortuna di San Silvestro Papa in questa città per buona parte del Medio Evo.

Quasi sicuramente giocarono in generale a favore dell'edificazione e dell'intitolazione della chiesa i rapporti fra i Papi Zaccaria, Stefano II, Paolo I e Stefano III e i Re longobardi Liutprando, Rachis, Astolfo e Desiderio che, seppure a strappi, dopo il primo trentennio del VII secolo fino agli Anni Settanta dell'VIII, con le loro scelte posero le basi per la costruzione del potere temporale della Chiesa, che si voleva legittimato da un documento rivelatosi poi apocrifo, la c.d. *Donazione di Costantino*; quindi promuovere il culto del Santo pontefice che l'avrebbe favorita, appunto Silvestro I, non poteva che essere funzionale al sostegno di tali scelte, vero atto di propaganda come, pressoché all'inizio dell'accennato periodo di tregua, regnante Liutprando, lo era stato sempre a Chiusi l'abbellimento della chiesa di S. Mustiola ad opera del Duca Gregorio e della madre Austreconda.

In seguito furono associate al suo nome per rapporto di pertinenza o di prossimità la corte, il mercato, la vigna e, si deve ritenere molto più tardi, la porta rilevata dal Peruzzi nel suo progetto, aperta nella cinta che si è supposta trecentesca, forse opera di fortificazione del Borgo Pacciano

all'interno del Terziere di San Silvestro la cui realizzazione appare facile attribuire al libero Comune, che magari vi ospitava la zecca.

A quest'ultimo riguardo sarà interessante approfondire la denominazione di Torri del Fornello che sopravvive nella sottostante via dopo che sul finire del secolo XVIII fu consentita a Pietro Bonci Casuccini la demolizione di quel tratto di mura turrette per poterne riutilizzare i materiali. Il «Fornello» era forse il crogiuolo per metalli preziosi? È il *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange *et alii* a qualificare «*Fornacula, catinus, in quo liquatur aurum vel argentum*» il «*Fornellus*» diminutivo di *fumus*...

Siamo di fronte ad interrogativo che vorremmo volentieri proporre a *pendant* di quello sugli effetti negativi che l'economia e le condizioni sociali e sanitarie di Chiusi e del territorio ebbero a subire dalle peggiorate condizioni climatiche in coincidenza degli inizi della c.d. «piccola glaciazione» e poi del diffondersi di carestie ed epidemie, fra cui quella devastante della «peste nera».

Ma se queste potrebbero essere state le cause della crisi della seconda metà del XIV secolo, si può invece affermare che lo sviluppo e la vitalità del Borgo Pacciano nel Basso Medio Evo potrebbero a loro volta trovare la motivazione nella presenza di attività di muratori e tagliapietre così come di animali domestici nonché nel transito di bovini lungo la «*via comune*» che lo risaliva, tutte attività e presenze soggette al tradizionale patronato del Santo; a ridosso della ripa che delimita l'altura a settentrione trovavamo infatti il toponimo «*Petriccia*», molti erano inoltre gli spazi inedificati in cui custodire o lasciare liberi a pascolare gli animali domestici, infine il terziere di San Silvestro era quello orientale, più prossimo ai pascoli delle Chiane (praticati anche su «*isolotti galleggianti*» creati da accumuli vegetali) ed alle vie di transumanza che le passavano.

Inoltre due leggende sui miracoli di San Silvestro Papa aprono una finestra sulle sue attribuzioni di taumaturgo e quindi sulla possibile esistenza in loco di strutture di accoglienza di malati a lui intitolate o comunque gestite dai religiosi della chiesa: quella che lo mostrò guarire dalla lebbra Costantino e l'altra secondo la quale liberò Roma da un drago dall'alito mortifero che viveva in un luogo di acque stagnanti, vicenda che si presta quanto mai ad evocare quelle che erano considerate le esalazioni, la «*mal aria*» delle sottostanti paludi della Chiana e i relativi effetti sulla popolazione locale, i pellegrini e gli altri frequentatori dei luoghi e delle loro strade.

Chiudo osservando che il suo simbolo è il toro, perché un toro egli resuscitò dopo che un rabbino aveva fatto morire l'animale; ebbene, da un

pozzo poco a monte dell'attuale bivio dove Via della Pietriccia incontra Via Torri del Fornello nella seconda metà dell'Ottocento furono estratti la figura di un toro di bronzo ed una grande chiave, pure di bronzo.

In altra occasione ho interpretato il ritrovamento come testimonianza votiva di un rituale di fondazione relativo all'espandersi del circuito delle mura etrusche fino a comprendere anche l'attuale collina dei Forti; ora mi si presenta più facile collegare il toro e la chiave (una delle due chiavi attribuite papale) a San Silvestro I ed alla sua dignità, ad una statua di culto del Santo o a suoi simboli fusi nel nobile metallo e in seguito gettati nel pozzo divenuto discarica delle rovine della chiesa e del borgo.

Bibliografia

Elenco delle abbreviazioni

- 1) *Archivio Storico di Chiusi* = A.S.C.
- 2) *Archivio della Curia Vescovile di Chiusi* = A.C.V.C.
- 3) *Archivio di Stato di Siena* = A.S.S.
- 4) *Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi* = G.D.S.G.U.
- 5) *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* = B.N.C.F.

- Acconcia, V. (2012) *Paesaggi etruschi in terra di Siena. L'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del Ferro all'età romana*, Oxford: Archaeopress - British Archaeological Reports
- Adams, N. (1978) *Baldassarre Peruzzi and a Tour of Inspection in the Valdichiana 1528 – 1529*, in *RACAR: Revue D'art Canadienne / Canadian Art Review*, vol. 5, no. 1: 28–36
- Adams, N. e Pepper, S. (1986) *Firearms & Fortifications: Military Architecture and Siege Warfare in Sixteenth-century Siena*, Chicago: University of Chicago Press (tr. it. di L. Neri, *Armi da fuoco e fortificazioni. Architettura militare e guerre d'assedio nella Siena del XVI secolo*, Siena: Nuova Immagine, 1995)
- Adams, N. (1987) *Postille ad alcuni disegni di architettura militare di Baldassarre Peruzzi*, in *Baldassarre Peruzzi. Pittura scena e architettura nel cinquecento*, a cura di M. Fagiolo e M.L. Madonna, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da G. Treccani
- Balducci, C. Paolucci, G. Lo Schiavo, F. (2012), *La necropoli di Tolle: le origini*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del X incontro di Studi, Milano: Edizione Centro Studi
- Barni, F. (1998) *“Et sarà abbellimento della città” Storia della costruzione del Teatro Mascagni di Chiusi*, Chiusi: Edizioni Luì
- Barni, E. e Bersotti G. (1999) *La Diocesi di Chiusi*, Chiusi: Edizioni Luì
- Barni, E. (2011) *Luigi Betti scultore*, Chiusi: Edizioni Luì
- Barni, E. e Lottarini F. (2017) *Le Chiane chiusine. Confini, economia e territorio lungo il Sentiero della Bonifica*, Firenze: Edizioni dell'Assemblea del Consiglio Regionale
- Bersotti, G. (1989) *Storia di Chiusi. Dall'età comunale alla seconda guerra mondiale*, Montepulciano: Labirinto

- Bettini, G. (1996) “Chiusi 1943 - 1946”, Siena: nuova immagine Siena
- Bettini, M.C. (1988) “Chiusi: capanna protovillanoviana in località I Forti”, in *Archeologia in Valdichiana*, a cura di G. Paolucci, Roma: Multigrafica
- Bettini, M.C. e Zanini, A. (1995) “Il territorio di Chiusi in età protostorica”, in *Preistoria e protostoria in Etruria. Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione. Ricerche e scavi*, Atti del Secondo Incontro di Studi (Farnese 1993) a cura di N. Negroni Catacchio, Milano: Edizione Centro Studi
- Bianchi Bandinelli, R. (1925) “Clusium. Ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca”, *MonAntLinc*, 30: 210-578
- Biondi, A. (2010) *Canna senese e canna pitiglianese: antiche misure scoperte a Pitigliano*, in *Rivista “Accademia dei Rozzi”*, anno XVII vol.33: 37-44
- Borghi, R. (2002) *Chiusi*, Atlante tematico di topografia antica, suppl. XIV, Roma: L'Erma di Bretschneider
- Borghi, G. (1997) *Ottieri della Ciaja e suoi rami collaterali*, saggio riprodotto in un numero di copie limitato ad uso di parenti e amici, finito di stampare il 10/09/1997
- Cantagalli, R. (1962) *La guerra di Siena (1552 – 1559)*, Siena: Accademia Senese degli Intronati
- Cappuccini, L. (2008) *Per un modello di sviluppo della città di Chiusi tra X e V secolo a.C.*, in *Journal of Ancient Topography*, XVIII: 43-74
- Cappuccini, L. (2011) *Lo scarico archeologico di Monte S. Paolo a Chiusi*, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore
- Colonna, G. (2001) *Due città e un tiranno*, in *Chiusi dal villanoviano all'età arcaica*, Atti del VII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 1999), Roma: Quasar Edizioni
- Colonna, G. (2001) *Porsenna, la lega etrusca e il Lazio*, in *La lega etrusca dalla dodecapoli ai quindecim populi*, Atti della Giornata di Studi (Chiusi, 9 ottobre 1999), Pisa-Roma: Ist. Editoriali e Poligrafici
- Della Fina, G. M. (1983) *Le antichità a Chiusi. Un caso di “arredo urbano”*, Roma: Giorgio Bretschneider
- Della Fina, G. M. a cura di (2000), *Chiusi dal villanoviano all'età arcaica*, Atti del VII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 1999), Roma: Quasar Edizioni
- Delpino, F. (2000), *Considerazioni intorno alla protostoria di Orvieto e Chiusi*, in G. M. Della (a cura di), *Chiusi dal villanoviano all'età arcaica*,

- Atti del VII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 1999), Roma: Quasar Edizioni
- Di Fazio, M. (2000) *Porsenna e la società di Chiusi*, in *ATHENAEUM* II, LXXXVIII: 393-412
- Eichberg, M. (2012) *Antiquaria, decorativismo, antiaccademia. Le belle "maniere" del "modesto" Baldassarre, tra Siena e Roma, sulla traccia del Vasari*, in *Rivista "Accademia dei Rozzi"*, anno XIX vol.36: 65-107
- Fabrizi, F. (1987) *Chiusi: il labirinto di Porsenna, leggenda e realtà*, Cortona: Calosci
- Fabrizi, F. (2012) "Cavità artificiali minori: strani casi", in *Archeologia a Chiusi*, III: 81-92
- Fasano Guarini E., Petralia G., Pezzino P. (2004) *Storia della Toscana. Dalle origini al Settecento*, Bari: Laterza
- Fiore, F. P. (2005) *Baldassarre Peruzzi a Siena, in Baldassarre Peruzzi 1481 – 1536*, a cura di C. L. Frommel, A. Bruschi, H. Burns, F.P. Fiore e P. N. Pagliara, Venezia: Marsilio
- Fuggazzola, M. A. Delpino, F. Pellegrini, E., (2009-2010) *Due ripostigli dell'Italia centrale tirrenica: Santa Marinella e Goluzzo. Produzione e circolazione dei metalli in Italia centrale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 98: 25-172
- Gamurrini, G. F. (1868) "Delle recenti scoperte e della cattiva fortuna dei monumenti antichi in Etruria", in *Nuova Antologia*, VIII
- Gastaldi, P. (1998) *Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico*, in *AIONArchStAnt*, 5: 125-126
- Gastaldi, P. a cura di (2009), *Chiusi: lo scavo del Petriolo 1992-2004*, in *AIONArchStAnt*, 17, Chiusi: Edizioni Luì
- Guidoni, E. e Marino, A. (1972) *Territorio e città della Valdichiana*, Roma: Multigrafica Editrice
- Levi, D. (1928) "Chiusi. Altri rinvenimenti fortuiti", in *NotSc*: 79-82
- Liverani, F. (1872) *Le catacombe e antichità cristiane di Chiusi*, Siena: Bargellini
- Liverani, F. (1875) *Il Ducato e le antichità longobarde e saliche di Chiusi*, Siena: Mucci
- Maccari, A. (2014) *Artigiani e committenti a Chiusi nell'età di Porsenna*, in M. G. della Fina (a cura di), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V a.C.*, Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2013), Roma: Edizioni Quasar
- Maggiani, A. (1987) *La situazione archeologica dell'Etruria settentrionale*

- nel V sec. a.C., in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.C.*, Acte de la table ronde. Collection de l'École Française de Rome 137: 149-169
- Mancini, C. (2013) *Pirro Baglioni da Sipicciano*, Viterbo: ArcheoAres
- Martelli, M. (2010) "Lo scavo: la necropoli tardo antica-altomedievale", in L. Pagnini, G. Paolucci, M. Salvini (a cura di), *Goti e Longobardi a Chiusi. I materiali dal Museo Nazionale Etrusco di Chiusi*, Chiusi: Edizioni Lùì
- Minetti, A. (2004) *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma: L'Erma di Bretschneider
- Nenci, N. Nasorri, L. (2012) "Chiusi 2007-2012. Breve repertorio delle scoperte archeologiche", in *Archeologia a Chiusi*, III: 99-110
- Pacciarelli, M. (2001) *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze: All'Insegna del Giglio
- Paolucci, G. a cura di (1988), *Archeologia in Valdichiana*, Roma: Multigrafica Editrice
- Paolucci, G. a cura di (1988), *I romani di Chiusi. Rivisitazione attraverso testimonianze epigrafiche, topografiche, archeologiche*, Roma: Multigrafica editrice
- Paolucci, G. (1988), "Repertorio degli scavi e scoperte archeologiche nei Comuni della Val di Chiana (1900-1987)", in *Archeologia in Valdichiana*, a cura di G. Paolucci, Roma: Multigrafica Editrice
- Paolucci, G. (1988), "Chiusi: archeologia e topografia urbana", in *I romani di Chiusi. Rivisitazione attraverso testimonianze epigrafiche, topografiche, archeologiche*, a cura di G. Paolucci, Roma: Multigrafica Editrice
- Paolucci, G. (1988), "Dalla monografia di Bianchi Bandinelli al progetto della carta archeologica della Val di Chiana", in *Archeologia in Valdichiana*, a cura di G. Paolucci, Roma: Multigrafica Editrice
- Paolucci, G. (1997) "Appunti sulla topografia di Chiusi nella tarda antichità e nell'alto medioevo", in L. Martini (a cura di), *Chiusi cristiana*, Chiusi: Edizioni Lùì
- Paolucci, G. (2005) *Documenti e memorie sulle antichità e il Museo di Chiusi*, Ghezzano: Ist. Editoriali e Poligrafici
- Paolucci, G. (2007) *Il latifondo illuminato. Sviluppo agrario e ricerca archeologica: la famiglia bonci Casuccini*, Siena: Nuova Immagine
- Paolucci G. (2019), *L'Etruria interna tiberina*, in *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della mostra (Bologna 7 dicembre 2019 – 24 maggio 2020), Milano: Electa

- Paolucci, G. Turchi, G. Callaioli, A. Giovannini, L. (1988), “Cisterna romana nel parco pubblico I Forti”, in *I romani di Chiusi. Rivisitazione attraverso testimonianze epigrafiche, topografiche, archeologiche*, a cura di G. Paolucci, Roma: Multigrafica Editrice
- Pecci, G. A. (1755-60) *Memorie storico-critiche della città di Siena*, Siena: Pazzini Carli
- Pellegrini, E. a cura di (2007) *La caduta della Repubblica di Siena. Parte II: la guerra*, Siena: Nuova Immagine
- Pellegrini, E. (2016) *Un condottiero sfortunato: Ascanio Della Corgna nella guerra di Siena*, in *Ascanio Della Corgna i Turchi e la battaglia di Lepanto*, Perugia: Fabrizio Fabbri Editore
- Predonzani, M. (2010) *Anghiari 29 Giugno 1440. La battaglia, l'iconografia, le compagnie di ventura, l'araldica*, Rimini: Il Cerchio
- Predonzani, M. (2012) *Ceresole 14 Aprile 1544. Vittoria francese dell'ultima guerra d'Italia tra Francesco I e Carlo V*, Fontaine L'Évêque: Historic'one
- Predonzani, M. (2013) *Caravaggio 1448. L'assedio, le battaglie, l'araldica*, Milano: Acies
- Rastrelli, A. (1988) “Lastre architettoniche dalla cisterna dei Forti”, in *I romani di Chiusi. Rivisitazione attraverso testimonianze epigrafiche, topografiche, archeologiche*, a cura di G. Paolucci, Roma: Multigrafica Editrice
- Rastrelli, A. (1988) “Lastre architettoniche dalla cisterna dei Forti”, in *Archeologia in Valdichiana*, a cura di G. Paolucci, Roma: Multigrafica Editrice
- Rastrelli, A. (1991) “Chiusi. Scavi urbani”, in *Studi e Materiali*, 6: 330-332
- Rastrelli, A. (1992) “Santuari suburbani e di campagna nell'agro chiusino”, in *La coroplastica templare etrusca fra il IV e il II secolo a.C.*, Atti del XVI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Orbetello, 25-29 aprile 1988), Firenze: Olschki
- Rastrelli, A. (1993) “Le scoperte a Chiusi negli ultimi decenni”, in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio*, Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chianciano Terme 1989), Firenze: Olschki
- Rastrelli, A. (1994) “Chiusi”, in *EAA suppl. II*: 123-124
- Rastrelli, A. (2000) “Chiusi in epoca arcaica e classica”, in *Chiusi Etrusca*, a cura di A. Rastrelli, Chiusi: Edizioni Lù
- Rastrelli, A. (2000) “Chiusi in età ellenistica”, in *Chiusi Etrusca*, a cura di A. Rastrelli, Chiusi: Edizioni Lù
- Rastrelli, A. (2000) “Lo scavo dell'Orto del Vescovo”, in *Chiusi Etrusca*, a cura di A. Rastrelli, Chiusi: Edizioni Lù

- Rastrelli, A. (2002) “*Per una definizione della città nell’Etruria settentrionale – Chiusi e la Val di Chiana*”, in *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell’Etruria Settentrionale*, Atti del Convegno (Colle di Val d’Elsa, 12-13 marzo 1999), Siena: Grafiche Boccacci
- Rastrelli, A. (2005) “*Un nuovo bronsetto da Chiusi*”, in A. Comella, S. Mele (a cura di), *Depositi votivi e culti dell’Italia antica dall’età arcaica a quella tardo repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), Bari: Edipuglia
- Ricci, M. (2002) “*Fu anco suo creato...*”. *L’eredità di Baldassarre Peruzzi in Antonio Maria Lari e nel figlio Sallustio*, Roma: Edizioni Librerie Dedalo
- Romagnoli, E. (ante 1835) *Biografia Cronologica dé Bell’Artisti Senesi dal secolo XIII a tutto il XVIII secolo*, opera manoscritta in tredici volumi, Siena: Biblioteca Comunale degli Intronati (poi edizione stereotipa, Firenze: S.p.e.s. 1976)
- Sanchini, R. (1988) “*Chiusi. Il parco pubblico de I Forti e la sua cisterna. Annotazioni topografiche e storiche*”, in *Archeologia a Chiusi*, III: 4-13
- Sanchini, R. (2000) “*I cunicoli e le cisterne*”, in *Chiusi Etrusca*, a cura di A. Rastrelli, Chiusi: Edizioni Lui
- Sanchini, R. (2009) “*Chiusi nel XII secolo*”, in F. Reali (a cura di) *Graziano da Chiusi e la sua opera*, Chiusi: Edizioni Lui
- Tabolli, J. (2019) *Il crollo dei modelli. Domande in cerca d’autore su Siena etrusca*, in M. Firmati (a cura di), *Gli Etruschi tra Chianti e Monte Maggio*, Atti del Convegno (Castellina in Chianti, 21 settembre 2018), Siena: Betti Editrice
- Țoca, M. (1971) *Notizie inedite sulla vita e sull’attività del Peruzzi nel manoscritto di Ettore Romagnoli*, in *Annali Della Scuola Normale Superiore Di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, vol. 1, no.2: 423–437
- Toderi, G. (1992) *Le monete della Repubblica di Siena (1180-1559)*, in *Le monete della Repubblica senese*, Milano: Silvana Editoriale
- Vannel Toderi, F. (1992) *Numismatica e istituzioni senesi. Terminologia*, in *Le monete della Repubblica senese*, Milano: Silvana Editoriale
- Zanini, A. (1994) “*L’età del Bronzo finale nella Toscana interna alla luce delle più recenti acquisizioni*”, in *Rivista di Scienze Preistoriche* 46, (I): 87-144
- Zanini, A. (2000) “*L’Eneolitico e l’Età del bronzo*”, in *Chiusi Etrusca*, a cura di A. Rastrelli, Chiusi: Edizioni Lui
- Zanini, A. (2000) “*La nascita di Chiusi alla fine dell’Età del Bronzo nel*

quadro della protostoria italiana”, in M.G. della Fina (a cura di), *Chiusi dal villanoviano all'età arcaica*, in Atti del VII Convegno della Fondazione Faina (Orvieto 1999), Roma: Quasar Edizioni Zanini, A. (2000) “*L'abitato de “I Forti” a Chiusi (SI). Un centro artigianale protostorico dell'Etruria interna*”, in *Padusa XXXVI*: 111-120

Siti web consultati:

- 1) G. Margheriti,
https://www.google.com/mymaps/viewer?mid=1IkdwRmQwqS2b_MjAxj1ZzepHm8&chl=it
Titolo: *Itinerario2Arredo - Arredo Urbano del Centro Storico di Chiusi*
- 2) Archivio di Stato di Firenze e Scuola Normale Superiore di Pisa, 2008
<http://www.archiviodistato.firenze.it/ceramellipiani/index.php?page=Famiglia&id=1305>
 - Famiglia BONCI CASUCCINI (fasc. 5207)
 - Famiglia ANDREUCCI (fasc. 4996)
 - Famiglia della CIAIA (fasc. 5423)
- 3) L. Mori, <https://www.ilpalio.org/andreucci.html>
 - CAPITOLO II - FAMIGLIE DEL '900, Gli Andreucci
- 4) Gruppo Archeologico “Città di Chiusi”,
http://www.archeochiusi.it/?page_id=1738
Gli scavi del parcheggio al Parco de' I Forti



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

**Volumi "Firenze: vita e cultura dall'antichità a oggi"
di prossima pubblicazione:**

Volume III - Nei bassi di Gualfonda

Ultimi volumi pubblicati:

Luigi Armandi

I settemila eroi aretini del Risorgimento

Laura Diafani e Andrea Giaconi (a cura di)

Il 1848 tra Europa, Italia e Toscana

Franco Ciavattini (a cura di)

Il circolo "Verso l'Europa": storia di un europeismo militante

AA. VV.

Oltre il diletto del "bel colorire".

Nuovi sguardi sull'arte fiorentina del Settecento

Monica Salvini, Sara Faralli (a cura di)

Archeologia invisibile a Firenze

Storia degli scavi e scoperte tra San Lorenzo,

Santa Maria Novella e Fortezza da Basso

Maurizio Martinelli, Stefania Salomone (a cura di)

Palazzo Cerretani due millenni di storia

Sandro Rogari (a cura di)

La Toscana in guerra

